

29.09.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Regione, il servizio per aiutarli a comunicare costa ogni anno 32 milioni ma i contratti variano da 4 mila euro di Palermo ai 14 mila di Enna

Assistenza ai disabili, la giungla dei costi

All'Ars il caso degli operatori: Caronia e Pellegrino invocano una ispezione nelle province

Giacinto Pipitone

PALERMO

Garantire un assistente che aiuti i disabili a comunicare a scuola costa a Palermo 4.365 euro all'anno per ogni alunno in difficoltà mentre ad Agrigento il costo lievita a 7.087 euro annui. A Enna si arriva poi alla cifra record di 14.943 euro a studente. È una giungla di costi, e di contratti per assumere il personale, che ha fatto scoppiare all'Ars un altro caso intorno all'assistenza ai disabili. Un caso che ha provocato altre fratture fra il governo e i partiti della maggioranza che ora pressano per avviare una nuova ispezione in Comuni ed ex Province.

Non è solo il ritardo nell'attivazione dei servizi per l'assistenza igienico personale ai disabili ad agitare l'avvio dell'anno scolastico e il centrodestra. Ieri la commissione Affari Istituzionali, guidata dal forzista Stefano Pellegrino, ha acceso i riflettori su un altro tipo di assistenza, indispensabile per la frequenza scolastica. È quella affidata al personale Asacom, gli assistenti alla comunicazione. Un servizio che alla Regione costa ogni anno 32 milioni. Molto di più di quello per l'igiene personale che costa 4 milioni all'anno.

Il punto è che all'Ars è spuntato ieri un report condotto dall'assessorato regionale alla Famiglia che mostra differenze enormi nel costo dell'assistenza alla comunicazione. Sui livelli di Palermo si assesta per esempio Messina (4.847 euro il costo annuo ad alunno) e Catania (5.631) mentre vanno molto oltre Siracusa (6.181 euro), Caltanissetta (6.812 euro), Trapani (7.785) e soprattutto Ragusa (10.673 euro ad alunno).

Perché questa differenza di costi? Se lo sono chiesti anche i deputati della commissione. Pellegrino e la deputata leghista Marianna Caronia si sono spinti a invocare la creazione di una commissione ispettiva che verifichi come Comuni, ex Province e presidi spendano i soldi investiti dalla Regione in questo settore. Sarebbe una seconda commissione ispettiva dopo quella che l'assessore



Legha. Marianna Caronia



Forza Italia. Stefano Pellegrino

Antonio Scavone ha attivato ieri per accertare le responsabilità del ritardo nell'attivazione dell'assistenza igienico personale, che sta costringendo i disabili a disertare le lezioni.

In realtà il report dell'assessorato regionale mostra già alcune conclusioni sull'origine delle differenze di costo. Ma per la Caronia e Pellegrino non sono sufficienti a spiegare differenze così elevate: «È evidente che da provincia a provincia si applicano contratti diversi e dunque si paga diversamente il personale» ha detto la deputata leghista.

Anche sul numero degli operatori assunti per garantire l'assistenza ci sono differenze notevoli: a Messina la media è di un operatore per ogni

**Il balletto dei numeri
Cambia il rapporto
tra addetti e studenti
Fri e Lega a Scavone:
uniformità nei criteri**

studente, e così avviene anche a Siracusa e Catania. A Palermo si scende a un operatore ogni due disabili. A Caltanissetta invece, in base all'ultimo report, sono stati chiamati 148 operatori per 109 disabili.

Caronia e Pellegrino hanno puntato il dito soprattutto sul fatto che l'assessorato regionale, guidato dall'autonomista Scavone, non sia riuscito a imporre una uniformità di costi. E si sono chiesti perché la Regione, ricevuto il report, non abbia agito su Comuni e Province commissariando questo settore. Ma sono pressioni che il dirigente del dipartimento regionale Famiglia, Rosolino Greco, ha respinto in commissione: «L'assessorato ha varato delle linee guida, che imponevano tra l'altro l'adozione di un contratto collettivo nazionale per ogni assunto. Ma trattandosi di linee guida e non di una legge, gli enti locali non sono tenuti a rispettarle in modo preciso. Inoltre un commissariamento per questo servizio non è previsto».

Eppure altre differenze notevoli

sono state riscontrate nei costi per garantire il vitto scolastico ai disabili: va detto che ne usufruiscono molti meno alunni, una quarantina mediamente ogni anno. E tuttavia anche in questi casi si va da una spesa annua di 1.978 euro ad alunno registrata a Trapani al record 10.347 euro a studente rilevato a Caltanissetta. Il tutto passando gli 8.907 euro di Messina, i 9.573 di Catania e 2.800 di Agrigento.

Una giungla, appunto. Di fronte alla quale il clima, già surriscaldato dallo scontro dei giorni scorsi sull'assistenza igienico personale, è divenuto incandescente. Perché dietro l'assistenza per la comunicazione e il vitto ci sono in ogni provincia rapporti consolidati con cooperative e società di settore che assicurano il personale. Ma ora l'Ars ha acceso i riflettori e Pellegrino si è spinto a prevedere che «se l'assessorato non avvierà ispezioni anche in questo settore, lo faremo noi con una nostra commissione ispettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ars. Saltano nomine e Rendiconto

La maggioranza in tilt Musumeci torna a minacciare rimpasti

PALERMO

È finita con un disperato appello del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, all'opposizione: «Aiutateci a garantire il numero legale, venite in Parlamento e poi votate come vi pare». Fotografia di un'altra giornata di impasse provocata dalle fibrillazioni nella maggioranza. Di fronte alle quali Musumeci, riunito fino a notte con i deputati di Diventerà Bellissima, è tornato a minacciare reazioni estreme, che potrebbero portare anche a modifiche dell'assetto in giunta.

In mattinata la commissione Affari Istituzionali ha rinviato per l'ennesima volta la votazione sulle nomine nei collegi sindacali di Asp, ospedali e Irca. Sono nomine che, secondo gli alleati, sono state fatte da Musumeci senza consultare la coalizione. E la coalizione non le sta difendendo. Ieri in commissione c'erano solo i deputati di Pd, 5 Stelle e il presidente Stefano Pellegrino (Forza Italia). Mentre erano assenti gli altri forzisti, l'Mpa, la Lega e perfino gli stessi deputati di Diventerà Bellissima.

La scena si è poi ripetuta in aula nel pomeriggio, dove era fissata la votazione del Rendiconto del 2019: un atto normalmente di routine ma indispensabile per portare al voto poi l'assetto di bilancio 2021 e la manovra 2022. Al momento di aprire la votazione Micciché ha constatato che c'erano solo 28 deputati su 70. È partito un frenetico giro di telefonate per richiamare gli assenti ma non si è andati oltre i 31 presenti: troppo pochi. E Micciché non l'ha mandata giù: «Capisco che deve essere la maggioranza a garantire il numero legale, ma chiedo all'opposizione di aiutar-

ci». Le votazioni riprenderanno oggi e Micciché ha usato un escamotage per «spingere» i deputati in aula: ha unito il voto sul Rendiconto a quello previsto per le variazioni di bilancio e per i forestali (temi cari a ogni partito). Si vedrà se il piano funzionerà e se i tentativi di Musumeci di serrare le file della maggioranza saranno andati a buon fine: ieri sera il presidente ha riunito il gruppo di Diventerà Bellissima e sul tavolo è tornata l'ipotesi di modificare la giunta sostituendo gli assessori espressione di partiti a lui ostili (Lega in primis, ma anche centristi) con dei fedelissimi, che rispettano la forza dei gruppi all'Ars. Il presidente, presente a Sala d'Ercole, ieri era furibondo, perché ha visto che al momento di contare le presenze per il voto sul rendiconto alcuni deputati leghisti e forzista sono usciti dall'aula.

Non a caso proprio ieri i leghisti hanno alzato il livello di critiche a Musumeci. Per Luca Sammartino «il presidente deve dedicarsi di più ai problemi irrisolti, incominciando dall'emergenza rifiuti che grida vergogna in tutti i Comuni siciliani». Sammartino ha poi ricordato che candidando il segretario Nino Minardo alla Regione per il 2022 «Salvini ha preso le distanze da Musumeci». Per i grillini «Musumeci non controlla più la maggioranza. Faccia un passo indietro e chiuda questa tormentata legislatura». Posizione condivisa dal Pd: «Sono spaccati su tutto, si arrovelano sulle nomine e litigano sulle candidature. Musumeci non può pensare di andare avanti così. Si dimetta» dice il segretario Anthony Barbagallo.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione, pubblicato l'avviso dell'assessorato regionale: percorsi per giovani dai 15 ai 25 anni

Bando per l'apprendistato, stanziati 3 milioni

Lagalla: «Rendere più solido il raccordo col sistema produttivo locale»

PALERMO

È stato pubblicato il nuovo bando per l'apprendistato di primo livello, promosso dall'assessorato all'Istruzione e alla Formazione professionale della Regione, con una dotazione di 3,2 milioni di euro. L'avviso promuove un nuovo paradigma educativo, basato sulla diffusione del modello di apprendimento duale che integra formazione e lavoro, in sinergia con le imprese del territorio. «Cerchiamo di rendere sempre più solido il raccordo tra offerta formativa e fabbisogno del sistema produttivo locale - spiega l'assessore regionale Roberto Lagalla - garantendo reali opportunità occupazionali ai giovani in obbligo scolastico. I risultati positivi raccolti negli ultimi due anni ci permettono di puntare ad obiettivi ancora superiori, investendo sui percorsi di qualificazione professionale e sull'innalzamento del livello di competitività dei ragazzi. Non si può pensare di investire sul futuro di questa regione, senza investire sulle generazioni di siciliani che contribui-

ranno ad accrescere l'indotto economico di questa terra, sia attraverso la loro iniziativa imprenditoriale sia grazie alla loro professionalità».

Attraverso l'apprendistato di primo livello, ragazzi tra i 15 e i 25 anni potranno individuare il percorso professionale e formativo più adatto alle proprie esigenze e finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale, del diploma di istruzione secondaria di se-

condo grado o del diploma professionale. Gli enti di formazione professionale, i licei o gli istituti professionali e paritari potranno, quindi, fare domanda per partecipare alla formazione del nuovo catalogo dell'offerta formativa in apprendistato. Nel dettaglio, un milione di euro è destinato ai «buoni apprendistato» riconosciuti per l'offerta in apprendistato nel sistema istruzione e formazione professionale degli

istituti scolastici; un milione per «buoni apprendistato» riconosciuti per l'offerta istruzione e formazione professionale erogata dagli enti di formazione e dagli istituti scolastici paritari; un milione e 200 mila euro per contributi economici riconosciuti ai datori di lavoro a sostegno delle attività di tutoraggio aziendale.

Attraverso il «buono apprendistato» le istituzioni formative potranno ricevere un contributo economico, del valore massimo di circa 5 mila euro ad allievo, utile sia al sostenimento dei costi di trasporto, vitto e alloggio degli studenti sia ai servizi di formazione esterna, tutoraggio formativo e accompagnamento al lavoro. Rientrano fra questi, le attività di scouting e matching delle opportunità occupazionali, propedeutiche all'attivazione del contratto di apprendistato, le attività di affiancamento all'apprendista e tutto ciò che riguarda le attività didattiche. L'apprendista sarà inoltre accompagnato da un tutor formativo, nominato dall'istituzione formativa, e da un tutor aziendale nominato dal datore di lavoro, al quale sarà corrisposto un contributo economico fino a un massimo di 3 mila euro.



Formazione. L'assessore regionale Roberto Lagalla

Azienda agricola
Sostenibilità,
Premio
Generali
a Natura Iblea

BRUXELLES

«Eroe della sostenibilità»: questo il titolo assegnato all'azienda siciliana produttrice di frutta e ortaggi, Natura Iblea, che ha vinto il premio per le piccole e medie imprese più virtuose istituito da Generali e consegnato da Vincenzo Amendola, sottosegretario per gli Affari europei, in occasione dell'evento «Pmi, attori trainanti della ripresa e della crescita sostenibile in Europa». «Grazie all'appassionato impegno per la sostenibilità, la vostra azienda si è distinta dimostrando di essere un modello positivo e stimolante per altri imprenditori che vogliono implementare pratiche sostenibili nel loro settore», si legge nella lettera indirizzata a Natura Iblea. L'azienda agricola, che opera nelle province di Ragusa e Siracusa, è tra le strutture leader nella produzione di ortofrutta biologica nel Sud Italia e dal 2017 produce anche la carota novella di Ispica Igp. I suoi prodotti vengono esportati verso molti Paesi tra cui la Svizzera, la Danimarca, la Norvegia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Antincendio
Indennità
non pagate,
protesta
dei sindacati

PALERMO

Niente pagamento di tutte le indennità di turnazione e pronta reperibilità del 2020 per i lavoratori regionali dell'antincendio. Lo denuncia ancora i Sadirs sottolineando che «ad oggi nulla è stato ancora erogato». Le chiacchiere stanno a zero» scrive il sindacato che respinge tutte le accuse ricevute e ricorda gli attacchi subiti dal governo regionale per aver denunciato i ritardi nei pagamenti. Nella nota firmata dal segretario generale Fulvio Pantano e del responsabile regionale di comparto, Carmelo Raineri, si evidenzia inoltre come «lo straordinario effettuato durante il servizio antincendio boschivo del 2020, al di là di chi accusava i Sadirs di scrivere falsità, è stato pagato solo in 4 province e precisamente Siracusa, Trapani, Ragusa e Catania. Tutto il restante personale delle altre 5 province non solo non ha nessuna notizia, ma rischia oltre alla beffa del ritardo di subire pure un danno economico».

Per il cambio di colore attesi i dati del report di venerdì

Covid, i positivi tornano a salire Ma i ricoveri non preoccupano

Il tasso di saturazione dei posti letto scende al 7,9 per cento. Francofonte resta arancione

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il dado, anzi, il dato è tratto, ma il cambio di colore resta in sospeso, attaccato a una questione di legge e di tempo. Il dato: ieri, con un tasso di saturazione del 7,9%, per il secondo martedì consecutivo la quota dei posti letto occupati dai pazienti Covid nelle terapie intensive siciliane si è attestata sotto la soglia critica da giallo, fissata per decreto al 10%. La questione: basterà questo per riportare il bianco sull'Isola già da lunedì prossimo, oppure bisognerà attendere fino al lunedì successivo, 11 ottobre? Per cercare di rispondere, forse è meglio partire dalle certezze. Almeno due. La prima: ogni martedì, in vista del consueto monitoraggio epidemiologico del venerdì sulla base del quale scattano le ordinanze del ministero della Salute, la Cabina di regia nazionale fotografa gli indicatori decisionali, dirimenti per la valutazione del rischio, ossia l'incidenza del virus sulla popolazione e i tassi di saturazione ospedalieri, sia in area medica che nelle Rianimazioni. La seconda certezza: per la normativa anti-Covid, può bastare un solo di questi indicatori per spostare una regione dal giallo al bianco, purché il parametro resti sotto soglia critica per 14 giorni. Ed è qui che nasce l'incertezza. Quando inizia il conteggio delle due settimane? Nel caso della Sicilia, se si fa partire il countdown esattamente da martedì 21 settembre, il 4 ottobre l'Isola sarà al limite del bianco, con buone probabilità di restare in giallo fino all'11 ottobre. Dal ministero

non danno risposte, rimandando la questione a venerdì, quando l'Istituto superiore di sanità illustrerà il report settimanale, mentre anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nutre più di un dubbio.

Denunciato a Trapani

Ottantenne ancora infetto va a passeggio

TRAPANI

Doveva stare in isolamento e invece passeggiava come se nulla fosse. E così per quel distinto ottantenne trapanese è scattata una denuncia da parte dei carabinieri nel corso di un controllo effettuato dai carabinieri. L'anziano, positivo al Coronavirus è stato denunciato perché trovato fuori casa, dai militari dell'Arma. L'uomo stava passeggiando quando invece sarebbe dovuto rimanere a casa poiché si trovava in isolamento domiciliare. L'ottantenne è stato denunciato per inosservanza del provvedimento di isolamento domiciliare cui era sottoposto a seguito di riscontrata positività da Covid-19. Intanto in tutta provincia è sceso il numero dei positivi ieri erano 1088, anche se si registra un decesso che fa salire a 401 il numero dei morti dall'inizio della pandemia ad oggi. Trapani con 221 casi e Marsala con 162 sono le città con il più alto numero di positivi. Città covid-free, Salaparuta e Vita. (*LASPA*)

Nel frattempo, sospinto dall'area etnea, il territorio torna in testa per contagi giornalieri in scala nazionale, ma ad aumentare è anche il numero dei tamponi effettuati. E c'è pure un comune, Francofonte, nel Siracusano, per il quale il presidente Musumeci, ha prorogato la zona arancione fino al 6 ottobre. Nel dettaglio, la Regione segna 553 nuovi casi (326 in più rispetto a lunedì scorso) su 20351 test (8047 in più) per un tasso di positività in rialzo dall'1,8 al 2,7%, registrando 13 decessi avvenuti prima del 26 settembre. Ancora in calo i posti letto occupati negli ospedali: due in meno nelle terapie intensive, dove si contano 70 pazienti e due ingressi, e 17 in meno in area medica, dove risultano 526 pazienti e un tasso di saturazione del 14,1%, anche questo al di sotto della soglia gialla, pari al 15%. Un quadro, sottolinea Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, «sicuramente migliore al confronto con agosto, ma ancora preoccupante, e fino quando non colmeremo il gap con le altre regioni nella campagna di vaccinazione, i carichi sanitari resteranno sorvegliati speciali, soprattutto adesso, con il rientro a scuola. C'è da augurarsi che l'obbligo del green pass, da qui al 15 ottobre, incrementi l'incidenza degli immunizzati sulla popolazione». Proprio su questo fronte, intanto, continuano a fioccare polemiche. Le ultime le ha scatenate il consigliere dell'Ente Teatro di Messina, Nino Principato, che ha postato su Facebook la frase «Green Kass degli anni '40 del 900: La storia si ripete», con un'immagine del lascia passare nazista, paragona-



Coronavirus. Controlli e mascherine obbligatorie, le misure intensificate per la zona gialla

Catania, giovani aggrediscono un poliziotto

Orazio Caruso

PATERNO'

Movida violenta a Catania con alcuni giovani che hanno aggredito un poliziotto nei pressi di Piazza Currò. Da una prima ricostruzione, la reazione sarebbe scattata dopo il tentativo di un agente fuori servizio di controllare alcuni giovani. A insospettire il poliziotto sarebbe stata una discussione in cui si faceva riferimento a un'arma. Dalla diatriba verbale si sarebbe passato ben presto ad una zuffa coinvolgendo anche altri ragazzi. Tra le persone colpite, oltre al poliziotto, anche un giovane.

Sul posto, sono intervenute ambulanze del 118 e anche alcune volanti della polizia. Al vaglio degli in-

quirenti la posizione di un giovane, mentre si lavora per identificare gli altri partecipanti all'aggressione.

Se a Catania alcuni giovani sono stati protagonisti di un'aggressione, a Paternò, invece, ragazzi e ragazze di alcune associazioni sportive non possono allenarsi perché le palestre scolastiche, utilizzate per gli allenamenti, sono off-limits per le società sportive così come deciso dai dirigenti. Così 8 associazioni sportive (Paternò Volley, Basket club Paternò, Volley club Academy, Paternò badminton, Siciliamo, Le Racchette, New Victory e Città Viva) hanno dato vita al comitato «Il Palazzetto» che ha organizzato nei giorni scorsi un incontro aperto ai dirigenti, alle federazioni sportive, associazioni e amministrazione comunale. Alla

riunione aveva partecipato anche il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Barbara Floridia la quale aveva assunto uno specifico impegno; una sua circolare avrebbe dovuto fare chiarezza sull'utilizzo delle palestre scolastiche nel periodo in cui le Regioni sono in zona gialla. Il problema sarebbe legato all'interpretazione della normativa vigente in merito alla colorazione della Regione. Da allora nulla è cambiato. Da qui la decisione del Comitato «Il Palazzetto» di lanciare una sorta di ultimatum attraverso una missiva inviata a tutti gli enti e organi preposti (compreso Coni, Ministero pubblica Istruzione, Regione): se entro 10 giorni non saranno adottati interventi concreti si dicono pronti a manifestazioni eclatanti. (*OC*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni, non decolla la campagna per la terza inoculazione ai pazienti con il sistema immunitario compromesso: solo 744 adesioni

Via libera alla dose aggiuntiva per 340 mila over 80

PALERMO

La Sicilia ha dato il via alla vaccinazione con la terza dose «booster» di Pfizer e Moderna anche per i 340 mila over 80 e ospiti delle Rsa e per 141 mila operatori sanitari siciliani che per primi hanno completato il loro percorso vaccinale e che a distanza di dodici mesi sembrano essere esposti al Covid. Per quest'ultima categoria si

procederà prima con i più vulnerabili e poi via con tutti gli altri anticipando così l'immunizzazione che sarebbe dovuta avvenire all'inizio del prossimo anno. A preoccupare, infatti, sono stati i tanti contagi di cui sono stati vittime alcuni medici e infermieri nonostante fossero vaccinati con la doppia dose.

Nei giorni scorsi, invece, era già partita la vaccinazione aggiuntiva



Vaccini. Gli over 80 dell'Isola riceveranno la terza dose

destinata a 25 mila pazienti con il sistema immunitario compromesso: questa campagna però non è ancora decollata visto che finora sono state inoculate soltanto 744 dosi. La differenza tra dose aggiuntiva e «booster» è che la prima - riservata appunto agli immunodepressi - va fatta dopo almeno 28 giorni dall'ultima inoculazione e serve per raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria mentre l'altra è consigliata per ripristinare il livello di anticorpi dopo almeno sei mesi ed è indirizzata agli anziani e a chi corre il maggiore rischio di esposizione professionale al virus, come appunto medici e infermieri.

«Siamo pronti in Sicilia a somministrare la terza dose a over 80, personale Rsa e sanitari: aspettiamo soltanto le indicazioni del commissario Figliuolo e poi partiamo - ha confermato il dirigente generale della Pianificazione stra-

tegica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca - Sugli over 80 in Sicilia abbiamo una copertura dell'80 per cento e siamo ben felici di potere procedere con la dose aggiuntiva. I vaccini ci sono e non abbiamo alcun problema di approvvigionamento».

Proprio oggi arriveranno nell'Isola 72.500 fiale di Moderna e ne sono attese oltre centomila di Pfizer. La vaccinazione con la terza dose sarà garantita, anche senza prenotazione, negli hub e nei centri autorizzati ma è possibile prenotarsi sulla piattaforma web di Poste Italiane (prenotazioni.vaccinacovid.gov.it); con il numero verde 800.009.966; via sms al 339.9903947; ed ancora attraverso i 687 sportelli Postamat e tramite i 2.200 portalettere in servizio in tutte le città dell'Isola. (*FAG*)

F. Ger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VITA (LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TP)

AVVISO ESITO DI GARA GIG 862123977B

Si rende noto che, giusto verbale di gara del 21.04.2021, la gara relativa ai "Lavori di riqualificazione e restauro del complesso edilizio San Giuseppe con destinazione polifunzionale" è stata aggiudicata all'impresa COREPP SRL - CIVIESSE SRL via Antonio Russello n.5 Favara (AG) per l'importo netto contrattuale di € 624.821,68 decurtato del ribasso d'asta del 27,7950%, offerto in sede di gara, oltre ad € 50.185,15 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Il verbale di gara è stato pubblicato sul sito dell'Osservatorio Regionale LLPP e sul sito dell'U.R.E.G.A.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Geom. Frosario Stabile

Il segretario potrebbe decidere oggi, giorno in cui si chiude il bando

Concorso Rap, l'ora della verità Le altre aziende tirano il freno

A tutte le partecipate manca il sì ai piani industriali. Il braccio di ferro di Caruso

Connie Transirico

Il giorno della verità è oggi. Ultima chiamata per chi aspira a sedersi in uno dei 46 posti di autista alla Rap ma con la spada di Damocle di un improvviso stop. Sembrava un iter semplice, ma non lo è, dopo le contestazioni e i dubbi sulla legittimità del bando, che non sono stati ancora sciolti e che, con effetto boomerang, hanno gettato ombre sui bandi delle altre partecipate.

I revisori dei conti sono stati chiari al riguardo: mai espresso pareri sui piani industriali non solo della Rap, ma di tutte le aziende satelliti dell'Amministrazione. Per Amat, Amap e Amg il rispetto delle regole e dei passaggi normativi, in caso di assunzione di personale, è lo stesso: proposta di delibera in Consiglio e parere del collegio, come ribadito dal ragioniere Paolo Bohuslav Basile. Quindi, ciò che deciderà il segretario generale Antonio Le Donne sulla Rap, fare andare avanti il concorso o bloccarlo, potrebbe produrre effetti a cascata sulle altre società.

Non c'è alcun rischio per il concorso per 100 autisti all'Amat, che resta quindi fuori dal calderone dell'incertezza. Gli esami dei partecipanti sono finiti e ora si attende la graduatoria. «Il concorso è salvo - spiega Concetta Amella, componente della III commissione consiliare, che si occupa di Partecipate - poiché è stato autoriz-

zato con delibera di giunta, predisposta dal direttore generale del Comune, che ha approvato il piano del fabbisogno del personale 2019-2021 ed il piano di risanamento, di cui il concorso è ritenuto parte integrante per il rilancio dell'azienda. Il piano di risanamento infatti non va approvato dal Consiglio».

L'azienda dei trasporti urbani prende i contributi della Regione in base ai chilometri percorsi: più se ne fanno, più soldi arrivano. Aumentare personale e quindi corse è stato considerato dall'amministrazione un investimento con ritorno economico.

A gennaio erano invece state sospese le selezioni dell'Amg Energia. Erano circa 5 mila le domande arrivate all'indirizzo di via Tiro a Segno per i 27 posti in ballo, ma con i tagli disposti dall'amministrazione comunale ogni spesa in più per le aziende diventa una montagna da scalare.

E se fino allo scorso anno tutto procedeva regolarmente, l'approvazione del bilancio di previsione, ridotto di oltre 13 milioni per tutte le partecipate, aveva gettato nello scompiglio amministratori, presidenti, di-

**Salvi gli autisti dei bus
Graduatoria più vicina
dopo le selezioni, ma
l'azienda dei trasporti
sfrutta una corsia diversa**

rettori generali costretti a riparametrare calcoli e impegni alla nuova situazione. Con effetti disastrosi proprio sugli organici. All'azienda del gas, nel dettaglio, era caduto dalla tasca un milione e 317 mila euro rispetto al budget previsto.

Anche l'Amap aveva già in cantiere di rimpinguare il personale. Otto i bandi avviati, che prevedono 15 assunzioni di tecnici ed esperti in analisi chimiche. Il termine per inviare le candidature è scaduto il 31 luglio. Se le selezioni proseguiranno, non è dato sapere.

«Le assunzioni alla Rap sono assolutamente necessarie - commenta Igor Gelarda, capogruppo della Lega - dato che è un'azienda in grosse difficoltà che ha bisogno di nuovi operatori. Su questo la Lega non ha dubbi. Il problema è che i vertici Rap sembrano avere combinato un grosso pasticcio bandendo un concorso che, secondo il ragioniere generale e secondo il collegio dei revisori dei conti, non poteva essere bandito. Non è giusto illudere le persone e rischiare che il concorso venga bloccato o addirittura annullato. Sarebbe una tragedia per tutti coloro che partecipano, ma anche per la città e per l'azienda. A questo punto l'unica cosa giusta che dovrebbe fare Caruso è dimettersi e lasciare spazio a qualcuno che sappia gestire meglio di lui, senza proclamarsi, l'azienda». L'amministratore unico era stato «avvertito» an-



In bilico. Senza l'assunzione di nuovi autisti, sostiene l'amministratore Rap Caruso, sarà difficile potenziare la raccolta



M5S. Concetta Amella



Assessore. Sergio Marino

che nel confronto con le due commissioni consiliari: il concorso non si poteva fare, mancano gli atti propedeutici: «Ma lui - aggiunge Gelarda - ha risposto che sarebbe andato avanti».

Il bando è stato pubblicato il 26 agosto. «Con il concorso, già autorizzato dal Comune nell'ambito del piano del fabbisogno del personale aziendale - aveva spiegato Caruso - finalmente verrà colmata la carenza di autisti. Dotazione che, negli ultimi anni, si è sempre più affievolita a causa di cessazioni anticipate dal lavoro e pensionamenti». Non solo. A ruota sarebbe stata avviata la selezione pubblica di due dirigenti tecnici e per finire quella per gli operatori ecologici. Una riorganizzazione appoggiata dall'assessore Sergio Marino: «Le assunzioni sono assolutamente necessarie. Delle due l'una: o la città sporca o il potenziamento della Rap», aveva detto. Un bel regalo promesso alla città entro Natale. Ci sarà questo sotto l'albero o più in là ci sarà il sacco con il carbone della Befana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento, lunedì protesta a Borgo Nuovo

● Odori nauseabondi dall'impianto di Bellolampo alle case del vicino quartiere. Lunedì prossimo dalle 16 alle 18 il M5S ha organizzato in Piazza San Paolo un incontro con cittadini e residenti di Borgo Nuovo per discutere dei cattivi odori che da mesi rendono l'aria irrespirabile e delle criticità dell'impianto. «Inoltre informeremo la cittadinanza dei nostri passaggi e atti formali prodotti ad Arpa, Drar, Regione, Comune per chiedere di bloccare l'entrata di eventuali rifiuti da altri comuni - dice Nino Randazzo - Considerato l'accumulo di rifiuti presente nei piazzali e la diffida agli organi competenti di procedere a verificare eventuali tracce di inquinamento dell'aria».

Il blocco della fattura da tre milioni infiamma gli animi: scontro tra Sicilia Futura e Sinistra Comune e domani sit-in dei lavoratori

Tagli al contratto e fondi bloccati, nubi più dense sull'Amat

Giuseppe Leone

Nubi sempre più scure in casa Amat. Da giorni i sindacati sono in subbuglio con gli stipendi a rischio (quantomeno di ritardi) per i lavoratori, mentre in consiglio comunale è bagarre tra Sicilia Futura e Sinistra Comune. A tenere banco è il blocco di una fattura da 3 milioni e 700 mila euro da parte della ragioneria del Comune. Un blocco che sarebbe stato deciso dalla ragioneria a seguito della mancata firma dell'azienda di trasporto pubblico del taglio unilaterale del 10% sul contratto di servizio deciso dal Comune.

Un taglio che non fa altro che rendere sempre più incandescenti i rapporti tra Palazzo delle Aquile e la municipalizzata. Nel frattempo, la capogruppo di Sinistra Comune Barbara Evola si scaglia contro il presidente dell'Amat Michele Ci-

mino, espressione proprio di Sicilia Futura, partito ormai all'opposizione a Sala delle Lapide. «Non servono sedute di consiglio comunale per sbloccare i pagamenti ad Amat e garantire gli stipendi dei lavoratori. Occorre che il presidente Cimino firmi l'addendum al contratto di servizio, come hanno già fatto i presidenti delle altre aziende partecipate. Insostenibile - prosegue la Evola - l'ipocrisia di Sicilia Futura che paventa il fallimento dell'azienda dei trasporti, ma in aula ha sempre votato i tagli ad Amat, da quello per il servizio delle navette alla riduzione del 10% dell'intero contratto di servizio, con il bilancio di previsione del 2020. Sarebbe ora di fare pace con se stessi e con le proprie scelte politiche».

Chiaro il riferimento della Evola alle parole dei consiglieri comunali di Sicilia Futura Inzerillo, Meli e Zacco, i quali hanno affermato co-

me sarebbe «mortificante per l'Amat il preannunciato taglio del 10% del contratto di servizio», annunciando «una convocazione ur-

gente del consiglio comunale alla presenza del sindaco Leoluca Orlando per fare chiarezza sulla vicenda». Tutto questo a pochi giorni



Amat. Il presidente Michele Cimino si è opposto ai tagli

dalla notizia data dal Giornale di Sicilia sulla mancata firma da parte del presidente Cimino del taglio del contratto di servizio, perché giudicata come un atto di sottomissione.

È stato lo stesso Cimino a scrivere al sindaco, dicendosi «fortemente stupito» della richiesta del ragioniere Paolo Bohuslav Basile che comporta «il rischio dell'interruzione di pubblico servizio».

Non solo: siccome le somme erano attese per inizio settembre la loro mancanza «non consentirebbe il regolare pagamento delle prorogabili scadenze, prime fra tutte quelle della retribuzione del personale, nonché le forniture strategiche e indispensabili alla continuità dell'esercizio di segnaletica stradale e di trasporto pubblico locale».

In questo clima di certo poco disteso e ricco di punti interrogativi sale inevitabilmente la preoccupa-

zione dei dipendenti. E domani è previsto per tutta la mattinata, a partire dalle 9, un sit-in dei lavoratori in piazza Pretoria, sede del Comune, organizzati dai sindacati di categoria, Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl, Ugl, Cobas e Orsa Tpl.

«Ancora una volta nelle casse dell'Amat - scrivono in una nota - non c'è un euro. Servizio a rischio così come i salari dei dipendenti che questo mese dovranno subire l'ennesimo ritardo, con le conseguenze di rito per le famiglie che vivono del proprio lavoro. Ancora una volta dall'amministrazione comunale non un segnale di distensione e comprensione per le giuste aspettative dei lavoratori». Per i sindacati non sono solo in pericolo i salari dei lavoratori, ma la possibilità che il servizio ai cittadini possa essere compromesso.

(*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE ALLA PARALISI

Poltrone e miliardi la grande spartizione spacca il centrodestra

Cosa c'è dietro lo scontro fra Musumeci e gli alleati: dal Recovery alla guida degli enti L'Ars bloccata non riesce a varare il rendiconto 2019 né a dare l'ok a 28 nomine minori

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale**

Nella maggioranza che litiga su tutto non si riesce nemmeno più portare avanti l'ordinaria amministrazione. All'Assemblea regionale va in scena un'altra giornata di ordinaria tensione, con il centrodestra che non riesce nemmeno ad approvare un documento contabile – il rendiconto 2019, da varare prima che la Corte dei conti si pronunci il 7 ottobre – o a dare un parere su 28 nomine minori, un elenco di revisori dei conti e collegi sindacali che certo non ha un ruolo strategico in chiave elettorale ma che è sufficiente per andare allo scontro.

Per un pugno di miliardi

Perché, ovviamente, i punti di frizione sono altri. Il più grosso, sullo sfondo, è ovviamente il Recovery plan: le priorità del Piano di ripresa e resilienza – che secondo una stima formulata la settimana scorsa dall'assessore all'Economia Gaetano Armao farà «piovere sulla Sicilia 50 miliardi nei prossimi cinque anni» – sono state indicate da Roma, ma è dall'Isola che passeranno molti degli appalti. Così si litiga: il primo scontro ha riguardato l'assenza di discussione interna, poi si è dibattuto sulla «cabina di regia» concepita da Armao, infine la disputa – poi rientrata domenica, quando la bomba-Salvini era già deflagrata – sugli appalti centralizzati.

Un altro fronte di divisione è la lista dei progetti da finanziare con il Fondo di sviluppo e coesione. Fanno gola i posti ai vertici di Seus, Ast, Sas e delle Asp

Alla ricerca del progetto perduto

Non è l'unico finanziamento su cui si scontra in chiave elettorale, ovviamente. Uno dei nodi su cui ancora ieri la maggioranza è andata in tilt è la lista dei progetti da finanziare con un'altra tranche di contributi comunitari, il Fondo di sviluppo e coesione: la lista stilata dalla commissione Bilancio è stata bellamente ignorata dalla giunta, ma domani una nuova riunione del governo regionale potrebbe cercare la mediazione alla quale al momento lavorano i tre emissari di Nello Musumeci, gli assessori Ruggero Razza, Toto Cordaro e Marco Falcone. Sta di fatto che ieri pomeriggio è saltata anche la seduta dell'Ars chiamata a pronunciare il voto finale sul rendi-

▲ Alleati-rivali

Il governatore Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che ha chiesto un maggiore dialogo tra gli alleati

conto, con quello che i più navigati leggono come un chiaro segnale al governo: il numero legale è stato raggiunto solo per pochi istanti, ma è saltato dopo un intervento quasi ostruzionistico del leghista Vincenzo Figuccia, che ha preso la parola in difesa dei precari Asu.

Tutte le poltrone in arrivo
Che la giornata fosse destinata a finire così, del resto, lo si era capito già



Associazione Siciliana
AMICI della MUSICA
FONDATA NEL 1925

RASSEGNA DI CONCERTI AUTUNNO/INVERNO 2021 - POLITEAMA GARIBALDI



Intero - Balconata, Platea, Palchi I e II ordine	€ 65,00	€ 5,00	€ 70,00
Ridotto - Balconata, Platea, Palchi I e II ordine	€ 50,00	€ 5,00	€ 55,00
Giovani/Studenti - Platea, Palchi I e II ordine, Anfiteatro	€ 30,00	€ 3,00	€ 33,00
Anfiteatro Intero	€ 35,00	€ 5,00	€ 40,00

Abbonamenti
Modusviviendi Libreria
via Quintino Sella 79 - Palermo tel. 091 323493
Box Office c/o la Feltrinelli /Libri e Musica di Palermo
via Cavour 133 - Palermo - tel. 091 335566

Costo	Prevendita	Totale
€ 65,00	€ 5,00	€ 70,00
€ 50,00	€ 5,00	€ 55,00
€ 30,00	€ 3,00	€ 33,00
€ 35,00	€ 5,00	€ 40,00

Diritti di agenzia 2€ solo presso Box Office
Riduzioni: spettatori over 65, Under 30, Docenti, Titolari di CartaPiù o MultiPiù Feltrinelli, Moduscard, Amici del Teatro Massimo, Fai - Fondo Ambiente Italiano.

Lunedì 18 ottobre 2021
Politeama Garibaldi, ore 20.45

Lella Shirvani, violoncello
Sara Shirvani, pianoforte
"SUONI DI FAMIGLIA"

Lunedì 25 ottobre 2021
Politeama Garibaldi, ore 20.45

ENSEMBLE KINARI
Azusa Onishi, violino
Gianluca Pirisi, violoncello
Mizuho Ueyama, viola
Flavia Salemme, pianoforte

Lunedì 8 novembre 2021
Politeama Garibaldi, ore 20.45

TRIO METAMORFOSI
Mauro Lo Guercio, violino
Francesco Pepicelli, violoncello
Angelo Pepicelli, pianoforte
"SUONI DI FAMIGLIA"

Lunedì 15 novembre 2021
(fuori abbonamento)
Politeama Garibaldi
18,30 Primo concerto
21,00 Secondo concerto

Giovanni Sollima, violoncello
"Solo"

Martedì 30 novembre 2021
Politeama Garibaldi, ore 20.45

Valentina Lisitsa, pianoforte

Lunedì 6 dicembre 2021
Politeama Garibaldi, ore 20.45

Roberto Prosseda, pianoforte

Lunedì 13 dicembre 2021
Politeama Garibaldi, ore 20.45

Caterina Isaia, violoncello
Rosamaria Macaluso, pianoforte

Concerto in collaborazione con "Musica con le Ali"

Lunedì 20 dicembre 2021
(fuori abbonamento)
Politeama Garibaldi, ore 20.45

CONCERTO DI NATALE

SESTETTO BOCCHERINI
Dario Militano, Teresa Lombardo, violini
Clelia Lavenia, Salvatore Randazzo, viole
Jascha Parisi, Sunah Choi, violoncelli
Francesca Adamo, soprano

Associazione Siciliana Amici della Musica

Palazzo Gravina di Palagonia, via IV Aprile n. 19 - Palermo - Tel. 091 6373743 (dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 13,00) - info@amicidellamusicapalermo.it
www.amicidellamusicapalermo.it

L'intervista al segretario regionale del Pd

Barbagallo "Una guerra per bande moderati e popolari stiano con noi"



Adesso il Pd sembra quasi tifare per Nello Musumeci. «È giusto che chi ha guidato la Regione si sottoponga al giudizio degli elettori. Anche soltanto per vedere come racconta l'attività di questo governo del nulla», sorride il segretario regionale Anthony Barbagallo, che ieri ha aperto a Palermo la festa provinciale dell'Unità. «Il centrodestra – sbuffa – mi sembra ormai implosivo. Non è solo uno scontro dovuto a sete di poltrone. Non c'è più visione».

Neanche voi avete un accordo sulle Regionali.

«Per il centrodestra è un problema strutturale. Basta guardare le Amministrative: sono uniti solo a Caltagirone. Il resto è dilaniato da guerriglie. L'aria è irrespirabile. Non è più solo una guerra di poltrone, in aula non si fanno più vedere. Non si riesce a votare il rendiconto. Non si riuniscono le commissioni parlamentari, non si votano i debiti fuori bilancio. È una guerra per bande, senza esclusione di colpi, che sta toccando la gestione della cosa pubblica».

Voi state alla finestra, intanto. Se il centrodestra si divide, il centrosinistra ha gioco facile.

«Il gioco sarebbe più facile con la ricandidatura di Musumeci. I siciliani sanno cosa è successo in questi anni. È giusto che chi ha governato si sottoponga al giudizio degli elettori».

Sta dicendo che tifate per Musumeci?

«No, ma sarebbe il modo migliore per sottoporre agli elettori i disastri di questi anni. Siamo curiosi di

— “ —
Nello e Stancanelli nomi di trent'anni fa. Aspettiamo i 5Stelle e puntiamo su una donna sia a Palermo che alla Regione Miccichè? Corteggia...
 — ” —

capire come racconta cosa ha fatto questo governo del nulla».

Nel centrodestra, però, circolano già tanti altri nomi. Oltre che di Nino Minardo, si parla di Raffaele Stancanelli.

«Se apriamo i giornali di venti o trent'anni fa troviamo i nomi di Musumeci e Stancanelli. Gli attori principali del centrodestra in Sicilia hanno superato abbondantemente l'età pensionabile. Anziché aprire alle nuove generazioni, si conserva un sistema gattopardesco».

Resta il nodo iniziale sul centrosinistra. Ha aperto la festa dell'Unità di Palermo, dove venerdì si tiene un tavolo con Antonello Cracolici, Claudio Fava, Giancarlo Cancellieri, Mariella Maggio e Gianfranco Miccichè. Fra sinistra e Forza Italia continuate a non scegliere.

«Il Pd è coerente con le cose che diciamo da mesi e da anni. Siamo per un centrosinistra largo, progressista, che mette insieme le forze moderate, la sinistra e i Cinquestelle che sono i nostri principali alleati. Se io un anno e mezzo fa avessi detto che avremmo



▲ **Il raduno**

Il primo dibattito alla festa provinciale dell'Unità che si è aperta a Palermo a Villa Filippina. A sinistra Anthony Barbagallo segretario regionale del Pd che venerdì parteciperà a un tavolo anche con Cancellieri Fava e Miccichè

chiuso l'alleanza con i Cinquestelle in metà dei comuni al voto, mi avrebbero preso per pazzo. Il clima che si respira è ottimo».

Sarà ottimo, ma fra sei mesi si vota a Palermo e non avete ancora un candidato.

«Aspettiamo che il Movimento 5Stelle indichi un riferimento unico. Entro fine ottobre dovrà arrivare questa indicazione, altrimenti accelereremo da soli».

Con le primarie?

«Per le primarie devono essere tutti d'accordo. Per noi sono sempre all'ordine del giorno. Ma vorremmo poter candidare una donna sia al Comune che alla Regione e alla presidenza dell'Ars».

C'è un punto: Leoluca Orlando, ora iscritto al Pd, non vive la sua fase di maggior popolarità. Come fare ad andare oltre questo fardello?

«Noi viviamo una stagione singolare in cui il consenso non si ottiene più su quello che si è fatto, ma sulle cose che si dicono. La storia politica di Orlando ha coinciso con Palermo. Come in tutte le storie ci sono chiaroscuri. Bisogna riconoscere che la situazione finanziaria è difficile. Ora non ci sono strumenti per governare bene. Facile fare demagogia ad esempio sui cimiteri, ma non è che chi arriverà domani porterà la soluzione con la bacchetta magica».

Sulle alleanze ha risposto sui grillini, ma non su Forza Italia. Miccichè corteggia Matteo Renzi e i renziani, adesso.

«Miccichè è un grande corteggiatore».

Siete stati corteggiati anche voi?

«Anche noi siamo grandi corteggiatori. Certamente non corteggiamo più Sammartino».

Elude la domanda.

«Noi siamo per aprire dalla sinistra ai moderati, cattolici, popolari, europeisti e fondati su storie politiche autentiche. Il percorso, per noi, è molto chiaro».

— C. R. —

Le elezioni del 2022

Corsa al Comune, si fa avanti Lentini

La folla, adesso, diventa consistente. Nel centrodestra tutti vogliono provare a correre per la successione a Leoluca Orlando: adesso a rompere gli indugi è il capogruppo dei Popolari e autonomisti all'Ars, Totò Lentini, che lancia



▲ **Candidato Totò Lentini**

anche la proposta di selezionare il candidato facendo ricorso alle primarie. Nel 2017 Lentini sostenne Orlando. Alle elezioni l'esponente centrista schierò una propria lista, Alleanza per Palermo, che senza il sostegno di nessun altro big sfiorò la soglia di sbarramento: subito dopo il voto, però, Lentini segnò le distanze da Orlando, e pochi mesi dopo, alle elezioni regionali, si candidò nelle liste di Forza Italia. «Noi — dice adesso — siamo già pronti per affrontare le elezioni con la lista "Alleanza per Palermo", ma chiediamo l'apertura di un tavolo programmatico con i partiti del centrodestra per approfondire riflessioni, pensieri e progetti che possano portare a un programma comune, anche con riferimento al Pnrr. Ritengo che i partiti debbano essere protagonisti del programma del candidato sindaco, il quale avrà il compito difficile e gravoso di far uscire dalla palude Palermo dopo la fallimentare gestione di Orlando».

dal mattino. Prima dalle dichiarazioni critiche dei leghisti — a partire dall'ex renziano Luca Sammartino, che conversando con l'Ansa ha invitato il presidente della Regione Nello Musumeci a «a dedicarsi di più ai problemi irrisolti, incominciando dall'emergenza rifiuti che grida vergogna» — e poi dalla commissione Affari istituzionali: all'ordine del giorno languono ormai da due settimane 28 nomine minori, ma la maggioranza ha prima rinviato e ora non raggiunge più il numero legale. «Questo governo Musumeci — commenta il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo — non è più in grado di nominare neppure un capocondominio». Anche perché le poltrone più delicate sono altre: c'è la guida di Seus, finora in mano alla Lega con Davide Croce, c'è quella dell'Ast (ora appannaggio di Gaetano Tafuri, indicato dal Mpa) e quella di Sas (adesso affidata a Giuseppe Di Stefano, caro al forzista Riccardo Savona). A marzo, poi, si dovranno rinnovare i vertici della gran parte delle aziende sanitarie. Posizioni determinanti in chiave elettorale.

La posta in palio

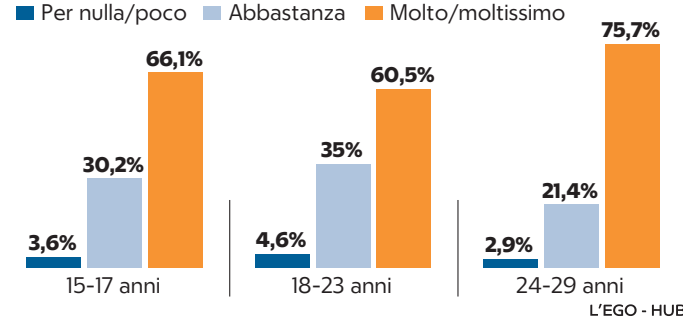
La posta grossa, del resto, è in palio a partire dall'anno prossimo. Il primo obiettivo è il Comune di Palermo, al voto in primavera: il centrodestra si dice certo di poter succedere a Leoluca Orlando nel momento di minor popolarità del sindaco del capoluogo, e dunque i candidati si moltiplicano. Questa casella è stata opzionata da Forza Italia, che ieri ha continuato in una lunga riunione l'opera di corteggiamento di Edy Tamajo e di tutto il gruppo (attualmente renziano) di Sicilia futura. E se le Regionali d'autunno sono chiaramente la poltrona più ambita — oltre che da Nello Musumeci e Nino Minardo, secondo i bene informati, anche dal meloniano Raffaele Stancanelli, che però al momento si nega — seguirà nella primavera del 2023 il Comune di Catania: per questa poltrona, secondo un sussurro che circola dall'estate, potrebbe scendere in campo Valeria Sudano, anch'essa ex renziana transitata nella Lega. «Quelle tre caselle — dice un big del centrodestra — dovranno necessariamente andare a tre partiti diversi». Beneficiando delle nomine e per avere l'occasione di sedere nella sala dei bottoni in vista del Recovery plan. Perché questa è una storia circolare. Un circolo vizioso che tiene in stallo la Sicilia.



Che cosa fa più paura

La morte	29,2%
La malattia	12,3%
Non vedere le persone care	7,1%
La solitudine	7,4%
L'idea di non tornare alla vita normale	38,6%
Altro	5,4%

La percezione del pericolo Covid



La paura dei ragazzi nel tunnel Covid

“Non andrà tutto bene”

di **Lucio Luca**

Dopo un anno e mezzo di pandemia i giovani hanno paura del futuro. Sono convinti che la loro vita cambierà, anche se molti ritengono che ci sarà un miglioramento nei comportamenti, ma un terzo di loro si sente sopraffatto dalla situazione, come se visse un incubo «o una realtà incognita che suscita pensieri di profonda negatività». Per questo tanti non riescono a riconoscere «un bersaglio o un motivo verso cui scaricare la propria frustrazione». Il grado di fiducia nelle istituzioni resta alto, ma l'idea che «finirà tutto bene» sembra assai lontana dalla realtà.

Sono i risultati di uno studio condotto “sul campo” – cioè nelle scuole – da Mauro Tuzzolino, sociologo palermitano, direttore del Flag “Pescando-Sardegna” e consulente sui temi dell'innovazione economica e sociale, oltre che insegnante nella scuola media secondaria. Un lavoro che ha coinvolto 1.238 giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni, l'80% dei quali però composto da studenti medi. Studio confluito in un libro pubblicato da Arkadia che si intitola “Modo proximo, voci dal nostro futuro, una inchiesta sul mondo giovanile in tempo di crisi sanitaria”.

La struttura è articolata in sette sezioni che costituiscono altrettanti “luoghi tempo” del viaggio: il cam-

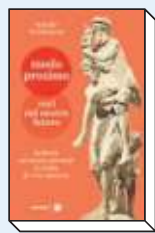
Studio del sociologo palermitano Tuzzolino sui giovani fra i 15 e i 29 anni
Più voglia di stare a casa da soli, il futuro visto da molti con pessimismo

pione dell'inchiesta, la didattica a distanza, percezioni e impatto emotivo della crisi sanitaria, le relazioni e i linguaggi, il futuro, le istituzioni e, infine, la proiezione di vita e pensieri di sintesi. Rappresenta il “secondo tempo” di un lavoro di ricerca avviato durante il primo lockdown e pubblicato sempre da Arkadia in agosto 2020. In quell'occasione Tuzzolino aveva scattato un'istantanea di un momento particolarmente rilevante della vita nazionale attraverso la lente di ingrandimento dei ragazzi. Adesso, a distanza di un anno e mezzo e con una serie di regole stravolte – ma ormai metabolizzate – dal Covid, si può trarre un bilancio assai più vicino alla realtà. E così, per esempio, sulla Dad che all'inizio piaceva al 40,4% degli intervistati si registra un calo di sei punti. E d'altro canto il giudizio scarso/pessimo che un anno fa si assestava sul 20,3%

La Dad piace sempre meno. Cresce la quota di chi rinuncia a informarsi

Il libro

La ricerca “Modo proximo” di Mauro Tuzzolino (Arkadia)



sale adesso al 28,2. Cresce anche la percentuale di chi non vuole più informarsi sulla pandemia (dal 6 al 9 per cento). Qualcuno la spiega così: «Mi informo ma non eccessivamente, per evitare angoscia e ansia». E qualche altro pensa ancora che il fenomeno «sia ingigantito dai media» o, addirittura, che sia «una farsa».

Il Covid ha accentuato la voglia dei ragazzi di restare in casa e di evitare forme di socializzazione. Non stupisce che alla domanda “Come passi il tempo” l'81% abbia risposto “studio”, il 48% “ascolto musica”, il 45% “guardo serie tv” e il 35% “in contatto virtuale con amici e parenti”. «Tutte attività che rimandano allo spazio domestico – spiega Tuzzolino – a questa sorta di convivenza forzata e continuata nello spazio ristretto delle relazioni familiari».

Pensare il futuro, in questa condizione, significa dunque rischiare,

battere territori sconosciuti, sfidare angosce e ansie, puntare sulle proprie carte con coraggio e intraprendenza. Alla domanda “Come vedi il futuro” il 37,1% degli intervistati ha risposto “peggio di prima” e la voce opposta, “meglio di prima”, è passata in un anno dal 27 al 21 per cento. Il 16% preferisce non pensarci.

Le voci dei ragazzi raccolte da Tuzzolino in collaborazione con l'insegnante Vittorio Lo Verso, lo psicologo Claudio Onnis, le sociologhe Ester Cois e Barbara Barbieri, la militante femminista Maria Pia Pizzolante, la sindaca di Arborea Manuela Pintus e il filosofo Silvano Tagliagambe, accompagnano una ricca sezione di grafici che sintetizzano l'intera ricerca. «Vorrei solo tornare alla normalità – dice una ragazza di 17 anni – Mi sento molto sola e vorrei rivedere i miei amici senza restrizioni». «È una tortura, sta distruggendo tutto e tutti» le fa eco uno studente di 15 anni. «È una situazione surreale che può essere paragonata a una guerra moderna», pensa un'altra studentessa della stessa età.

Non è andato tutto bene, è evidente, e i contraccolpi più duri probabilmente li vedremo nei nostri figli quando tutto sarà finalmente finito. “Modo proximo” ha il merito di metterci in guardia, anche se qualche piccolo segnale di miglioramento lentamente si intravede.

La campagna vaccini

Anziani, via alla terza dose: open day senza appuntamento

di **Giusi Spica**

Al via da oggi in Sicilia la somministrazione della terza dose di vaccino anticovid per ultraottantenni e ospiti delle Rsa che hanno completato il primo ciclo da almeno sei mesi. Dopo la partenza per i fragili immunodepressi, il ministero ha emanato la circolare con le indicazioni per allargare la platea di chi può richiedere la dose aggiuntiva. Tra qualche giorno toccherà anche ai sanitari più a rischio.

Sono 320 mila gli over 80 in Sicilia, ma al momento solo 271 mila (l'84 per cento) hanno completato il primo ciclo. In attesa dell'aggiornamento dei dati da parte della piatt-

forma di Poste, chi ha i requisiti per richiedere la dose aggiuntiva potrà già da oggi recarsi negli hub o nei centri vaccinali in *openday*, senza appuntamento, e ottenere il vaccino. Le Asp cominceranno a contattare le residenze sanitarie assistite, secondo il calendario di gennaio scorso, e gli over 80 che avevano già richiesto la vaccinazione domiciliare.

La dose aggiuntiva è consigliata per mantenere alta la protezione immunitaria e mettere in sicurezza l'autunno, nel momento in cui il virus sembra allentare la presa, anche se ieri i contagi sono lievemente risaliti: 553 su 20.357 tamponi. Continua, invece, il calo dei ricoveri: 19 in meno in area medica e due in meno in Terapia intensiva. Ma diversi sani-



tari vaccinati tra gennaio e febbraio si stanno contagiando: l'ultimo è un infermiere dell'ospedale Cervello di Palermo, risultato positivo assieme a due medici dello stesso reparto. In

base alla circolare ministeriale, anche gli operatori della sanità saranno rivaccinati a stretto giro. «I vaccini ci sono. Sugli over 80 abbiamo una copertura dell'80 per

cento e siamo ben felici di poter procedere con la dose aggiuntiva», ha detto ieri il dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca. In frigorifero ci sono 800 mila dosi, che basterebbero a vaccinare con la prima dose quasi tutti i siciliani (un milione) che ancora non ha neanche fatto la prima. Nemmeno l'estensione del Green Pass, dal 15 ottobre obbligatorio nei luoghi di lavoro, ha fatto scattare la corsa ai vaccini: nell'ultima settimana le prime dosi sono calate del 5 per cento. L'Isola, così, non raggiungerà l'obiettivo dell'80 per cento di copertura entro il 30 settembre, fissato dal commissario nazionale: i siciliani vaccinati con almeno una dose sono ancora il 72,23 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza non è solo al cimitero dagli uffici niente atti di morte

Il caso di una signora di Marsala spirata un mese fa ma che per il suo Comune risulta ancora in vita perché da Palermo non sono stati trasmessi i documenti

di Sara Scarafia

A. G., 44 anni, è morta a Palermo i primi di settembre. Ma per il suo comune, quello di Marsala, è ancora viva. Quasi un mese dopo i parenti non sono ancora riusciti ad avere da Palazzo delle Aquile l'atto di morte. I familiari, piegati dal dolore, sono costretti a sopportare il più odioso dei soprusi.

Non ci sono solo le bare accatastate al cimitero dei Rotoli con i feretri in attesa che ieri erano 857; c'è il caos degli uffici impianti cimiteriali di Palazzo Barone in via Lincoln con le pratiche invecchiate che si affastellano sulle scrivanie. Un'emergenza, l'ennesima, che adesso il Comune prova ad affrontare: da



ieri i servizi Anagrafici hanno trasferito a Palazzo Barone due dipendenti per rafforzare il personale e cercare di affrontare quantomeno l'ordinario.

Negli uffici comunali di Marsala

▲ In tilt
Gli uffici dei servizi cimiteriali del Comune di Palermo sono in affanno dopo l'inchiesta che ha travolto il settore cimiteri

il caso della signora A. G. non è isolato. Anzi: ci sono atti di morte che il municipio attende da Palermo addirittura da febbraio. Alcuni familiari hanno presentato denuncia e venerdì scorso la polizia è an-

data a raccogliere le segnalazioni e i relativi solleciti. Senza l'atto di morte, qualsiasi attività risulta impossibile: dal più banale passaggio di proprietà della macchina, che andrebbe fatto entro un mese, alla richiesta della pensione di reversibilità. Tutto congelato, tranne il dolore del lutto.

Che la situazione negli uffici comunali fosse esplosiva era chiarissimo alle associazioni che riuniscono le pompe funebri cittadine che hanno protestato contro l'amministratore. Racconta Eugenio Zimmatore, portavoce della federazione nazionale della categoria, che fino a ieri le famiglie erano costrette a tenere i parenti defunti in casa per almeno quattro giorni in attesa dell'attestazione di morte: «Inaudito», dice.

Gli uffici sono andati in tilt da quando, un anno fa, una nuova inchiesta ha travolto il settore cimiteri, uno dei più a rischio corruzione dell'amministrazione. Il sindaco Leoluca Orlando ha dovuto fare una rotazione, spostando funzionari e dirigenti, e le scrivanie si sono svuotate. A occuparsi degli atti di stato civile post mortem sono rimaste un paio di persone, del tutto insufficienti a coprire la mole di richieste della quinta città d'Italia. Gli impresari affollavano così le postazioni di stato civile dell'Anagrafe già nel caos per via dei pensionamenti. Una situazione esplosiva.

«Ci siamo resi conti che dovevamo intervenire con urgenza - dice l'assessore ai Servizi cimiteriali Toni Sala - la cabina di regia che si occupa quotidianamente dell'emergenza cimitero ha così disposto il trasferimento di due funzionari in stato civile a Palazzo Barone». Sono arrivati ieri e dovranno intanto gestire l'ordinario. Poi affrontare l'enorme mole di arretrato. «Speriamo che i tempi si accorcino - dice Zimmatore - finora lavorare così è stato quasi impossibile».

Al cimitero dei Rotoli i morti in attesa di sepoltura sono 857. Il Comune ha iniziato i trasferimenti a Sant'Orsola: più o meno 36 salme a settimana. Si procede, ma lentamente.

Il progetto di acquistare un terreno per trasformarlo in campo di inumazione - la soluzione risolutiva almeno nel breve periodo - è bloccata dalla mancanza di soldi. Il Comune è in pre-dissesto e tutte le spese sono state bloccate. Non solo servizi: i disagi riguardano anche gli uffici svuotati da quota 100 e pensionamenti ordinari.

Per il rinnovo delle carte di identità l'attesa per un appuntamento è di tre mesi: e se il 30 settembre non prorogherà la validità dei documenti scaduti durante la pandemia come ha fatto fino ad adesso, potrebbe esserci un assalto. In viale Lazio sperano che sia confermato fino a fine anno, di pari passo con lo stato di emergenza. L'Anagrafe dal primo gennaio ha rilasciato 11 mila 675 documenti, 6658 solo ad agosto.

È stato attivato uno sportello per le emergenze - dai furti agli smarrimenti - e adesso l'assessora al Decentramento Giovanna Marano annuncia un potenziamento delle postazioni di quartiere che dovrebbe partire entro il mese di ottobre. Ma per risolvere il problema servono nuove assunzioni. Che il Comune senza bilancio non può fare.

a cura della A. Manzoni & C.

TRIBUNALE DI SIRACUSA

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE



AVVISO DIVENDITA

► PACHINO - Procedure esecutive nn. 20/2015+402/2018 R.G.E. - Il 24/11/2021, ore 9,00, in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, nella sala aste telematiche, livello 0, corpo B, stanza 27, l'avv. Carlo Carpinteri procederà all'esame delle offerte di acquisto, analogiche e telematiche, e se del caso all'aggiudicazione, dei seguenti beni: LOTTO 1 (Lotto A della perizia) Piena proprietà del locale adibito ad autofficina ed autorimessa sito in Pachino, via Francesco De Sanctis n. 396, piano seminterrato, sup. comm. circa 78 mq, con la metà indivisa della rampa di accesso e dell'annesso spazio di manovra (estesi complessivamente mq. 95). In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 24 (già sub. 23), cat. C/3 (locale) e al f. 14, p.la 26 sub. 21 (ex sub. 10), cat. C/6 (rampa e spazio di manovra). Prezzo base: € 80.000,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 60.000,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 4.000,00. LOTTO 2 (Lotto B della perizia) Piena proprietà del locale commerciale sito in Pachino, via Francesco De Sanctis n. 396, piano terra/rialzato, con annessi servizi ed antistante veranda coperta, sup. comm. circa 105 mq.. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 14, cat. C/1. Prezzo base: € 145.500,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 109.125,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 8.000,00. LOTTO 3 (Lotto C della perizia) Piena proprietà dell'appartamento sito in Pachino, via delle Ortensie n. 2, secondo piano, con ampia veranda e soprastante terrazza calpestabile, sup. comm. circa 137 mq. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 19 (già sub. 6), cat. A/3 (appartamento) e sub. 16, mq. 101 (lastrico solare). Prezzo base: € 113.000,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 84.750,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 6.000,00. LOTTO 4 (Lotto D della perizia) Piena proprietà dell'appartamento sito in Pachino, via delle Ortensie n. 2, secondo piano, con veranda coperta e soprastante terrazza calpestabile, sup. comm. circa mq. 115. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 20, cat. A/3. Prezzo base: € 101.500,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 76.125,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 6.000,00. LOTTO 5 (Lotto E della perizia) Piena proprietà del fabbricato sito in Pachino, via Francesco De Sanctis n. 263, composto da un piano seminterrato destinato ad autorimessa di sup. comm. mq. 126 ca, da un piano terra adibito ad attività commerciale di sup. comm. mq. 112 ca, da un primo piano allo stato rustico e da un secondo piano (lastrico solare) di sup. comm. compl. mq. 135 ca. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 2828 sub. 2, cat. C/6; p.la 2828 sub. 3, cat. C/1 e p.la 2828 sub. 4, in corso di costruzione. Prezzo base: € 279.500,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 209.625,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 14.000,00. Notizie urbanistiche, stato di possesso ed ogni altra indicazione utile sono reperibili nell'avviso di vendita integrale e nelle perizie. Le offerte di acquisto sia su supporto analogico, mediante deposito di busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, viale Teracati n. 158/C, piano ammezzato, sia con modalità telematica, ai sensi degli artt. 12 e 13 del Decreto del Ministro della Giustizia 26 febbraio 2015 n. 32, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, devono essere presentate entro le ore 12:00 del giorno precedente la vendita, a pena d'inefficacia. Le offerte devono essere accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, versati a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati all'Avv. Carlo Carpinteri in caso di offerta cartacea ovvero a mezzo due distinti bonifici sul conto corrente intestato alla procedura (IBAN IT13V053871710000003215237), le cui contabili devono essere allegati all'offerta ed i cui importi devono essere effettivamente accreditati su detto conto entro il termine di presentazione delle offerte. Saldo prezzo entro 120 gg. direttamente al creditore fondiario. Eventuali residuo prezzo e ulteriori spese mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sul Portale delle Vendite Pubbliche, sui siti internet www.astegudiziarie.it, www.tribunalesiracusa.it, www.asteanunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it. ovvero il martedì ed il giovedì di ogni settimana, dalle ore 9,15 alle ore 12 (previo appuntamento telefonico al n° 093139555), presso lo studio predetto.

► PSIRACUSA - Procedura esecutiva n. 154/2014 R.G.E. - Il 24/11/2021, ore 10,00, in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, nella sala aste telematiche, livello 0, corpo B, stanza 27, l'avv. Carlo Carpinteri procederà all'esame delle offerte di acquisto, analogiche e telematiche, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente bene: LOTTO UNICO Piena proprietà del fabbricato in Siracusa, Corso Gelone n. 45 angolo Via Ticino, destinato ad uso albergo, composto da un corpo principale e da un corpo laterale, con sei elevazioni fuori terra su Corso Gelone, sette elevazioni fuori terra su Piazza della Repubblica, oltre a piano seminterrato, torrino di uscita su lastrico solare e corte di pertinenza sita nel lotto di terreno che occupa lo sviluppo a Sud di via Ticino, delimitato ad Est da Corso Gelone e a Sud da via del colle Tenente. In Catasto Fabbricati al foglio 44, particella 305, Z.C. 1, cat. D/2, R.C. € 70.402,80. Prezzo base: € 6.738.213,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 5.053.659,75. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti): € 337.000,00. Notizie urbanistiche, stato di possesso ed ogni altra indicazione utile sono reperibili nell'avviso di vendita integrale e nella perizia. Le offerte di acquisto sia su supporto analogico, mediante deposito di busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, viale Teracati n. 158/C, piano ammezzato, sia con modalità telematica, ai sensi degli artt. 12 e 13 del Decreto del Ministro della Giustizia 26 febbraio 2015 n. 32, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, devono essere presentate entro le ore 12:00 del giorno precedente la vendita, a pena d'inefficacia. Le offerte devono essere accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, versati a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati all'Avv. Carlo Carpinteri in caso di offerta cartacea ovvero a mezzo due distinti bonifici sul conto corrente intestato alla procedura (IBAN IT13V053871710000003215272), le cui contabili devono essere allegati all'offerta ed i cui importi devono essere effettivamente accreditati su detto conto entro il termine di presentazione delle offerte. Saldo prezzo entro 120 gg. direttamente al creditore fondiario. Eventuali residuo prezzo e ulteriori spese mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sul Portale delle Vendite Pubbliche, sui siti internet www.astegudiziarie.it, www.tribunalesiracusa.it, www.asteanunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it. ovvero il martedì ed il giovedì di ogni settimana, dalle ore 9,15 alle ore 12 (previo appuntamento telefonico al n° 093139555), presso lo studio predetto.

► FRANCOFONTE - PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N. 346/2008 R.G.E. AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO CON MODALITÀ TELEMATICA SINCRONA A PARTECIPAZIONE MISTA L'avv. Guendalina Corradi, nominata professionista delegato, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c., per il compimento delle operazioni di vendita del compendio pignorato nella procedura esecutiva n. 346/2008 R. Gen. Es. Imm. del Tribunale di Siracusa, giusta ordinanza di delega emessa dal GE e successivi rinnovi, in ultimo, del 20.05.2021, a norma dell'art. 490 c.p.c., AVVISA che GIORNO 16.12.2021, alle ore 11:00, presso il Palazzo di Giustizia, Viale Santa Panagia n. 109- nella Sala Aste Telematiche - livello 0, corpo B, n. 27 nel rispetto dell'ordinanza di delega, delle norme del codice di procedura civile e della normativa regolamentare di cui all'art. 161 ter disp. att. c.p.c., nonché del decreto del Ministro della Giustizia del 26 febbraio 2015, n. 32, darà luogo alle operazioni di vendita secondo il modello della vendita telematica sincrona a partecipazione mista, procedendo all'apertura delle buste cartacee e telematiche e all'esame delle offerte di acquisto senza incanto degli immobili infra indicati e meglio descritti nelle consulenze estimative in atti, aggiudicando il bene in presenza dei presupposti di legge. Si comunica che il gestore della vendita telematica è la società Nexip srl (già ITAuction srl), che vi provvederà tramite la piattaforma "www.venditegiudiziarieitalia.it". Il referente della procedura incaricato delle operazioni di vendita è il professionista delegato. LOTTI POSTI IN VENDITA LOTTO 1 (terzo tentativo di vendita): piena proprietà dell'appartamento sito in Francofonte (SR), Via Rossini n. 1, posto al piano secondo, di vani 3 ed accessori, meglio descritto nelle perizie, individuato al Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, particella 6211, sub 6 (ex p.la 2023, sub 6), cat. A/4, cl. 3, vani 3, 67 mq, escluse aree scoperte 62 mq, rendita € 133,25, composto da un disimpegno, camera, bagno, soggiorno/cucina. PREZZO BASE € 40.921,00; OFFERTA MINIMA € 30.690,75 (a pena di inefficacia della stessa ex art. 571, comma 2 c.p.c.); MINIMA OFFERTA IN AUMENTO € 3.000,00 (in caso di gara tra gli offerenti ex art. 573 cpc). LOTTO 2 (quarto tentativo di vendita): piena proprietà dell'appartamento sito in Francofonte (SR), Via Rossini n. 1, posto al piano primo, di vani 3 ed accessori, meglio descritto nelle perizie, individuato al Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, particella 6211, sub 5 (ex p.la 2023, sub 5), cat. A/4, cl. 3, vani 3, 67 mq, escluse aree scoperte 62 mq, rendita € 133,25, con diritto proporzionale di comproprietà dell'area, spazi, impianti e cose del fabbricato comuni per legge, compreso il vano scala, in Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, p.la 6211, sub 4 (ex p.la 2023 sub 4), composto da un disimpegno, camera, bagno, soggiorno e cucina. PREZZO BASE € 28.577,25; OFFERTA MINIMA € 21.432,94 (a pena di inefficacia della stessa ex art. 571, comma 2 c.p.c.); MINIMA OFFERTA IN AUMENTO € 2.000,00 (in caso di gara tra gli offerenti ex art. 573 cpc). LOTTO 3 (quarto tentativo di vendita): piena proprietà delle autorimesse indivise (con destinazione attività commerciale come meglio specificato in perizia), site in Francofonte (SR), Via Giambattista Vico n. 11 al piano terra, meglio descritte nelle perizie, rispettivamente individuate al Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, particella 6211, sub 8 (ex particella 2023 sub 8 e particella 2023 sub 1), cat. C/6, cl. 4, mq 23, sup. catast. mq 30, rendita € 103,34, Via Giambattista Vico n. 11, ed al foglio 57, particella 6211, sub 9 (ex particella 2023 sub 9 e particella 2023 sub 1), cat. C/6, cl. 4, mq 23, sup. catast. mq 27, rendita € 103,34, Via Gioacchino Rossini n. sn, costituite da un unico locale di forma rettangolare con all'interno un piccolo vano adibito a servizio igienico. PREZZO BASE € 19.537,50; OFFERTA MINIMA € 14.653,13 (a pena di inefficacia della stessa ex art. 571, comma 2 c.p.c.); MINIMA OFFERTA IN AUMENTO € 1.000,00 (in caso di gara tra gli offerenti ex art. 573 cpc). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 15/12/2021, che può avvenire in forma cartacea o telematica (ai sensi del D.M. 32/2015), alle modalità e condizioni indicate nell'avviso di vendita - pubblicato sul Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia (<https://pvp.giustizia.it/pvp/>) - unitamente alla descrizione dei beni, delle operazioni di vendita e della fase successiva. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario (tel. 093162577, cell. 3404659725, e-mail: guendalinacorradi@hotmail.com), su www.tribunale.siracusa.giustizia.it, www.astegudiziarie.it, www.idealista.it, www.bakeka.it, www.asteanunci.it e sul Portale delle Vendite Pubbliche.

Segnali inquietanti nel litorale non balneabile da 50 anni
 “I vigili del fuoco hanno trovato tracce di liquido infiammabile”

di Tullio Filippone

Il pontile di Romagnolo brucia di nuovo. Ma il tempismo questa volta è quantomeno sospetto. Fino a tre giorni prima, sul posto c'erano i tecnici di una ditta incaricata dai privati che hanno vinto un bando regionale per la concessione del lido nella zona degli ex Bagni Virzi. «Avevamo ottenuto il dissequestro provvisorio del pontile per fare delle verifiche sulla solidità della struttura e presentare un progetto di riqualificazione alla Regione – dice Giovanni Nangano, titolare dell'agenzia di distribuzione e servizi stampa Aenne Press, che negli scorsi mesi aveva ottenuto il bene in concessione dalla Regione – Sembra che la struttura portante sia in buono stato, ma adesso questo episodio ci preoccupa e certamente non ci invoglia a investire».

Nella costa del mare negato e non balneabile, l'imprenditore si era aggiudicato la concessione del pontile di Romagnolo inserito in un bando del 2019 dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente, per realizzare uno stabilimento balneare con piscina e ser-

“È un episodio molto brutto per il futuro della costa”, dice il consigliere comunale Toni Randazzo

vizi. L'altra circostanza fortuita è che fino a qualche minuto prima il gruppo cittadino del Movimento Cinque Stelle, proprio nei pressi del pontile aveva organizzato un incontro pubblico per discutere del possibile impiego dei percettori del reddito di cittadinanza: «È successo tutto quando siamo andati via e i vigili del fuoco ci hanno riferito che c'erano tracce di liquido infiammabile – dice il consigliere comunale dei Cinque Stelle Toni Randazzo – in diretta poi avevamo annunciato le iniziative di recupero della costa. Evidentemente a qualcuno non



L'incendio
 Il pontile di Romagnolo avvolto dalle fiamme: nel 2003 costò 2,5 milioni all'ex Provincia e non fu mai utilizzato

Il pontile di Romagnolo distrutto dalle fiamme “Investimenti a rischio”

sta bene ed è un episodio molto brutto per il futuro della costa». Sull'incendio indaga la polizia.

Segnali inquietanti, nel litorale non balneabile da 50 anni. A pochi metri in via Messina Marine c'è infatti l'ex Agrumaria Corleone, la fabbrica di acido citrico della Belle Epoque industriale di Palermo, assegnata agli stessi imprenditori che due anni fa avevano preso in concessione dal De-



Il pontile di Romagnolo

manio e riqualificato lo Stand Florio. «Quando siamo entrati in possesso del bene – dice l'imprenditore Fabio Vajana, pronto a creare uno stabilimento balneare e un avamposto per ristorazione ed eventi sul mare – abbiamo trovato degli occupanti abusivi. Peccato che non c'erano quando abbiamo vinto il bando: tanto che poi c'è stato uno sgombero ed è stato messo un cancello che im-

pedisce l'accesso. Al Comune e alle istituzioni chiediamo un presidio del territorio».

Ma la vicenda del pontile di Romagnolo, che nel 2003 costò 2,5 milioni all'ex Provincia, non è l'unica ferita aperta del quartiere. A cominciare dai tre scarichi a mare, la foce del fiume Oreto, uno scarico di fronte via Diaz e un altro all'altezza dell'ospedale Buccheri la Ferla, che attendono la realizzazione della rete fognaria di via Messina Marine, che nella migliore delle ipotesi non sarà completata prima di tre anni.

E ancora le inefficienze dell'impianto di depurazione di Acqua dei Corsari, incompiuta dal 2012, finita al centro dell'inchiesta giudiziaria sugli impianti di depurazione dell'Amap. «Mi auguro che l'incendio al pontile sia stata una ragazzata perché altrimenti torneremmo agli bui – dice il consigliere della Seconda circoscrizione Giuseppe Guaresi – in generale questa costa ha bisogno di ritrovare la balneabilità con il completamento delle opere incomplete che permetterebbero di sprigionare tutte le potenzialità».

Si sforza di essere ottimista il presidente della Pro Loco Romagnolo Giovanni Colletti: «Gran parte del quartiere ha capito che gli investimenti privati sono l'unico modo per far rinascere la costa Sud. Alle istituzioni chiediamo più presenza sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio

Manca l'acqua, doppi turni per cento bambini della scuola Puglisi

Doppi turni da ieri per oltre cento bambini della primaria dell'istituto comprensivo Padre Pino Puglisi di Brancaccio. Da giovedì scorso il plesso Illaria Alpi è rimasto senza acqua e in attesa che il Comune ripari il guasto gli studenti si alternano fra lezioni mattina e pomeriggio nel plesso Nino Bixio. Ieri il sopralluogo degli operai del Coime non è stato risolutivo. Stamattina torneranno i tecnici dell'Amg che nei giorni scorsi hanno già fatto visita a scuola per capire se si tratta di un problema elettrico. «Sono davvero approssimativi – dice

Domenico Buccheri, vice preside della scuola Puglisi – Da giovedì siamo dietro agli uffici comunali e il problema non è stato risolto. Abbiamo dovuto chiedere noi una consulenza a un tecnico per scoprire che si tratta di un problema elettrico». Il Comune senza bilancio non può contare sugli Accordi quadro per rispondere celermente alle numerose richieste delle scuole. «Speriamo che i doppi turni appena partiti durino pochissimo», dice Buccheri. c. b.

Le idee

Restituiamo a tutti la visuale del porticciolo di Sant'Erasmus

di Francesco Palazzo

Quando si valorizza e si recupera un sito occorre non dimenticare l'ultimo colpo di pennello. Che, almeno nel caso in questione, è pure il più semplice da apporre. Mi riferisco al porticciolo di Sant'Erasmus. Un luogo che si stava perdendo e che invece è stato in maniera sapiente e lodevole ricondotto ad una fruizione intelligente, moderna, ancorché conservativa. Sono state pure eliminati i due fastidiosi, per la vista, distributori di carburanti. Solo che passando con l'auto dalla strada o semplicemente volendo osservare lo specchio di mare dall'altra parte della piazza, che per inciso andrebbe tutta liberata, non si vedono che auto parcheggiate e posti di ristoro mobili. Insomma, viene tolto alla vista il punto più bello del porticciolo, quello che tocca più da vicino la città e

permetterebbe un punto di osservazione incantevole. In fondo si tratta di una cinquantina di metri, forse meno, che potrebbero essere interdetti a tutti da un banalissimo divieto di sosta. Che ovviamente dovrebbe essere fatto rispettare. Cosa che a Palermo come sappiamo poche volte accade. Perché se è vero che nessuno parcheggia in Via Libertà, è pacifico

che nei dintorni e in tanti altri luoghi centrali e periferici del capoluogo i divieti di sosta non vietano nulla. Tuttavia, con altri siti si è riusciti a Palermo ad inibire il parcheggio. Ricorderete cos'era la via che costeggia Palazzo dei Normanni e conduce a Corso Vittorio Emanuele. Il regno delle auto e del parcheggio abusivo. Adesso è deserta. Segno che

quando si vuole, si può. Con quella che viene definita pomposamente, ma alle parole sarebbe meglio far seguire o precedere i fatti, la costa sud, che un tempo non molto lontano era un lungo stupendo tratto di mare, si è voluto, e dunque potuto, poco. Ma con il porticciolo di Sant'Erasmus si è agito in maniera diversa. E dunque basta, basterebbe, un non trascendentale,

ma deciso, magari accompagnato da un sistema di videocamere, divieto assoluto di sosta sul fronte mare. Anche considerando che nei dintorni c'è dove lasciare i mezzi o stazionare per vendere cibo e bevande senza oscurare il punto più interessante, dove il mare s'infiltra nella città, del porticciolo. Ripetiamo, sono poche decine di metri, più o meno dal punto in cui sorgeva l'ultimo distributore di carburante fatto sloggiare, al punto dove stazionava lo scheletro di una seconda stazione di servizio. Ho segnalato più di una volta durante incontri pubblici la cosa, alla presenza di qualche esponente di giunta e di rappresentanti del consiglio di circoscrizione. Ma sinora nulla. La misura si può attuare rapidamente ed è pure, vista l'esposizione del luogo, facile il controllo. Ce la possiamo fare.

Capaci, dimentica il freno a mano camionista travolto dal suo Tir

Un'altra tragedia del lavoro: l'uomo, 52 anni, è spirato subito. Il sindaco: "Forse un errore causato dalla stanchezza"
Da gennaio a luglio nove gli incidenti mortali nel Palermitano. I sindacati: "Basta con questo bollettino di guerra"

Ha fermato il Tir e ha indossato i guanti. È sceso a controllare le ruote posteriori del mezzo, ma non ha avuto il tempo, è stato travolto dal suo camion, che all'improvviso ha cominciato a indietreggiare. Non c'è stato scampo per un camionista palermitano, Giuseppe Costantino, di 52 anni. È morto ieri mattina lungo via Renato Guttuso, a Capaci, vicino a un deposito non lontano dalla frazione Villaggio delle more. Alcuni automobilisti hanno subito chiamato il 118, nel giro di pochi minuti è arrivata un'ambulanza, ma per il camionista non c'era più niente da fare. La procura ha disposto l'autopsia, mentre i carabinieri stanno cercando di ricostruire cosa è accaduto. La vittima si era probabilmente accorta di qualcosa che non andava al suo mezzo, per questo aveva indossato i guanti.

«Forse, dietro questa vicenda c'è un drammatico errore umano – dice il sindaco di Capaci, Pietro

Puccio – un errore dovuto probabilmente alla stanchezza, per i turni massacranti e lo stress cui sono spesso sottoposti gli autisti».

Giuseppe Costantino avrebbe dimenticato di tirare il freno a mano del mezzo, è finito stritolato. Dice ancora il primo cittadino di Capaci: «In questo periodo sono ormai decine gli uomini e le donne, quasi sempre operai, che sono morti sul lavoro, una strage immane che sta a testimoniare quanto ancora ci sia da fare in tema di sicurezza sul lavoro, cantieri o fabbriche che siano».

Lunedì, si era verificato un altro incidente, a Palermo: un muratore di 50 anni che stava lavorando su un ponteggio è caduto, rimanendo incastrato tra le lamiere. L'uomo è precipitato dal quarto piano di un palazzo di via Pirandello in cui si stanno eseguendo lavori di ristrutturazione. Adesso, è in prognosi riservata, non è comunque in pericolo di vita. Ad agosto,



▲ Il camion
Il Tir che ieri indietreggiando ha travolto il camionista

un altro muratore, di 67 anni, era caduto giù da un ponteggio alto nove metri. Si chiamava Angelo Giammanco. Anche lui era impegnato in una ristrutturazione. Non ha avuto scampo, è morto sul colpo. «Lavorava in quel cantiere da qualche settimana, e non era in regola – ha denunciato la figlia Maria Concetta – Altre volte aveva lavorato per quel datore di lavoro e mai era stato messo in regola. Il titolare lo conosco da molti anni, conosco i suoi figli, ma non è nemmeno venuto a farmi le condoglianze».

È ormai una strage senza fine. I sindacati tornano a denunciare: «I numeri che si registrano sul fronte degli infortuni e morti sul lavoro sono da brivido e ci troviamo a combattere quotidianamente una guerra silenziosa che, se non si affronta con adeguate e strategiche misure di intervento da parte di tutti i soggetti coinvolti, rischia di mietere ancora tante vittime inno-

centi». Secondo i dati Inail, da gennaio a luglio sono già stati 9 gli incidenti mortali nel 2021. Palermo ha anche il triste primato siciliano del numero maggiore di incidenti.

«Dietro ogni episodio ci sono responsabilità e omissioni e ci auguriamo che venga fatta chiarezza – hanno denunciato Leonardo La Piana, segretario generale Cisl Palermo-Trapani e Francesco Danese segretario generale Filca Cisl Palermo-Trapani – Servono controlli, sanzioni, perché solo così in ogni cantiere, in ogni luogo di lavoro verranno rispettate tutte le regole per la tutela della salute dei lavoratori. Siamo stanchi del bollettino di guerra nelle nostre provincie di Palermo e Trapani: si intervenga in modo decisivo investendo di più sulla sicurezza, sul funzionamento degli organi ispettivi e soprattutto sulla prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più che una richiesta di archiviazione, sembra una requisitoria. L'ultimo capitolo dell'inchiesta sulla scomparsa di Denise Pipitone è un duro atto d'accusa contro il circo mediatico, che negli ultimi tempi sembra volersi sostituire a forze dell'ordine e magistrati. Con testimoni e piste, le più diverse, che spaziano nel tempo e nei luoghi. Anche lontano da Mazara del Vallo.

Mentre i talk impazzivano, sono emersi davvero tanti spunti. Forse, sarebbe meglio chiamarli depistaggi. Un uomo ha raccontato di avere visitato anni addietro la casa dove abitava la madre della sorellastra di Denise, Anna Corona: ha detto di avere notato su una parete del garage una sorta di rattoppo, come se fosse stata chiusa una vecchia apertura. Una donna ha invece inviato una mail per dire di avere visto Giuseppe Della Chiave insieme a Denise, a Pescara. Un'altra testimone ha sostenuto di aver ricevuto delle confidenze da Anna Corona, proprio sulla bambina: «A picciridda morse picchi io a Piera Maggio ci mangio u core». E, ancora, un'altra confidenza: «La bambina venne messa nel magazzino di un signore che viveva all'estero e aveva un casa nella sua palazzina». Man mano che i talk show alzavano il livello delle trasmissioni, dalla seconda alla prima serata, spuntavano ancora altri testimoni. Persino una turista che all'improvviso ricordava di avere visto Anna Corona, all'epoca dipendente di un albergo, nella hall: «Qualcuno le urlava, perché l'hai portata qui? E in sottofondo il pianto di una bambina. Dietro la tenda c'era Denise». Colpo di scena finale, degno del migliore show.

Tutto falso. Il procuratore di Marsala Vincenzo Pantaleo con i



◀ Il grande mistero
Denise Pipitone, la bambina scomparsa a Mazara del Vallo nel settembre 2004

L'atto d'accusa dei pm di Marsala

Denise, la tv che fabbrica depistaggi e falsi testimoni

di Salvo Palazzolo

sostituti Roberto Piscitello e Giuliana Rana ha smascherato facilmente la grande impostura alimentata dalla tv. Le indagini dei carabinieri del comando provinciale di Trapani sono chiarissime. Nella casa del mistero non c'è alcuna parete nascosta, e il racconto dei testimoni è privo di qualsiasi riscontro. Anzi, è stato smentito. Una testimone si è contraddetta, un'altra – la turista – ha ammesso candidamente dopo l'evidenza rivelata dalla sua carta di credito (quel giorno non

— “ —
L'influenza dei media è arrivata al punto di provocare eventi che hanno inciso sulle indagini
— ” —

era in Sicilia): «Mi sono inventata tutto, ma non riesco a trovare una motivazione per cui l'ho fatto; sarò stata suggestionata, non volevo fare del male a nessuno». Ha provato a insistere: «Era però una cosa da dire: era utile per accertare la verità. In realtà la televisione mi ha suggestionata molto». Parole che valgono più di un trattato di sociologia. Ha proseguito la falsa testimonianza: «Ho maturato un grosso dispiacere per il sequestro della bambina e ne ho fatto un caso persona-

le. Sono stata martellata da trasmissioni televisive che non fanno altro che parlare del sequestro di Denise e ho ritenuto che fosse giusto fare quello che ho fatto». Ecco il vero colpo di scena, che adesso viene ignorato dai talk, perché è la confessione piena del circo mediatico, è la condanna del gossip e della morbosità attorno a una storia drammatica. Ecco perché la richiesta di archiviazione per Anna Corona e Giuseppe Della Chiave si è trasformata in una requisitoria contro i talk. Hanno scritto i pubblici ministeri: «L'influenza dei media è a tale punto che essi non si limitano a raccontare gli eventi piuttosto, spesso, in una gara a chi arriva prima tra diverse testate giornalistiche, a provarli. E tali eventi hanno pure una sgradevole referenza sulle indagini in corso». La turista e il marito erano finiti anche loro sotto inchiesta, per false informazioni al pubblico ministero. Ma poi hanno ammesso l'imbroglione, l'accusa è caduta.

Restano i misteri attorno alla sparizione di Denise, avvenuta il primo settembre 2004. Mamma Piera e l'avvocato Giacomo Frazzitta non smettono di cercare la verità, assieme ai magistrati e alle forze dell'ordine. Concludono i pm: «Allo stato non sembrano percorribili utili spazi investigativi oltre alla notevole mole degli accertamenti disposti da aprile ad oggi. Soltanto se e quando chi ha commesso l'inumana azione di privare della libertà e dell'affetto dei suoi cari una bambina di quattro anni (ovvero chi di tale gesto è stato effettivo testimone) deciderà di rivolgersi alla procura della Repubblica o ad una forza di polizia, potrà questa vicenda trovare un colpevole che, allo stato, purtroppo non è possibile individuare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza non è solo al cimitero dagli uffici niente atti di morte

Il caso di una signora di Marsala spirata un mese fa ma che per il suo Comune risulta ancora in vita perché da Palermo non sono stati trasmessi i documenti

di Sara Scarafia

A. G., 44 anni, è morta a Palermo i primi di settembre. Ma per il suo comune, quello di Marsala, è ancora viva. Quasi un mese dopo i parenti non sono ancora riusciti ad avere da Palazzo delle Aquile l'atto di morte. I familiari, piegati dal dolore, sono costretti a sopportare il più odioso dei soprusi.

Non ci sono solo le bare accatastate al cimitero dei Rotoli con i feretri in attesa che ieri erano 857; c'è il caos degli uffici impianti cimiteriali di Palazzo Barone in via Lincoln con le pratiche invecchiate che si affastellano sulle scrivanie. Un'emergenza, l'ennesima, che adesso il Comune prova ad affrontare: da



ieri i servizi Anagrafici hanno trasferito a Palazzo Barone due dipendenti per rafforzare il personale e cercare di affrontare quantomeno l'ordinario.

Negli uffici comunali di Marsala

▲ In tilt
Gli uffici dei servizi cimiteriali del Comune di Palermo sono in affanno dopo l'inchiesta che ha travolto il settore cimiteri

il caso della signora A. G. non è isolato. Anzi: ci sono atti di morte che il municipio attende da Palermo addirittura da febbraio. Alcuni familiari hanno presentato denuncia e venerdì scorso la polizia è an-

data a raccogliere le segnalazioni e i relativi solleciti. Senza l'atto di morte, qualsiasi attività risulta impossibile: dal più banale passaggio di proprietà della macchina, che andrebbe fatto entro un mese, alla richiesta della pensione di reversibilità. Tutto congelato, tranne il dolore del lutto.

Che la situazione negli uffici comunali fosse esplosiva era chiarissimo alle associazioni che riuniscono le pompe funebri cittadine che hanno protestato contro l'amministratore. Racconta Eugenio Zimmatore, portavoce della federazione nazionale della categoria, che fino a ieri le famiglie erano costrette a tenere i parenti defunti in casa per almeno quattro giorni in attesa dell'attestazione di morte: «Inaudito», dice.

Gli uffici sono andati in tilt da quando, un anno fa, una nuova inchiesta ha travolto il settore cimiteri, uno dei più a rischio corruzione dell'amministrazione. Il sindaco Leoluca Orlando ha dovuto fare una rotazione, spostando funzionari e dirigenti, e le scrivanie si sono svuotate. A occuparsi degli atti di stato civile post mortem sono rimaste un paio di persone, del tutto insufficienti a coprire la mole di richieste della quinta città d'Italia. Gli impresari affollavano così le postazioni di stato civile dell'Anagrafe già nel caos per via dei pensionamenti. Una situazione esplosiva.

«Ci siamo resi conti che dovevamo intervenire con urgenza – dice l'assessore ai Servizi cimiteriali Toni Sala – la cabina di regia che si occupa quotidianamente dell'emergenza cimitero ha così disposto il trasferimento di due funzionari in stato civile a Palazzo Barone». Sono arrivati ieri e dovranno intanto gestire l'ordinario. Poi affrontare l'enorme mole di arretrato. «Speriamo che i tempi si accorcino – dice Zimmatore – finora lavorare così è stato quasi impossibile».

Al cimitero dei Rotoli i morti in attesa di sepoltura sono 857. Il Comune ha iniziato i trasferimenti a Sant'Orsola: più o meno 36 salme a settimana. Si procede, ma lentamente.

Il progetto di acquistare un terreno per trasformarlo in campo di inumazione – la soluzione risolutiva almeno nel breve periodo – è bloccata dalla mancanza di soldi. Il Comune è in pre-dissesto e tutte le spese sono state bloccate. Non solo servizi: i disagi riguardano anche gli uffici svuotati da quota 100 e pensionamenti ordinari.

Per il rinnovo delle carte di identità l'attesa per un appuntamento è di tre mesi: e se il 30 settembre non prorogherà la validità dei documenti scaduti durante la pandemia come ha fatto fino ad adesso, potrebbe esserci un assalto. In viale Lazio sperano che sia confermato fino a fine anno, di pari passo con lo stato di emergenza. L'Anagrafe dal primo gennaio ha rilasciato 1 mila 675 documenti, 6658 solo ad agosto.

È stato attivato uno sportello per le emergenze – dai furti agli smarrimenti – e adesso l'assessora al Decentramento Giovanna Marano annuncia un potenziamento delle postazioni di quartiere che dovrebbe partire entro il mese di ottobre. Ma per risolvere il problema servono nuove assunzioni. Che il Comune senza bilancio non può fare.

a cura della A. Manzoni & C.

TRIBUNALE DI SIRACUSA

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE



AVVISO DI VENDITA

► PACHINO - Procedure esecutive nn. 20/2015+402/2018 R.G.E. - Il 24/11/2021, ore 9,00, in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, nella sala aste telematiche, livello 0, corpo B, stanza 27, l'avv. Carlo Carpinteri procederà all'esame delle offerte di acquisto, analogiche e telematiche, e se del caso all'aggiudicazione, dei seguenti beni: LOTTO 1 (Lotto A della perizia) Piena proprietà del locale adibito ad autofficina ed autorimessa sito in Pachino, via Francesco De Sanctis n. 396, piano seminterrato, sup. comm. circa 78 mq, con la metà indivisa della rampa di accesso e dell'annesso spazio di manovra (estesi complessivamente mq. 95). In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 24 (già sub. 23), cat. C/3 (locale) e al f. 14, p.la 26 sub. 21 (ex sub. 10), cat. C/6 (rampa e spazio di manovra). Prezzo base: € 80.000,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 60.000,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 4.000,00. LOTTO 2 (Lotto B della perizia) Piena proprietà del locale commerciale sito in Pachino, via Francesco De Sanctis n. 396, piano terra/rialzato, con annessi servizi ed antistante veranda coperta, sup. comm. circa 105 mq.. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 14, cat. C/1. Prezzo base: € 145.500,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 109.125,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 8.000,00. LOTTO 3 (Lotto C della perizia) Piena proprietà dell'appartamento sito in Pachino, via delle Ortensie n. 2, secondo piano, con ampia veranda e soprastante terrazza calpestabile, sup. comm. circa 137 mq. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 19 (già sub. 6), cat. A/3 (appartamento) e sub. 16, mq. 101 (lastrico solare). Prezzo base: € 113.000,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 84.750,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 6.000,00. LOTTO 4 (Lotto D della perizia) Piena proprietà dell'appartamento sito in Pachino, via delle Ortensie n. 2, secondo piano, con veranda coperta e soprastante terrazza calpestabile, sup. comm. circa mq. 115. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 26 sub. 20, cat. A/3. Prezzo base: € 101.500,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 76.125,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 6.000,00. LOTTO 5 (Lotto E della perizia) Piena proprietà del fabbricato sito in Pachino, via Francesco De Sanctis n. 263, composto da un piano seminterrato destinato ad autorimessa di sup. comm. mq. 126 ca, da un piano terra adibito ad attività commerciale di sup. comm. mq. 112 ca, da un primo piano allo stato rustico e da un secondo piano (lastrico solare) di sup. comm. compl. mq. 135 ca. In Cat. Fabbr. al f. 14, p.la 2828 sub. 2, cat. C/6; p.la 2828 sub. 3, cat. C/1 e p.la 2828 sub. 4, in corso di costruzione. Prezzo base: € 279.500,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 209.625,00. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti) € 14.000,00. Notizie urbanistiche, stato di possesso ed ogni altra indicazione utile sono reperibili nell'avviso di vendita integrale e nelle perizie. Le offerte di acquisto sia su supporto analogico, mediante deposito di busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, viale Teracati n. 158/C, piano ammezzato, sia con modalità telematica, ai sensi degli artt. 12 e 13 del Decreto del Ministro della Giustizia 26 febbraio 2015 n. 32, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, devono essere presentate entro le ore 12:00 del giorno precedente la vendita, a pena d'inefficacia. Le offerte devono essere accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, versati a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati all'Avv. Carlo Carpinteri in caso di offerta cartacea ovvero a mezzo due distinti bonifici sul conto corrente intestato alla procedura (IBAN IT13V053871710000003215237), le cui contabili devono essere allegati all'offerta ed i cui importi devono essere effettivamente accreditati su detto conto entro il termine di presentazione delle offerte. Saldo prezzo entro 120 gg. direttamente al creditore fondiario. Eventuali residuo prezzo e ulteriori spese mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sul Portale delle Vendite Pubbliche, sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunalesiracusa.it, www.asteanunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it. ovvero il martedì ed il giovedì di ogni settimana, dalle ore 9,15 alle ore 12 (previo appuntamento telefonico al n° 093139555), presso lo studio predetto.

► PSIRACUSA - Procedura esecutiva n. 154/2014 R.G.E. - Il 24/11/2021, ore 10,00, in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, nella sala aste telematiche, livello 0, corpo B, stanza 27, l'avv. Carlo Carpinteri procederà all'esame delle offerte di acquisto, analogiche e telematiche, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente bene: LOTTO UNICO Piena proprietà del fabbricato in Siracusa, Corso Gelone n. 45 angolo Via Ticino, destinato ad uso albergo, composto da un corpo principale e da un corpo laterale, con sei elevazioni fuori terra su Corso Gelone, sette elevazioni fuori terra su Piazza della Repubblica, oltre a piano seminterrato, torrino di uscita su lastrico solare e corte di pertinenza sita nel lotto di terreno che occupa lo sviluppo a Sud di via Ticino, delimitato ad Est da Corso Gelone e a Sud da via del colle Tenente. In Catasto Fabbricati al foglio 44, particella 305, Z.C. 1, cat. D/2, R.C. € 70.402,80. Prezzo base: € 6.738.213,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € 5.053.659,75. Rilancio minimo (in caso di gara fra gli offerenti): € 337.000,00. Notizie urbanistiche, stato di possesso ed ogni altra indicazione utile sono reperibili nell'avviso di vendita integrale e nella perizia. Le offerte di acquisto sia su supporto analogico, mediante deposito di busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, viale Teracati n. 158/C, piano ammezzato, sia con modalità telematica, ai sensi degli artt. 12 e 13 del Decreto del Ministro della Giustizia 26 febbraio 2015 n. 32, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, devono essere presentate entro le ore 12:00 del giorno precedente la vendita, a pena d'inefficacia. Le offerte devono essere accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, versati a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati all'Avv. Carlo Carpinteri in caso di offerta cartacea ovvero a mezzo due distinti bonifici sul conto corrente intestato alla procedura (IBAN IT13V053871710000003215272), le cui contabili devono essere allegati all'offerta ed i cui importi devono essere effettivamente accreditati su detto conto entro il termine di presentazione delle offerte. Saldo prezzo entro 120 gg. direttamente al creditore fondiario. Eventuali residuo prezzo e ulteriori spese mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sul Portale delle Vendite Pubbliche, sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunalesiracusa.it, www.asteanunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it. ovvero il martedì ed il giovedì di ogni settimana, dalle ore 9,15 alle ore 12 (previo appuntamento telefonico al n° 093139555), presso lo studio predetto.

► FRANCOFONTE - PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N. 346/2008 R.G.E. AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO CON MODALITÀ TELEMATICA SINCRONA A PARTECIPAZIONE MISTA L'avv. Guendalina Corradi, nominata professionista delegato, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c., per il compimento delle operazioni di vendita del compendio pignorato nella procedura esecutiva n. 346/2008 R. Gen. Es. Imm. del Tribunale di Siracusa, giusta ordinanza di delega emessa dal GE e successivi rinnovi, in ultimo, del 20.05.2021, a norma dell'art. 490 c.p.c., AVVISA che GIORNO 16.12.2021, alle ore 11:00, presso il Palazzo di Giustizia, Viale Santa Panagia n. 109- nella Sala Aste Telematiche - livello 0, corpo B, n. 27 nel rispetto dell'ordinanza di delega, delle norme del codice di procedura civile e della normativa regolamentare di cui all'art. 161 ter disp. att. c.p.c., nonché del decreto del Ministro della Giustizia del 26 febbraio 2015, n. 32, darà luogo alle operazioni di vendita secondo il modello della vendita telematica sincrona a partecipazione mista, procedendo all'apertura delle buste cartacee e telematiche e all'esame delle offerte di acquisto senza incanto degli immobili infra indicati e meglio descritti nelle consulenze estimative in atti, aggiudicando il bene in presenza dei presupposti di legge. Si comunica che il gestore della vendita telematica è la società Nexip srl (già ITAuction srl), che vi provvederà tramite la piattaforma www.venditegiudiziarieitalia.it. Il referente della procedura incaricato delle operazioni di vendita è il professionista delegato. LOTTI POSTI IN VENDITA LOTTO 1 (terzo tentativo di vendita): piena proprietà dell'appartamento sito in Francofonte (SR), Via Rossini n. 1, posto al piano secondo, di vani 3 ed accessori, meglio descritto nelle perizie, individuato al Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, particella 6211, sub 6 (ex p.la 2023, sub 6), cat. A/4, cl. 3, vani 3, 67 mq, escluse aree scoperte 62 mq, rendita € 133,25, composto da un disimpegno, camera, bagno, soggiorno/cucina. PREZZO BASE € 40.921,00; OFFERTA MINIMA € 30.690,75 (a pena di inefficacia della stessa ex art. 571, comma 2 c.p.c.); MINIMA OFFERTA IN AUMENTO € 3.000,00 (in caso di gara tra gli offerenti ex art. 573 cpc). LOTTO 2 (quarto tentativo di vendita): piena proprietà dell'appartamento sito in Francofonte (SR), Via Rossini n. 1, posto al piano primo, di vani 3 ed accessori, meglio descritto nelle perizie, individuato al Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, particella 6211, sub 5 (ex p.la 2023, sub 5), cat. A/4, cl. 3, vani 3, 67 mq, escluse aree scoperte 62 mq, rendita € 133,25, con diritto proporzionale di comproprietà dell'area, spazi, impianti e cose del fabbricato comuni per legge, compreso il vano scala, in Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, p.la 6211, sub 4 (ex p.la 2023 sub 4), composto da un disimpegno, camera, bagno, soggiorno e cucina. PREZZO BASE € 28.577,25; OFFERTA MINIMA € 21.432,94 (a pena di inefficacia della stessa ex art. 571, comma 2 c.p.c.); MINIMA OFFERTA IN AUMENTO € 2.000,00 (in caso di gara tra gli offerenti ex art. 573 cpc). LOTTO 3 (quarto tentativo di vendita): piena proprietà delle autorimesse indivise (con destinazione attività commerciale come meglio specificato in perizia), site in Francofonte (SR), Via Giambattista Vico n. 11 al piano terra, meglio descritte nelle perizie, rispettivamente individuate al Catasto Fabbricati del Comune di Francofonte al foglio 57, particella 6211, sub 8 (ex particella 2023 sub 8 e particella 2023 sub 1), cat. C/6, cl. 4, mq 23, sup. catast. mq 30, rendita € 103,34, Via Giambattista Vico n. 11, ed al foglio 57, particella 6211, sub 9 (ex particella 2023 sub 9 e particella 2023 sub 1), cat. C/6, cl. 4, mq 23, sup. catast. mq 27, rendita € 103,34, Via Gioacchino Rossini n. sn, costituite da un unico locale di forma rettangolare con all'interno un piccolo vano adibito a servizio igienico. PREZZO BASE € 19.537,50; OFFERTA MINIMA € 14.653,13 (a pena di inefficacia della stessa ex art. 571, comma 2 c.p.c.); MINIMA OFFERTA IN AUMENTO € 1.000,00 (in caso di gara tra gli offerenti ex art. 573 cpc). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 15/12/2021, che può avvenire in forma cartacea o telematica (ai sensi del D.M. 32/2015), alle modalità e condizioni indicate nell'avviso di vendita - pubblicato sul Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia (<https://pvp.giustizia.it/pvp/>) - unitamente alla descrizione dei beni, delle operazioni di vendita e della fase successiva. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario (tel. 093162577, cell. 3404659725, e-mail: guendalinacorradi@hotmail.com), su www.tribunale.siracusa.giustizia.it, www.astegiudiziarie.it, www.idealista.it, www.bakeka.it, www.asteanunci.it e sul Portale delle Vendite Pubbliche.

MACHINE LEARNING >

Cuore, l'intelligenza artificiale aiuta nelle cure

Straordinario risultato della ricerca coordinata dalla Cardiologia universitaria dell'Ospedale Molinette della Città della Salute di Torino (diretta dal professor Gaetano Maria De Ferrari), assieme al Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino e a quello di Meccanica e Aerospaziale del Politecnico di Torino.

Gli autori hanno utilizzato l'approccio dell'Intelligenza Artificiale chiamato Machine Learning o di apprendimento automatico, secondo il quale i computer imparano progressivamente dai dati che vengono loro forniti migliorando sempre più le loro capacità predittive e individuando correlazioni. In questo caso, il risultato è stato la creazione di un nuovo sistema di classificazione del rischio di eventi futuri nei pazienti dopo un infarto. La assoluta novità è la grande efficacia di questo nuovo approccio sono valse alla ricerca la pubblicazione sulla rivista di medicina più blasonata al mondo, The Lancet. «I pazienti con infarto miocardico acuto - spiega il dottor Fabrizio D'Ascenzo, coordinatore dello studio - sono ad altissimo rischio nei primi due anni sia di una recidiva



di infarto sia di sanguinamenti maggiori legati ai farmaci che mantengono il sangue "più fluido", come la cardioaspirina. La decisione sulla terapia migliore deve bilanciare questi due rischi, cosa che il cardiologo fa basandosi sulla propria esperienza e sul suo intuito clinico, aiutato da dei punteggi di rischio.

Tuttavia, questi punteggi sono poco precisi e pertanto di modesto aiuto anche per un cardiologo esperto. Abbiamo perciò cercato di migliorare la situazione utilizzando dati

clinici riguardanti 23.000 pazienti, molti dei quali raccolti in Piemonte, che hanno fornito la massa critica di informazioni per la nostra ricerca».

«Collaboriamo da anni con la Cardiologia universitaria delle Molinette, studiando le relazioni esistenti tra i flussi sanguigni e le patologie che interessano le arterie - dicono i professori

Umberto Morbiducci e Marco Deriu del Gruppo di Biomeccanica Computazionale del Politecnico - e come Bioingegneri siamo entusiasti

di avere esteso la collaborazione a questo nuovo settore, estremamente promettente». L'analisi dei dati con questa tecnica basata sull'Intelligenza Artificiale si differenzia nettamente dall'approccio usato finora, basato sull'analisi statistica tradizionale. In alcuni settori questa nuova tecnica determinerà una vera rivoluzione. Mentre la precisione dei migliori punteggi disponibili per identificare la possibilità di un evento come un nuovo infarto o un sanguinamento si aggira intorno al 70%, la precisione di

questo nuovo punteggio di rischio si avvicina al 90%, riducendo statisticamente la possibilità di una non corretta diagnosi da tre a un solo paziente su dieci analizzati.

PREVENZIONE

Delle oltre 490 mila persone con diabete monitorate ogni anno nei Centri di diabetologia italiani, il 65% dei soggetti con diabete tipo 1 e più del 78% dei soggetti con diabete tipo 2 sono a rischio molto alto di sviluppare un evento cardio-vascolare.

La causa è da ricercarsi in un sottoutilizzo dei farmaci antidiabetici con azione specifica nella prevenzione del rischio cardiovascolare, il cui impiego è raccomandato dalle Linee Guida della Società Europea di Cardiologia (ESC).

Il dato è emerso dalla recente Monografia Annali AMD "assistenziali nei soggetti con DM1 e DM2 in relazione al rischio cardiovascolare". L'analisi ha evidenziato come solo il 10% dei soggetti con diabete di tipo 2 risulta in trattamento con gli inibitori SGLT2 e solo il 6% con i GLP1-RA. Di contro, il 70% dei pazienti in trattamento con la metformina, oltre il 20% con un inibitore del DPP-IV e circa il 16% con le sulfaniluree, mostrando una certa resistenza rispetto all'utilizzo delle terapie innovative raccomandate come prima scelta di trattamento per i soggetti esposti a rischio cardiovascolare elevato e molto elevato.

**Diabetici di tipo 2
il 78% rischia
eventi cardio vascolari**



ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it

Caso Morisi, Salvini contro tutti E a Giorgetti: “Riparte dai salotti”

La Lega squassata dall'inchiesta sull'ex responsabile dei social. Il leader: “Giustizia a orologeria, ci attaccano a pochi giorni dal voto”. La stoccata al ministro dello Sviluppo su Calenda e la scelta di chiudere la campagna con Meloni a Milano e Roma

di Emanuele Lauria

ROMA – Ha deciso di moltiplicare gli sforzi, di aumentare il già elevato numero di interviste a margine degli eventi che quel che resta della Bestia lancia in rete: ma soprattutto, Matteo Salvini, ha scelto di uscire dall'impasse del caso Morisi, e dell'affondo interno di Giorgetti, aggrappandosi agli alleati. E in serata, dopo lungo indugiare, ecco il calendario di due iniziative comuni con gli altri leader del centrodestra, Giorgia Meloni e Antonio Tajani: i tre chiuderanno insieme la campagna elettorale – domani e venerdì – rispettivamente a Milano e Roma. Che, per inciso, sono le principali città coinvolte dalle amministrative ma anche quelle in cui, a detta del ministro dello Sviluppo economico (che è anche vicesegretario della Lega), la coalizione non nutre chance di successo.

Insomma, sarà un finale di competizione al cardiopalmo, per il leader del Carroccio che si gioca tutto, al culmine di un settembre nero che l'ha visto soccombere dentro il partito sul Green pass e infine barcollare, sul piano dell'immagine, a causa di un'indagine per droga che coinvolge il suo uomo-ombra, l'ex responsabile della comunicazione Luca Morisi. E Salvini ha deciso di giocarlo all'attacco, l'ultimo scampolo di campagna. Difende il suo spin doctor («Quello che gli sta capitando non lo augurerei al mio peggior nemico») ma ribadisce la linea dura nei confronti di coloro che maneggiano stupefacenti: «Chi spaccia droga è un delinquente, chi la usa è un cretino: e la differenza, da codice penale, è evidente». Il capo del Carroccio dice che la Lega è a centro di «un surreale processo politico a 5 giorni dal voto», se la prende con i giornali («Sono dispiaciuto delle schifezze mediatiche che condannano le persone») e non arretra sull'uso disinvolto che la Bestia ha fatto dei social: «Rifarei la citofonata allo spacciatore del Pilastrò di Bologna». E poi la sfida a distanza con i 5Stelle che non hanno esitato un attimo a sottolineare la fine ingloriosa della macchina della propaganda salviniana: «Salvini è indulgente con gli amici, molto duro con gli altri», dice Giuseppe Conte. La reazione del senatore milanese è tagliente: «Non mi occupo dei problemi personali di Conte, di Grillo e dei suoi figli».

Ma l'imbarazzo più grande, per Salvini, in queste ore è nei riguardi di Giorgetti: nessun commento ufficiale ma il leader della Lega è molto irritato per un attacco che, negli ambienti del Carroccio non lontani dal capo, viene addirittura paragonato allo strappo di Fini nel Pdl. L'idea che molti hanno, nel partito di via Bellerio, è che Giorgetti punti a guidare il cosiddetto partito di Draghi, con posizioni non abbastanza di rottura nei riguardi del Pd e soprattutto con lo sguardo su Palazzo Chigi. Ovviamente non c'è alcuna con-

ferma di queste aspirazioni giorgettiane ma Salvini, pur prendendo atto di alcune successive rettifiche all'intervista del ministro alla *Stampa*, ieri ha risposto senza troppe premure al collega. Invitando a non tirare per la giacca Draghi e Mattarella per le elezioni del Capo dello Stato (carica per cui Giorgetti ha indicato l'attuale premier) e soprattutto risponden-

Il fronte interno è animato anche dalle tensioni fra governatori e leader sulle riaperture



▲ **Ministro** Giancarlo Giorgetti, capo delegazione della Lega nel governo

do in modo brusco sulle amministrative: «Penso che a Roma Michetti abbia la competenza giusta per ripartire dalle periferie, non dai salotti di Calenda». E nella frase “i salotti di Calenda” c'è tutta la distanza di Salvini dal candidato, ex pd, verso il quale Giorgetti ha espresso parole di apprezzamento. Finisce che anche Giorgia Meloni attacchi duramente il ministro leghista: «Se Giorgetti sapesse qualcosa di Roma, saprebbe che Calenda non arriverà mai al ballottaggio, per cui non capisco il senso e poi non mi pare che Calenda sia stato un ministro così capace. Non vorrei – prosegue la presidente di Fdi – che Giorgetti fosse tornato alla vecchia Lega, che augurava a Roma il peggio».

Che il fronte caldo sia quello interno alla Lega, però, è confermato dalle nuove tensioni fra Salvini e i governatori del Nord: questi ultimi sono prudenti sulle nuove aperture e sull'aumento delle capienze per sport e spettacolo, il segretario è come sempre più netto: «Apriamo tutto». Fra mille distinguo e smentite, un partito in fibrillazione si avvia alle elezioni di domenica e lunedì che avranno il senso di un *redde rationem*. Dopo, inevitabilmente, arriverà l'ora del chiarimento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Nel paese d'origine dell'ex guru del web “Il maghetto aveva un potere enorme”

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**

A Borgo Virgilio, nel mantovano, tra voci e rancori politici. Il padre di Morisi: “Qui non c'è”



BORGIO VIRGILIO (MANTOVA) – Sul cancello della rampa che porta al garage c'è un cartello giallo fluo: “Area protetta collegata con le forze dell'ordine”. Qui, nel quartiere Minelli di Borgo Virgilio, è un caso più unico che raro. Un segno dell'ascesa? «Mio figlio non c'è, non l'ho visto e non ho niente da dire», taglia corto papà Fabrizio Morisi. La villetta è l'ultima sulla sinistra in fondo alla strada: qui è nato e cresciuto il “maghetto”, come lo chiamavano al liceo scientifico Belfiore di Mantova, compagno di banco era il “mio amico di sempre Andrea Paganella”. “Maghetto”, o “Harry Potter”. Poi ci sarebbero altri soprannomi – meno garbati – affibbiati a Luca Morisi nella stagione del potere. «Un potere enorme – ricorda Davide Boni, anche lui mantovano, vecchia Lega, tra gli epurati dal salvinismo sovranista –. Morisi era uno che diceva “questo sì questo no”. Guai a parlarne male.



Lo spin doctor

Luca Morisi, 47 anni, si iscrive alla Lega Nord giovanissimo, ancora minorenni, e occupa lo spazio vuoto della comunicazione

Altrimenti eri fuori». La storia di uno smanettone che ce l'ha fatta. «Ha infilato tutte le porte possibili. Aveva una venerazione per Salvini ed è riuscito a trasformarla nella rendita massima». Inizi anni '90. C'era una volta un ragazzo “chiuso”, “misanthropo”, “svelto e ambizioso”. L'ingresso in Lega Nord giovanissimo: 16-18 anni. Un nerd estroso. Le letture filosofiche e i comizi di Bossi, i computer, la tecnologia. Con l'inseparabile e futuro socio Paganella, da Porto Mantovano, “fiutano l'aria”. Un altro leghista della prima ora: «Morisi è stato uno degli animatori del mitologico parlamento padano». Aveva sede qui, a Bagnolo San Vito, nella seicentesca villa Riva Berni distrutta da un incendio due anni fa. «Non aveva nessun valore reale ma faceva scena». Come l'idea morisiana di chiamare “Capitano” il segretario federale. Dal '93 al '97 Boni è stato presidente della Provincia di

Mantova. Il futuro social guru era un giovane consigliere provinciale. «Mi faceva la fronda interna. Un giorno abbiamo in aula un provvedimento importante: dovevamo acquistare un quadro di Tiziano. Lui rema contro. Pensare – sorride – che quando ero commissario a Mantova un giorno mi chiamò per chiedermi aiuto: mi disse che gli mettevano i bastoni tra le ruote. E io intervenni». Mr Bestia faceva la spola tra la città di Virgilio e Verona, dove si laurea in filosofia e poi diventa professore a contratto. Nel 2011 il primo incarico come social

Le tappe

I punti dell'indagine di Verona

L'incontro online

1 Tra la notte del 13 e la mattina del 14 agosto scorsi arrivano a casa di Luca Morisi nel cascinale di Belfiore (Verona) due ragazzi romeni di circa venti anni, probabilmente conosciuti online e che vivono fuori dalla provincia di Verona

Il controllo

2 Nel tardo pomeriggio del 14 agosto l'auto dei due ragazzi romeni viene fermata dai carabinieri durante un controllo di routine: i militari dell'Arma trovano a bordo una boccetta con del liquido: «È droga dello stupro» affermano i due giovani



▲ Social Salvini e Morisi (Facebook)

L'accusa a Morisi

3 I due dicono che a fornire loro la droga è stato Luca Morisi. Lo spin doctor di Salvini viene iscritto nel registro degli indagati per cessione di stupefacenti. Scatta la perquisizione e a casa di Morisi i carabinieri trovano della cocaina

Il secondo indagato

4 Dalle carte dell'inchiesta emerge anche un secondo indagato. Si tratta di uno dei due ragazzi romeni che erano a casa di Morisi e fermati dai carabinieri. L'indagato ha venti anni e nella vita fa il modello e l'escort

Le carte dell'inchiesta per cessione di stupefacenti

La perquisizione nella casa del festino “Cocaina sui piatti e nascosta nei libri”

C'è un secondo indagato nell'inchiesta della procura di Verona su Luca Morisi. È un ventenne di nazionalità romena. Come l'ex guru dei social di Matteo Salvini, è accusato di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, perché il 14 agosto scorso, dopo essere uscito dalla casa di Morisi, gli hanno trovato nello zaino una boccetta “da 125 ml” contenente del liquido trasparente che lui stesso ha ammesso essere Ghb, la cosiddetta “droga dello stupro”. Il ventenne nella vita fa il modello. E l'escort.

L'escort

Morisi lo ha conosciuto in Rete, probabilmente poche ore prima dell'incontro del 14 agosto e

non con troppa fatica. Il modello è molto attivo online: ha diverse pagine sui social (da Instagram a Grindr) ma è presente, hanno accertato gli investigatori, anche su alcuni siti di incontri a pagamento.

Il 47enne gli chiede di raggiungerlo a Belfiore, nel suo appartamento alla barchessa di un cascinale fuori Verona. Morisi invita una seconda persona, della stessa età del modello. I due ragazzi si muovono così alla volta del cascinale a bordo di un'unica auto. Non sono della zona, arrivano da Milano. Sono entrambi romeni, in Italia hanno frequentato le scuole: come scrivono i carabinieri nel verbale «capiscono perfettamente l'italiano». Non hanno pre-

cedenti, i documenti sono in regola. A Belfiore, stando a quanto raccontano i vicini che sentono rumori in quell'appartamento di solito vuoto e silenzioso, i due ragazzi arrivano tra la sera del 13 e la mattina del 14. Trascorrono quindi a Belfiore almeno 12 ore.

cedenti, i documenti sono in regola. A Belfiore, stando a quanto raccontano i vicini che sentono rumori in quell'appartamento di solito vuoto e silenzioso, i due ragazzi arrivano tra la sera del 13 e la mattina del 14. Trascorrono quindi a Belfiore almeno 12 ore.

Il controllo dei telefoni

Nel pomeriggio del 14 agosto, alle 17, l'auto lascia il parcheggio del cascinale e si avvia verso la provinciale. Qui viene fermata dai carabinieri della Compagnia di San Bonifacio, appostati al lato della strada «per - si legge nel verbale di perquisizione e sequestro - un servizio di polizia per la prevenzione del traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotro-

pe». I carabinieri notano che i due non sono molto lucidi. Fanno qualche domanda. E il ragazzo estrae dallo zaino una bottiglietta e la consegna spontaneamente ai militari, che annotano: «Bottiglietta di vetro da succo di frutta, quasi piena, da 125 millilitri contenente del liquido trasparente che lui stesso asseriva essere droga dello stupro (Ghb)». Il modello riferisce di aver ricevuto la droga da Morisi e aggiunge un dettaglio non di poco conto: «Nel suo appartamento al cascinale c'è anche della cocaina». A quel punto i carabinieri, come prevede la normativa sugli stupefacenti, controllano gli smartphone dei due romeni per cercare riscontri al racconto. Trovano le telefonate e i messaggi con Morisi.

*dai nostri inviati
Giuliano Foschini
e Fabio Tonacchi*



▲ Il cascinale Il complesso immobiliare, ricavato da un antico edificio rurale, dove vive Luca Morisi a Belfiore

media manager è al servizio di un anti-salviniano: Gianni Fava. Il deputato leghista di lungo corso che nel 2017 si candiderà a segretario federale sfidando il segretario uscente Salvini (il “nordista” Fava viene asfaltato, nel 2018 abbandona la politica). Morisi intuisce che il vuoto più grande nella Lega è la comunicazione. E lo occupa. L'anno dell'ingresso nell'inner circle salviniano è il 2013. «Davide Caparini lo ha fatto entrare nell'ufficio comunicazione, poi è nato il feeling osmotico con Salvini», racconta una fonte. Lavoro e serate di svago sono un tutt'uno: nel giro milanese del “Capitano” ci sono lui, Stefano Bolognini (assessore regionale ai Giovani), l'imprenditore e consigliere regionale Gian Marco Senna, Guido Martinelli (fratello di Giulia Martinelli, ex compagna del capo leghista e mamma della secondogenita Mirta Salvini), il viceministro Alessandro Morelli e il deputato

Igor Iezzi. «In paese Morisi è poco conosciuto», dice il sindaco di Borgo Virgilio, Francesco Aporti. «Lo scandalo? Non è elegante che il braccio destro di un politico che ha fatto della lotta alla droga uno dei suoi temi forti sia coinvolto in una storia di droga». Per inciso: Aporti è Fdi. La parola “droga”, dunque. Da tabù leghista a scorno. A Mantova i due politici leghisti locali più vicini a Morisi sono: il deputato Andrea Dara e la consigliera regionale Alessandra Cappellari. Dara, già assessore alla legalità a Castiglione delle Stiviere, ha alle spalle alcuni inciampi. Nel 2008 è stato condannato dalla Corte d'appello di Brescia perché trovato alla guida “in condizioni di alterazione fisica e psichica correlata all'uso di sostanze psicotrope e stupefacenti”. Nel '96 fu segnalato in riferimento alla “produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti”.

Ingabbiato nei soliti fondi?

Scegli FondiOnline.it

FondiOnline.it ti permette di investire autonomamente in oltre 10.000 Fondi Comuni e Sicav delle principali case senza commissioni di sottoscrizione

Confronta più di 20.000 Fondi Comuni, Sicav e Fondi Pensione Aperti

FondiOnline.it ti consente di analizzare tutti i Fondi disponibili al collocamento al dettaglio in Italia. Utilizza i nostri strumenti per un confronto completo e imparziale di tutte le caratteristiche essenziali dei prodotti, sulla base di criteri oggettivi.

Un servizio semplice e sempre a tua disposizione

Opera dove e quando vuoi tramite internet. Non occorre aprire un conto corrente per operare, basta un semplice contratto di collocamento.

Acquista oltre 10.000 Fondi Comuni e Sicav senza commissioni di sottoscrizione

FondiOnline.it distribuisce i Fondi di moltissime case d'investimento internazionali e italiane, con una lista in costante aumento. FondiOnline.it non applica spese di custodia e amministrazione, sottoscrizione, conversione o rimborso.

L'affidabilità di una SIM indipendente appartenente a un Gruppo quotato

FondiOnline.it è una iniziativa di Innofin SIM S.p.A., società del Gruppo MutuiOnline, quotato presso il segmento STAR di Borsa Italiana.

FondiOnline.it
PIÙ SCELTA PIÙ RENDIMENTO
www.fondionline.it

FondiOnline.it è il sito di Innofin SIM S.p.A., società integralmente controllata da Gruppo MutuiOnline S.p.A. Per maggiori informazioni su Innofin SIM S.p.A. e i servizi offerti visita il sito www.fondionline.it e consulta la modulistica contrattuale o contattaci allo 800.92.92.95. La presente comunicazione non ha contenuto negoziale e non costituisce sollecitazione all'investimento.

La cocaina nei libri

Intorno alle 17.15, i militari busano alla porta di casa Morisi. Dalle foto scattate da un vicino, oltre ai due romeni si vede un uomo sulla cinquantina con un cappello rosso. «È un amico di Morisi», sostiene Cristina, che vive nell'appartamento di sotto e dice di aver visto quella persona già altre volte in compagnia di Morisi. Ma di un “quarto uomo” non c'è traccia nelle carte dell'inchiesta.

L'ex spin doctor di Salvini addosso non ha droghe, è pulito. E ammutolito. A parlare per lui sono le stanze e i piatti. Ne vengono sequestrati due. Dal verbale agli atti: «Un piatto di ceramica colore bianco con sopra sostanza pulviscolare di colore bianco sottoforma di cristalli, verosimilmente cocaina, accanto a tessere plastificate e una banconota arrotolata da 20 euro»; «un piatto con sopra del residuo di sostanza pulviscolare di colore bianco, posto sopra il bracciolo di un divano vicino alla libreria». I carabinieri frugano in quella libreria, al primo piano dell'appartamento di Morisi, e salta fuori una bustina di nylon gialla, con 0.31 grammi di cocaina. «Era nascosta in un libro di colore verde».

Morisi, difeso dall'avvocato Fabio Pinelli, quel 14 agosto si è rifiutato di firmare il verbale di perquisizione e sequestro. La procura di Verona, diretta da Angela Barbaglio, non lo ha ancora interrogato. «Il flacone di Ghb non è suo», sostengono i legali che lo seguono. Il contrario di quello che invece il modello romeno - assistito dall'avvocata Veronica Dal Bosco - ha raccontato ai carabinieri in quel 14 agosto, il giorno del cortocircuito della Bestia.

Intervista al vicesegretario del Pd

Provenzano "Salvini ha una doppia morale Per Draghi è una mina"

ROMA – Sul caso che sta scuotendo la Lega, l'inchiesta per cessione di stupefacenti nei confronti dello spin doctor di Matteo Salvini Luca Morisi, il vicesegretario pd Peppe Provenzano usa parole nette: «Si tratta di una vicenda personale, ma non mi unisco al coro ipocrita di queste ore. Morisi è stato un uomo di potere, un cardine della Lega di Salvini, dal Viminale ha guidato una macchina responsabile del linguaggio di odio che si è riversato sul Paese. E del dolore inflitto a chiunque finisse sotto la sua Bestia».

Non è garantista?
«Non c'entra niente il garantismo, non parlo della vicenda giudiziaria ma della spudorata doppia morale di Salvini. Basti ricordare le parole usate nei confronti di Stefano Cucchi».

Il segretario leghista pare evocare un complotto.
«Sarà un auto-complotto. Quel partito è in una crisi irreversibile».

Esistono davvero due leghe?
«Credo che la frattura sia reale e molto profonda. Giorgetti ha scaricato Salvini su tutto alla vigilia di un voto decisivo. Ma lui non è un passante, è vicesegretario, capodelegazione al governo, se non condivide la linea apra una battaglia politica insieme ai governatori. Non basta smarcarsi sui giornali e poi dire che la Lega è una, altrimenti è una comoda rendita di posizione».

Giorgetti alla Stampa ha anche parlato di rischio logoramento del governo Draghi.
«Se c'è un rischio però deriva dalle contraddizioni del centrodestra. Non sono "i partiti", è il suo partito, la Lega».

Secondo alcuni il premier dovrebbe restare al suo posto il più a lungo possibile, a prescindere dal Parlamento e dalla politica.
«Leggo ministri che paventano il disastro sull'attuazione del Pnrr, dovrebbero dedicarsi a fare più bandi e meno interviste apocalittiche. La competenza di Draghi non può diventare un alibi per tutti gli altri. Chi ha responsabilità le eserciti. Il Pd la sua se l'è assunta fino in fondo. La generalizzazione sui partiti è antipolitica, anche quando viene dal pulpito di Confindustria».

Sulla proposta Giorgetti per eleggere il premier al Colle: "Scorretto lanciarla ora, il suo mandato non è esaurito"

di Annalisa Cuzzocrea

Anche un pezzo di Pd vorrebbe Draghi a Palazzo Chigi dopo il 2023.
«Noi ora siamo impegnati a battere la destra alle amministrative e a sostenere questa esperienza di governo rispetto alla mina rappresentata da Salvini. Questa maggioranza non è replicabile, ma il mandato di Draghi non si è ancora esaurito. Il prossimo anno sarà decisivo per negoziare le nuove regole europee, consolidando la svolta per cui ci siamo battuti».

Quindi non vede Draghi al Quirinale l'anno prossimo?
«Non c'è niente di più istituzionalmente scorretto che aprire oggi la campagna sul Colle. E niente di più sbagliato che utilizzare il Quirinale per dichiarare esaurita nei fatti questa esperienza di governo, mentre si apre finalmente la

discussione sul patto per la crescita e il lavoro».

Cosa crede possa portare?
«Deve essere l'occasione per uscire dalla crisi con più diritti e lavoro buono. Che significa un grande piano contro le infiltrazioni mafiose e la sicurezza sul lavoro; la riforma degli ammortizzatori sociali, una priorità perché la forbice tra garantiti e non va colmata dando tutele a chi non le ha: lavoratori delle piccole imprese, precari, autonomi; una riforma dell'apprendistato e degli stage per spezzare da subito la spirale di precarietà e sfruttamento dei giovani. E c'è da approvare la legge per la parità salariale di genere».

Il salario minimo si fa, nonostante la contrarietà di sindacati e Confindustria?

«In Italia ci sono oltre due milioni e mezzo di lavoratori poveri, uno scandalo a cui va data una risposta. Noi parliamo di "retribuzioni giuste". La nostra idea di salario minimo non si contrappone alla contrattazione, che vogliamo rafforzare con una legge sulla rappresentanza, per combattere la selva dei contratti pirata. Non siamo per la disintermediazione, non faremo riforme contro le parti sociali, ma discutiamo. Partiamo dal problema e troviamo una soluzione».



▲ Il vicesegretario
Peppe Provenzano, 39 anni, vicesegretario pd

È stato d'accordo sulla decisione di interrompere lo smart working per gli statali con un dpcm?

«Lo smart working può avere enormi vantaggi se è davvero lavoro agile. Liquidarlo significa mettersi contro la storia. Compito della politica è regolarlo, renderlo intelligente, anche nella PA. Non rispolverare la retorica sui dipendenti pubblici fannulloni».

Il patto serve anche a rispondere all'accusa, spesso rivolta al Pd, di occuparsi più di diritti civili che di diritti sociali?

«Contrapporre i diritti è una retorica della destra. Ma dopo anni di sociologie da strapazzo secondo cui la Lega era il partito dei lavoratori siamo noi che abbiamo messo il lavoro in cima alle priorità di governo, dalla clausola per le assunzioni di giovani e donne nel Pnrr alle norme sui subappalti e da ultimo alla battaglia contro le delocalizzazioni. La destra non c'è o rema contro».

La Lega si fa carico delle pensioni e difende Quota 100.

«Un costosissimo fallimento a danno dei giovani, delle donne e del Sud. Ma non siamo per tornare alla Fornero. Non tutti i lavori sono uguali, vogliamo allargare la platea dei gravosi e degli usuranti e offrire una pensione di garanzia ai giovani precari».

Si può uscire dalla crisi da sinistra, come ha detto Letta a Repubblica?

«Si è visto in Germania e sono convinto che le amministrative mostreranno che il destino dell'Italia non è finire nelle mani di Salvini e Meloni. Da lì arriverà per noi la spinta verso le elezioni politiche».

«Il patto per la crescita è un grande occasione, il prossimo anno sarà decisivo per le regole economiche europee»

«Le elezioni comunali mostreranno che il destino dell'Italia non è finire nelle mani di Lega e Fratelli d'Italia»

«Su Morisi non mi unisco al coro ipocrita, ricordo le parole usate per la vicenda di Cucchi»

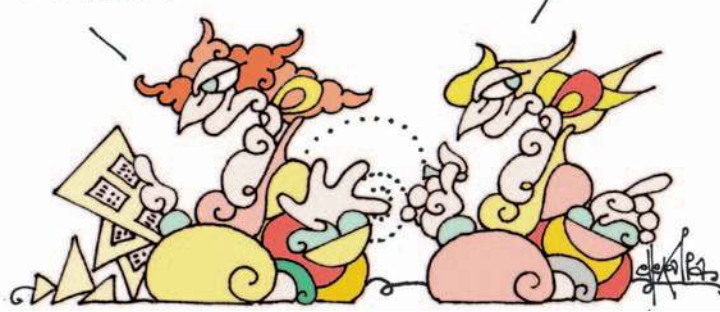
«Dalla crisi con più diritti e più lavoro buono. E serve un piano contro le infiltrazioni mafiose»

Punto di vista

Ellekappa

SALVINI
SI SENTE
MANCARE LA
LEGA SOTTO
I PIEDI

UN BACIONE
DA GIORGETTI



40
EDIZIONE



mercanteinfiera
Autunno

40° MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

Parma, 2 - 10 Ottobre 2021

Scopri il marketplace online di Mercanteinfiera

mercanteinfiera.com
MARKETPLACE
ANTIQUES / ARTS / DESIGN

MOSTRE COLLATERALI

BACK TO THE GAMES
in collaborazione con
Archivio Videoludico
della Fondazione Cineteca di Bologna
e Associazione Bologna Nerd

LA SPINA DORSALE DI UN UOMO.
STORIA DELLA CRAVATTA
in collaborazione con
Museo della Seta, Fondazione Setificio,
Associazione ex Allievi Setificio,
Confartigianato Como,
Associazione Italiana Disegnatori Tessili
e Confindustria Como

www.mercanteinfiera.it



Torino, il piacione contro il secchione e alla fine vincerà un democristiano

Due candidati in corsa per poli opposti ma entrambi moderati. L'imprenditore Damilano, vicino a Giorgetti, punta sugli indecisi (ben il 40%) per conquistare al primo turno la poltrona di sindaco contro il geologo Lo Russo

di **Maurizio Crosetti**

TORINO – Il piacione contro il secchione, ma comunque finisca vincerà un democristiano. Tira un'aria strana sulla città, una specie di brivido bislacco: e se stavolta trionfasse la destra? Mai successo, nella storia dei *bogianèn*. Il fortino di Asterix è assediato da un presentabilissimo imprenditore che si chiama Paolo Damilano (il piacione) e che sarebbe stato un perfetto candidato per il centrosinistra, invece se l'è preso il centrodestra moderato (è un cavallo di Giorgetti). Il suo rivale, Stefano Lo Russo (il secchione) è un prof del Politecnico, un geologo con la faccia da animatore parrocchiale. Un bravo figliolo e un bravo assessore, "un tecnico o poco più" si dice sull'altra sponda del Po, convinta che l'assedio stia per finire.

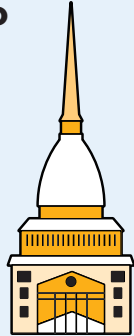
L'ago della bilancia saranno quelli che non contano più niente dopo la sventurata avventura di Chiara Appendino, capace solo di aprire una miriade di cantieri stradali e di inchiodare l'anagrafe, ma che possono decidere molto. Se si andrà al ballottaggio, è probabile che non pochi 5 Stelle (la loro candidata si chiama Valentina Sganga ed è un'ex segretaria amministrativa) sceglieranno il secchione e non il piacione, però non è detto. Perché Damilano potrebbe farcela addirittura al primo turno. Difficile, non impossibile.

Ritratti. Paolo Damilano ha 56 anni, cinque figli da due mogli, ex pilota di rally, barba brizzolata e parlantina svelta (marcato accento piemontese, come del resto Lo Russo). Occhio, perché nella vita ha saputo mescolare l'acqua col vino, dunque è capace di tutto. Re delle acque minerali e produttore di Barolo: c'è da fidarsi? «Ho sempre creato lavoro, lo farò anche per Torino». Dice di amare Mozart e gli agnolotti, non necessariamente insieme, e di ispirarsi a Bjorn Borg: «Rivoluzionò un tennis che pareva immobile». Okay, ma quello che faceva sangue era McEnroe.

Stefano Lo Russo ha 45 anni, insegna geologia, dunque è un esperto di sondaggi. Quelli che lo riguardano, dicono che dovrebbe perdere al primo turno ma vincere al secon-

do, anche se gli indecisi e coloro che potrebbero andare in gita (però il meteo di domenica è piovoso) superano il 40 per cento. Ex arbitro di calcio in serie D, ha fatto il volontario nell'Operazione Mato Grosso con don Aldo Rabino, storico cappellano del Toro (anche Damilano è un granata), però il suo parroco del cuore è Chiamparino: «Stefano è un secchione, sì, ma generoso, di quelli che passano il compito», dice Sergio. Ma proprio lui, e qui il romanzo si fa interessante, nel 2013 scelse Damilano per la presidenza del Museo del Cinema (il piacione è ancora presidente della Film Commission), e insomma il vecchio

Le città al voto
Torino



Chiampa ha sempre avuto l'occhio lungo. Lo diciamo? Diciamo: se il piacione fosse il candidato sindaco del centrosinistra, il fortino di Asterix sarebbe al sicuro. E non pochi elettori rosso sbadito potrebbero comunque votare Damilano senza dirlo a nessuno.

La verità è che i due sfidanti sono *turinèis* garbati, mica tanto diversi tra loro, un calco della vecchia Dc, e chiunque vinca non dovrebbe fare troppi danni. Entrambi stimano e citano Draghi. Però il piacione ha commesso un paio di errori marchiani. Il primo: ipotizzare un bizzarro tunnel sotto il Po e la collina, una roba tipo la teleferica della Rag-

gi, delirio che tuttavia non le impedisce di prendersi Roma. Il secondo: disertare il Torino Pride nella città che per prima ha registrato un figlio di una coppia di donne (ecco, almeno sui diritti la vecchia giunta si è mossa in modo impeccabile). «Avevo altri impegni» ha spiegato Damilano. Autogol granata? È pur vero che invece Lo Russo sembra Pirlo prima di perdere lo scudetto.

«Non voteremo mai Damilano al secondo turno», assicura Valentina Sganga, «c'è una totale differenza di idee e valori». Però Conte non ha dato indicazioni, «gli elettori non sono pacchi che si spostano a piacimento, all'eventuale ballottaggio ognuno voti chi vuole». Ma anche se il secchione ha mosso guerra all'Appendino per anni in consiglio comunale, un bel po' dei voti grillini dovrebbe infine pigliarli. Basteranno? Ma, soprattutto, si arriverà a quel giorno? I dubbi ci sono. Perché tra le cinque grandi città al voto, Torino è quella col pronostico più incerto e con insostenibili pesi sulle spalle: 4 miliardi di euro di debiti, 500 residenti perduti al mese, la popolazione più vecchia d'Italia dopo Genova. Un luogo stanco e malato, ferito dalla crisi e naturalmente dalla pandemia, ingrignato dopo la vertigine olimpica e la coda di cometa che il Pd non ha saputo cavalcare, visto come l'Appendino si sbarazzò di Fassino cinque anni fa.

I programmi, beh, si sa come sono, un mazzo di rose come promesse. Il piacione Damilano parla di case popolari da far ripartire, di brand o forse di brandy, di orgoglio da riconquistare, di auto via dal centro, di Barolo e tartufi («Anche per gli immigrati!») come veicolo di "acchiappo" turistico, e la butta sulla retorica: «Sento forte la responsabilità di partecipare a questo dopoguerra, perché il Covid è stato un conflitto mondiale». *Esageromenen*. Il secchione Lo Russo vuole una città universitaria piena di studenti, la seconda linea della metro, la sanità di quartiere, «più società e meno social». Come Tortu, dice Letta, sarà lui a vincere allo sprint. Ma i leghisti delle periferie e delle fabbriche, patrimonio perduto forse per sempre dalla sinistra, potrebbero invece scegliere una bella grattatina di tartufo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Damilano
Centrodestra

56 anni, re delle acque minerali e del Barolo, cinque figli da due mogli, ex pilota di rally, parla di case popolari e centro chiuso al traffico

Valentina Sganga
M5S

35 anni, consigliera comunale 5S eletta nel 2016, è stata scelta dai grillini sulla nuova piattaforma SkyVote con il 54% delle preferenze

Stefano Lo Russo
Centrosinistra

45 anni, professore di Geologia al Politecnico, ex arbitro di calcio, è vicino a Chiamparino. Punta su trasporti e sanità di quartiere

La procura di Perugia e il caso Amara

“Infondate le accuse di Musco” Chiesta archiviazione per Severino

È un colpo potenzialmente definitivo all'attendibilità del "racconto" sulla presunta loggia *Ungheria*. Un boomerang non imprevisto per la cricca dell'avvocato faccendiere Piero Amara e dei suoi sodali.

La Procura di Perugia chiede al locale Tribunale per i ministri l'archiviazione per l'ex Guardasigilli Paola Severino, l'ex vicepresidente del Csm Michele Vietti e per la giudice Emilia Fagnoli, già vicecapo di gabinetto dell'allora ministra della Giustizia. Cade quindi l'ipotesi di abuso d'ufficio formulata dai pm, dopo le 86 pagine di accuse depositate dall'ex pm di Siracusa Maurizio Musco, già destituito dalla magistratura dal Csm, con conferma in Cassazione nel 2020. Musco scrive di essersi deciso a presentare l'esposto dopo esser stato interrogato a Mila-

no e «dopo aver letto, a mezzo stampa, le dichiarazioni di Amara su *Ungheria*», in cui figurano tra gli altri Severino e Marcegaglia. La toga radiata ritiene di avere dei riscontri al disegno che sarebbe stato ordito per farlo fuori. Punta il dito contro l'ex ministra, contro la toga Fagnoli e l'allora numero 2 di Palazzo dei Marscialli: li accusa di una «strategia finalizzata ad allontanarlo dalla Procura di Siracusa». Obiettivo: strappargli l'inchiesta sulla società Oikhoten interessata alla costruzione di



▲ **Ex Guardasigilli Paola Severino**, 72 anni

una discarica. Il motivo: Severino «era legata all'imprenditrice Emma Marcegaglia», al vertice del gruppo cui faceva capo Oikhoten, e nel Cda dell'Università Luiss dove Severino sarebbe diventata - ma solo 3 anni dopo aver lasciato il ministero - rettore. Tesi che non trova alcun riscontro, come sottolineano il procuratore Raffaele Cantone, e i pm Gemma Miliani e Mario Formisano. Non solo l'ispezione voluta dalla ministra scatta nel 2011, dopo un'interrogazione (senatore Ferrante) che de-

nuncia fatti gravi: e quando l'indagine Oikhoten è approdata all'udienza preliminare «con una pronuncia in sede di abbreviato» che in parte già bocchia le accuse. Il progetto di allontanarlo si consuma quindi quando la palla «già è passata in Appello». Che strano, chiosano i pm: «Il narrato di Amara è stranamente coincidente, quasi sovrapponendosi, a quello di Musto». La conclusione è un colpo di clava. Anche alcune dichiarazioni di Amara, scrivono i tre magistrati, «fanno seriamente dubitare che abbiano fondamento» le accuse di Musco sul ruolo di *Ungheria*. E anzi, si sospetta che «una parte dei suoi adepti sia scesa in campo non contro di lui, ma piuttosto per "salvare" il sostituto di Siracusa dai rigori disciplinari e penali». — **conchita sannino**

GLI INCONTRI DI REPUBBLICA

Fair play a Bologna “Usiamo bene insieme i fondi del Recovery”

Il dem Lepore e il civico Battistini, ormai in fuga dal centrodestra, sono distanti sui diritti ma disposti a collaborare sul Pnrr

di **Silvia Bignami**
Eleonora Capelli

BOLOGNA – Scintille e mani tese. Il dem Matteo Lepore e il civico appoggiato dal centrodestra Fabio Battistini, i due principali candidati in corsa per le comunali secondo i sondaggi, giocano a nascondino

sul palco del dibattito organizzato da *Repubblica* alla Cineteca di Bologna, rispondendo alle domande del direttore Maurizio Molinari. Lontani sui diritti, battibeccano sulla città, ma sono determinati a dialogare sui fondi del Pnrr, con Lepore che per la prima volta promette: «Nei primi 100 giorni parleremo del Recovery anche con le

minoranze». Le aperture alla collaborazione da parte del dem arrivano a un candidato civico ormai in fuga dai partiti del centrodestra. In giorni tra l'altro molto complicati soprattutto per la Lega. Lepore non perde l'occasione di ricordarlo: «Abbiamo bisogno di un sindaco che entra nelle case perché invitato. Non di un



▲ **Il dibattito** A Bologna il faccia a faccia tra i candidati sindaco alle elezioni amministrative nel capoluogo emiliano moderato dal direttore di "Repubblica" Maurizio Molinari

ministro degli Interni che suona campanelli ed entra con la scorta». Una puntura avvelenata per Matteo Salvini, e per quella sua citofonata al Pilastro («Ma lei spaccia?») che sta constando al leader del Carroccio amare ironie dopo l'apertura dell'inchiesta sul suo collaboratore Luca Morisi. Lo sa anche Battistini, che gira al largo dal tema e ri-

corda: «Non ho tessere di partito, non sono un uomo di palazzo, sono un uomo libero. Questa potrebbe essere la mia forza, per me "partiti" è uguale a interessi di parte, la mia base è più ampia dell'elettorato di Meloni e Salvini. Tra loro non ho preferenze e simpatie, anzi, il più delle volte ho simpatia per altre proposte...». Battistini derubrica a semplice «atto di cortesia» anche la presenza sul palco insieme a Meloni domenica scorsa.

Tutt'altra storia Lepore, che in platea porta tutti i partiti della sua coalizione, a cominciare dal Pd e che sul palco dice: «Potevamo andare da soli a Bologna, ma vogliamo contribuire a vincere le elezioni politiche anche nel 2023. Per uscire dalla pandemia bisogna coinvolgere tutta la comunità». L'allusione è sempre al progetto di una alleanza giallorossa, Pd-M5S e sinistra, da condurre alla vittoria a Bologna per segnare la strada per Roma. Se però questo è il progetto nazionale per il centrosinistra, Lepore apre all'avversario sulla gestione del tesoretto del Recovery Fund. «I primi cento giorni sono il tempo che ci diamo per definire come e dove investire quelle risorse, discutiamone in consiglio comunale, alla luce del sole. In quella sede - spiega - ognuno potrà avanzare le proprie idee. Se l'opposizione condividerà alcune delle nostre proposte, penso sia una cosa positiva. Al tempo stesso se l'opposizione farà delle proposte interessanti, io credo vadano accolte». Parole che sembrano il coronamento dell'invito dello stesso Battistini, nei giorni scorsi, a usare il "modello Draghi" per la gestione dei fondi europei.

Distanti invece, i due candidati, sul tema dei diritti civili. Lepore ha messo in chiaro da tempo di voler inserire lo Ius Soli nello statuto del Comune, ma Battistini scuote la testa: «È una priorità? - si chiede retoricamente - Non è forse segnare un perimetro ideologico con altre posizioni? Lo Ius Soli ha buone idee di fondo ma può scivolare in equivoci, non è materia di stretta necessità, è un tema divisivo...». Il resto si gioca tutto sui temi amministrativi, con il candidato Pd, assessore per dieci anni a Bologna, impegnato a tenersi in equilibrio tra continuità e promesse di «discontinuità dal governo di questi anni». In difesa, Lepore, soprattutto sulla movida selvaggia che ha ispirato anche un esposto dei residenti contro sindaco e prefetto. «Tu dici che farai, farai, ma cosa hai fatto finora?» lo interroga Battistini. Il candidato Pd è costretto ad abbozzare: «Abbiamo fatto rinascere intere aree del centro storico. Ora, in accordo con l'Università, trasformeremo la zona di Piazza Verdi in una grande isola culturale». L'avversario risponde andando al sodo: «Io farei un assessorato alla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T + TISSOT

#ThisIsYourTime

TISSOT PRX AUTOMATIC.
A SWISS MADE THROWBACK TO A FLAGSHIP
TISSOT DESIGN FROM 1978.

TISSOTWATCHES.COM

Le Entrate: l'impegno assunto deve essere accettato dagli altri proprietari

Bonus facciate tutto a uno

Beneficio al condomino che ha pagato le spese

DI GIULIA PROVINO

Bonus facciate fruibile per intero dal solo condomino che si è fatto carico delle spese. L'impegno assunto deve risultare dall'atto di compravendita e deve essere accettato da tutti gli altri proprietari delle abitazioni, senza bisogno della delibera condominiale di autorizzazione. I questi termini si è espressa l'Agenzia delle entrate con la risposta a interpello n. 628 del 28/9/2021.

Il caso riguarda una fondazione che negli atti di compravendita, ha assunto esplicitamente l'impegno, accettato da tutti gli altri proprietari delle abitazioni, ad eseguire alcuni lavori sul complesso immobiliare.

In linea generale, ai sensi dell'articolo 1123 del codice civile sulla ripartizione delle spese condominiali, «le spese necessarie per la conservazione e per il godimento delle parti comuni dell'e-



Non serve la delibera condominiale di autorizzazione

dificio per la prestazione dei servizi nell'interesse comune e per le innovazioni deliberate dalla maggioranza sono sostenute dai condomini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno, salvo diversa convenzione».

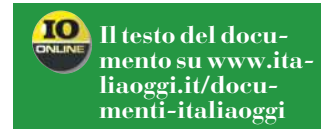
Inoltre, secondo l'Agenzia, così come per il Superbonus anche per la fruizione del bonus facciate, ai fini della ripartizione della spesa, vale la regola dei millesimi

indicata dal codice civile.

Nel caso in esame, tutti i condomini, attraverso gli atti di compravendita, hanno acconsentito all'esecuzione dei lavori a spese dell'istante. Inoltre, non è necessaria la deliberazione assunta dall'assemblea di condominio, in quanto l'atto pubblico di compravendita, garantisce l'unanimità per l'esecuzione dei lavori e per il pagamento delle spese da parte di un solo condomino.

Pertanto, l'istante potrà fruire della detrazione per il totale delle spese sostenute, a condizione che l'impegno della fondazione ad eseguire i lavori a proprie spese e in autonomia gestionale risulti dal rogito notarile e sia stato accettato ed autorizzato da tutti gli altri proprietari delle unità immobiliari dell'edificio.

Infine, la fondazione potrà provvedere agli adempimenti connessi alla fruizione dell'agevolazione, a condizione che sia stato a ciò delegato, che gli adempimenti siano posti in essere in nome e per conto del condominio e che le fatture siano intestate al condominio, trattandosi, comunque, di lavori eseguiti sulle parti comuni.



© Riproduzione riservata

RISCHI SISMICI

Superbonus anche per piccoli lavori

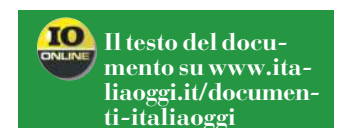
Si al Superbonus per gli interventi di riduzione del rischio sismico limitati alla singola unità strutturale e non eseguiti sulla base di un progetto unitario, considerati dal professionista come «interventi di riparazioni o locali». È la risposta dell'Agenzia delle entrate n. 630 del 28/9/2021. Il caso riguarda un comproprietario di un fabbricato, costituito da due unità immobiliari di categoria A/3, confinante con altri edifici ed intende effettuare interventi di consolidamento sismico dell'edificio.

L'immobile, ubicato in centro storico, ha le caratteristiche di una unità strutturale, come definita nelle Note tecniche per le costruzioni (Ntc) del 2018 con «strutture in continuità dalle fondazioni al tetto» e gli interventi di consolidamento sismico riguardano l'intero edificio, che comunque fa parte di un aggregato edilizio più ampio.

Il riferimento a progetti unitari, contenuto nell'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, può essere inteso come limitato al concetto di singola unità strutturale, una volta individuata, e non necessariamente all'intero aggregato edilizio che tipicamente caratterizza i centri storici con progetti, quindi, che possono essere redatti anche mettendo in atto interventi locali.

Nel caso di specie, in cui l'istante risulta essere comproprietario di un edificio sito in un centro storico, fermo restando che sono agevolabili esclusivamente gli interventi, in quanto finalizzati alla messa in sicurezza statica o alla riduzione del rischio sismico degli edifici, realizzati sulle parti strutturali dell'intero edificio, spetterà al professionista incaricato valutare se gli interventi antisismici prospettati possiedono i requisiti per essere considerati «interventi di riparazioni o locali», l'individuazione di una «unità strutturale» secondo le Ntc 2018 ed ogni valutazione in merito alla possibilità di redigere progetti di intervento su una porzione di edificio in autonomia rispetto all'edificio considerato nella sua interezza. Al ricorrere di ciò e nel rispetto di tutte le ulteriori condizioni, limiti ed adempimenti previsti per l'agevolazione, l'istante avrà diritto a fruire del Superbonus.

Giulia Provino



© Riproduzione riservata

Il contributo comunale anti Covid è esentasse

Si all'esenzione fiscale per l'erogazione dei contributi alle attività colpite durante l'emergenza Covid. Le sovvenzioni comunali fornite non sono soggette alla ritenuta del 4%. È quanto emerge nella nuova risposta ad interpello n.629/2021 dell'Agenzia delle Entrate, presentato da un comune interessato a conoscere il trattamento fiscale da applicare ai contributi che avrebbe voluto erogare ad alcune attività economiche colpite durante la pandemia. Il comune avrebbe voluto erogare sovvenzioni una tantum alle attività oggetto di chiusura e sospensione per effetto del dpcm del 2020. Secondo il comune, i contributi a favore delle attività colpite dalle misure di contenimento avrebbero infatti potuto godere della detassazione, in virtù dell'art.10 della legge 137/2020 sugli aiuti relativi all'emergenza Covid-19.



Il logo delle Entrate

Nel parere reso dalle Entrate, è stato confermato che i contributi in oggetto non fossero da assoggettare alla ritenuta a titolo di acconto prevista dall'art.28.2 del dpr 600/1973. Nella ricostruzione dell'agenzia, è stato infatti ricordato che ai sensi dell'art. 54 del dl 34/2020 le regioni possono adottare misure di aiuto nel quadro temporaneo a sostegno dell'economia per emergenza Covid-19, sottoforma di sovvenzioni dirette o altre forme sotto il tetto dell'1,8 mln per impresa. Aiuti dunque legittimamente erogabili, che godono di un regime fiscale ridotto alla luce dell'art. 10 bis del dl 137/2020 (c.d. decreto ristori). Nel caso di specie, dunque, le sovvenzioni potranno dunque godere dell'esenzione dalla ritenuta del 4%.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Sgravio spese sanitarie solo per l'esecutore intestatario

Perizia medico-legale, nessuna detrazione in dichiarazione se la fattura è intestata al tribunale e non al contribuente. Questo quanto reso noto dall'Agenzia delle Entrate nella risposta n.625/2021 sull'accesso alle agevolazioni delle spese sanitarie sostenute dai contribuenti. Il quesito era stato presentato da un paziente che aveva subito un intervento di riparazione della valvola mitrale non andato a buon fine e che aveva poi avviato una causa per l'accertamento della responsabilità medica dei cardiocirurghi nella struttura ospedaliera in cui era stato effettuato l'intervento. Accertamento che ai fini del processo civile è poi coinciso con una consulenza medico-legale per la perizia, le cui spese sono state sostenute dal paziente con una fattura tuttavia emessa al tribunale. Poiché nella fattura l'intestatario del documento (cioè il tribunale) risultava diverso dall'esecutore del pagamento (il paziente), l'uomo aveva deciso di rivolgersi all'AdE per sapere se poter beneficiare o meno della detrazione delle spese sanitarie sostenute nell'ambito del ricorso.

Dalle Entrate però arriva il no. La detrazione per le spese mediche di cui avrebbe voluto beneficiare il contribuente coincide sì con quella prevista dall'articolo 15, comma 1, lettera c del Tuir, che permette di ridurre «nella misura del 19% per la parte che eccede i 129,11 euro» le spese sanitarie, tra cui quelle mediche e di assistenza specifica e quelle chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesi dentarie e sanitarie in genere. Tuttavia, le spese per la perizia medico legale, pur potendo essere ricomprese tra quelle soggette a sconto Irpef (come del resto sottolineato dalla stessa Agenzia nella circolare 7/E/2021), godono della detrazione a due condizioni. Da un lato che il paziente abbia sostenuto i costi delle spese di cui richiede l'agevolazione e che essi siano rimasti a suo carico ai fine dello sconto in dichiarazione. Dall'altro che tali spese siano attestate in un documento di spesa intestato al contribuente, perché non rileva l'esecutore materiale del pagamento ma l'intestatario della fattura. Appurato questo, nel caso del paziente, esecutore ma non intestatario, niente beneficio della detrazione in dichiarazione.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata



Diritto & Fisco

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

Guerra (mineconomia): valutazioni su diluizione dei pagamenti e costi intervento

Rate, scialuppa di salvataggio Verso un ripescaggio per chi non ha versato il 6/9 e il 30/9

DI CRISTINA BARTELLI

Ci sarà il ripescaggio dei debitori che decadranno dalle rate della pace fiscale. Ci saranno dilazioni della riscossione (che vede in alcuni casi concentrate fino a 20 rate a fine mese). Le modalità sono in discussione in queste ore, l'intervento potrebbe arrivare già oggi con il decreto legge all'esame del consiglio dei ministri o a ottobre con un decreto che accompagnerà la manovra 2022. Mentre sulla nuova sospensione della notifica delle cartelle si ragiona su una notifica a effetto ritardato, cioè un invio dell'atto con efficacia differita nel tempo. Da un lato ci sono le riflessioni sui nuovi assetti e le nuove norme per far funzionare la macchina del recupero crediti dello stato dall'altra, causa anche pandemia, ci sono ingorghi di scadenze che rischiano di far saltare i conti e la liquidità delle imprese. L'appuntamento da incubo è appunto quello del 30 settembre, in cui per i vari slittamenti di sospensioni causa Covid-19 molti contribuenti saranno chiamati a saldare fino a 20 rate dei piani di dilazione (si veda altro articolo in pagina). E se non si paga? Il rischio è di essere bollati come cattivi debitori fiscali con problemi di accesso ad appalti, gare, conseguimento del Dure e accesso al credito delle imprese. In molti, in queste ore, stanno pianificando con i propri consulenti di salvare capra e cavoli pagando 10, 11 rate; il giusto per non «decadere», perdere cioè ogni diritto alla dilazione. L'amministrazione conosce bene l'azzardo fiscale delle scadenze, i rinvii arrivano o sotto termine o a termini scaduti per riuscire a far cassa con il maggior numero di contribuenti possibile e solo successivamente fare un intervento in sanatoria. Solo che il 6 settembre c'è stato un campanello d'allarme sul fatto che i soldi in cassa dei debitori non ci sono per davvero: di 1.800.000 contribuenti, in 800 mila non hanno pagato le rate, accettando il marchio del debitore fiscale, con un ammanco per le casse dello stato di 4 mld. Da lì la valutazione di intervenire con i nuovi ripescaggi. Ieri è intervenuto il sottosegretario all'economia Ma-

Mega versamento fino a 20 rate in unica soluzione

Entro giovedì prossimo, salvo proroghe, bisognerà versare in unica soluzione tutte le rate sospese causa pandemia di cartelle dilazionate ante covid, in scadenza dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. In molti casi, considerato lo stop a partire dal 21 febbraio per i soggetti con residenza, sede legale o la sede operativa nei comuni della c.d. "zona rossa" (dpcm 1/3/2020), tra arretrati sospesi e la rata "in corso" di settembre può arrivare a ben 20 rate da corrispondere in unica soluzione.

Sempre il 30 settembre vanno effettuati anche tutti i pagamenti di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento in scadenza sempre nel periodo tra l'8 marzo 2020 ed il 31 agosto scorso. Senza proroga vi sono solo due alternative al pagamento. Per le rate arretrate la soluzione è stata concessa indirettamente dal legislatore con la decadenza lunga dei piani di dilazione. Si tratta della possibilità concessa ai contribuenti debitori di beneficiare del "maggior periodo di decadenza" che amplia da 5 a 10 il numero delle rate insolute (anche

non consecutive) che fanno saltare le rateizzazioni concesse. Tale novazione è stata introdotta in piena pandemia con l'articolo 154 c.1 lett.b del dl 34/2020 che ha innestato il comma 2-ter nell'articolo 68 del dl cura Italia (dl 18/2020). La norma specifica che l'ambito applicativo della disposizione riguarda i piani di dilazione in essere alla data dell'8 marzo 2020 ed i provvedimenti di accoglimento emessi con riferimento alle richieste presentate fino al 31 agosto 2020. Grazie poi all'articolo 13-decies del dl 137/2020 (il decreto ristori) la decadenza maggiorata è stata ulteriormente potenziata abbracciando le richieste di rateizzazione presentate fino al 31 dicembre 2021. Sfruttando la disposizione, come indicato anche dall'agenzia delle entrate riscossione, per evitare la decadenza il 30 settembre basterà dunque saldare "un numero di rate sufficiente per mantenere attivo il piano". Per i pagamenti delle cartelle in scadenza invece l'unica salvezza resta quella della richiesta di dilazione.

Per importi fino a 100.000 euro è

possibile ottenere l'immediata rateizzazione senza dover dichiarare la temporanea situazione di obiettiva difficoltà e presentare documenti. In questo caso si può ottenere un piano con pagamenti in 6 anni e 72 rate mensili (a scelta costanti o crescenti). Si evidenzia che il limite fissato a 100mila euro che permette di dilazionare in maniera automatizzata i debiti, vale solo fino al 31 dicembre 2021 essendo disposizione "in deroga" ed introdotta con l'articolo 13-decies comma 4 del dl 137/2020.

Per importi superiori a 100mila euro invece ai fini della dilazione, le persone fisiche e ditte individuali con regimi fiscali semplificati devono allegare l'ISEE. Le altre imprese invece (ivi comprese le ditte individuali in contabilità ordinaria) devono presentare il prospetto per la determinazione dell'indice di liquidità e dell'indice Alfa e copia dell'ultimo bilancio approvato e depositato presso il registro delle imprese.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

ria Cecilia Guerra che, confermando le anticipazioni di ItaliaOggi delle ultime settimane ha detto che «In merito alle cartelle esattoriali non avremo un ingorgo, il governo ha già deciso di spalmare le notifiche ai cittadini e alle imprese degli atti rimasti in sospeso. Per le persone decadute c'è una discussio-

ne in corso per permettere una ripresa meno drastica dei pagamenti. Ora si prevede il pagamento di tutti gli arretrati. Il termine è a fine mese. Probabilmente ci sarà un modo di diluire questo pagamento. La discussione è in atto», ha aggiunto, ma «tutte queste scelte hanno dei costi e se andiamo oltre

dicembre dobbiamo trovare una copertura anche molto elevata che potrebbe diventare concorrente di altri interventi che vogliamo fare in campo fiscale». Interventi più incisivi sulla riscossione arriveranno con la riforma in senso più ampio. Camera e Senato stanno ultimando la mozione con le ri-

chieste al governo (si veda ItaliaOggi del 27/9/21), tra le novità anche quella di consentire al contribuente che ha il ruolo il pagamento dei fornitori e dei lavoratori superando il paletto del blocco dei pagamenti da parte della p.a. per chi ha carichi con il fisco.

© Riproduzione riservata

Banche, col Covid aumentati gli esposti per truffe online

Banche sotto lente d'ingrandimento. Nel 2020 è boom di esposti contro presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari, anche online. Stando a quanto reso noto dalla Banca d'Italia nel report annuale sugli esposti pubblicato ieri dall'istituto centrale, sono circa 11mila le segnalazioni contro pratiche scorrette e finanziamenti relative allo scorso anno, in aumento del 36% rispetto al 2019 e risolti con esito positivo per i clienti nel 45% dei casi. Segnalazioni che per giunta si sono mantenute in crescita anche per il primo trimestre 2021, con oltre 2708 segnalazioni e il 9% in più rispetto al 2020. Gli esposti relativi al 2020 hanno

riguardato nel 49% dei casi segnalazioni di problematiche di accesso alle misure di finanziamento varate dal governo a sostegno di famiglie e imprese durante l'emergenza sanitaria. Infatti, dall'inizio del lockdown fino ad aprile 2021, sono stati oltre 6500 gli esposti collegati all'epidemia Covid-19. Sempre in tema lockdown, segnalato come in aumento anche il numero degli esposti per le truffe online, specie quelle sui pagamenti digitali e sulle piattaforme e-commerce. Il rapporto della Banca d'Italia segnala infatti un maggior tasso di truffe online nel 2020 causa aumento delle transazioni online per effetto dell'emergenza epidemiologica;

ma anche maggiori segnalazioni circa l'acquisto di gift card spendibili nel corso dei mesi successivi.

Per implementare l'analisi delle segnalazioni e degli esposti in crescita, Banca d'Italia ha proceduto a rafforzare le modalità dirette di dialogo con il pubblico con il numero verde dedicato e intensificare il rapporto con le associazioni dei consumatori. Nel prossimo futuro, stando alle stime contenute nel report, la capacità e la tempestività dell'analisi delle segnalazioni verranno poi ulteriormente incrementate da sistemi di intelligenza artificiale.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

RIFORMA PROCESSO CIVILE/Tribunale famiglia, azione sprint in caso di maltrattamenti

Donne e bambini, tutela veloce

Soluzione in contraddittorio se un genitore ostacola l'altro

DI DARIO FERRARA

Scatta la tutela in tempi stretti per soggetti fragili - in primis bambini e donne - con l'istituzione del Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie previsto dalla riforma del processo civile approvata al Senato (e attesa all'esame della Camera dalla settimana prossima dopo la sosta per le elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre). L'autorità giudiziaria ha nuovi strumenti per mettere in sicurezza i figli a rischio maltrattamenti. E scatta il provvedimento di protezione per la donna che in giudizio civile porta fatti storici che mostrano atti di violenza del partner: in tal caso decide la causa entro termini ridotti (cfr. in allegato gli articoli 20 e 21 del disegno di legge delega approvato a Palazzo Madama).

Convalida o revoca

Il tribunale per i minorenni non scompare, anzi: al mo-

mento è solo distrettuale, e tale resta con la riforma, ma ora diventa l'organo centrale perché si arricchisce di sezioni specializzate in persona, famiglia e famiglie, istituite presso ogni tribunale circondariale, che si occupano anche di separazioni e divorzi. Tutti i giudici sono supportati dall'ufficio del processo, costituito da magistrati onorari. E anche per le cause minorili arrivano regole processuali uniformi su contraddittorio, rispetto dei tempi, contenuto e deposito degli atti oltre che poteri del giudice.

Addio alle storie di bambini che restano per mesi in casa famiglia «in via provvisoria» perché vittime di violenza. Diventa possibile mettere in sicurezza i minori in tempi certi affidandoli a familiari in grado di occuparsene o a strutture adeguate: il servizio sociale comunica entro ventiquattro ore il collocamento in casa famiglia alla Procura per i minorenni; il pm riferisce al giudice che, a sua volta, può



convalidare o revocare il provvedimento valutandone in modo sommario la legittimità. Ma adesso prima di assumere la decisione definitiva convoca i genitori. Minore allontanato dalla famiglia solo come extrema ratio e comunque previo ascolto dell'interessato. Residuale l'uso della forza pubblica: solo è in pericolo la salute del bambino.

Magistrati coordinati

Ancora. Se ad esempio nel giudizio di separazione la donna allega di essere vittima di violenza, il giudice non deve proporre la mediazione fra le parti, che è esclusa dalla Convenzione di Istanbul. E grazie all'ordine di protezione si può chiedere che il convivente violento della madre sia allontanato con una misura urgente. Il tutto secondo il principio per cui la violenza sulla donna costituisce un pregiudizio anche per i minori. Aumenta il coordinamento fra magistrature: il giudice civile si raccorda con il collega penale se emergono episodi di violenza nelle cause di separazione. E la Procura deve informare il collega civile di eventuali atti contro il coniuge violento.

Figli ascoltati

Che succede quando un geni-

tore separato non fa vedere il figlio all'altro? È nel contraddittorio fra le parti che il giudice deve trovare forma di esecuzione del suo provvedimento per garantire la bigenitorialità, magari con l'aiuto dei servizi sociali. E va ascoltato il minore che rifiuta di vedere il papà o la mamma. Il ricorso a consulenti tecnici non è l'unico mezzo di prova, si ad albi superspecializzati in neuropsichiatria infantile. Anche senza separazione la moglie economicamente debole, ad esempio perché casalinga, può chiedere al giudice di ottenere una quota dello stipendio del marito. L'istituzione del tribunale della famiglia, salutata con favore anche dal Consiglio superiore della magistratura, è stata approvata all'unanimità dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama.



Cartabia: sarà esteso l'ufficio del processo

L'ufficio del processo «non c'è nei tribunali di sorveglianza e dei minorenni perché sono i vincoli posti dal Pnrr. Ho il desiderio di moltiplicare l'ufficio del processo, mi sembra ci sia un grande appetito di poterlo avere ovunque e lo faremo». Lo ha detto a Bari la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, durante l'incontro con i vertici degli uffici giudiziari e dell'avvocatura. «E' prevista una stabilizzazione di questa struttura che andrà perfezionata e non avremo le stesse risorse», ma «l'idea non andrà perduta dopo il 2026», ha assicurato la guardasigilli. - «Credo che la giustizia stia vivendo una fase che è un nuovo inizio e in questi termini leggo la risposta che i giovani hanno dato a questa chiamata alle armi che è stato il bando per l'ufficio del processo: hanno risposto in quasi 67mila», ha reso noto la ministra Cartabia.

© Riproduzione riservata

GIURISPRUDENZA CASA

LASTRICO SOLARE, CESSIONE DEL GODIMENTO

«Il programma negoziale con cui il proprietario di un lastrico solare intenda cedere in godimento ad altri, a titolo oneroso, la facoltà di installarvi e mantenerli per un certo tempo un ripetitore, o altro impianto tecnologico, con il diritto di mantenere la disponibilità ed il godimento dell'impianto ed asportare il medesimo alla fine del rapporto, può astrattamente essere perseguito sia attraverso un contratto ad effetti reali, sia attraverso un contratto ad effetti personali; la riconduzione del contratto concretamente dedotto in giudizio all'una o all'altra delle suddette categorie rappresenta una questione di interpretazione contrattuale, che rientra nei poteri del giudice di merito». È la massima della sentenza (inedita) n. 8434/20 della Cassazione a sezioni unite.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

OK AL DECRETO IN CONFERENZA STATO-CITTÀ

Aree interne, 300 mln per le strade

Migliorare sicurezza e accessibilità alla rete stradale delle aree interne del Paese, che per i cittadini residenti spesso rappresenta l'unico collegamento con i centri maggiori, sede di servizi fondamentali come la scuola, gli ospedali, l'assistenza sociale. Questo l'obiettivo dello schema di decreto del ministro delle infrastrutture, Enrico Giovannini, di concerto con i ministri per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, dell'Economia, Daniele Franco, che assegna 300 milioni del Fondo complementare al Pnrr alle aree interne delle diverse province e città metropolitane italiane. Lo schema di decreto ha ricevuto ieri l'intesa della Conferenza stato-città e autonomie locali e sarà ora firmato dai ministri competenti. «La nostra strategia di attenzione nei confronti delle aree interne inizia a dare i suoi frutti. I cittadini che abitano a maggiore distanza da servizi essenziali come scuole, ospedali, grandi linee ferroviarie, potranno contare presto su strade più sicure ed agevoli per raggiungere questi luoghi», commenta il ministro Carfagna. «Grazie a questo decreto si potranno investire 300 milioni di euro sulle reti viarie secondarie che collegano le aree interne con i centri maggiori. Si tratta di un intervento che il governo ha inserito nel Fondo complementare, finanziandolo con risorse nazionali, per superare la contrarietà della Commissione europea a concedere fondi a sostegno di mezzi di trasporto inquinanti». «Il rinnovo e la manutenzione della rete stradale che collega i grandi centri con i territori limitrofi e le zone costie-

re con le aree interne, sono in grado di assicurare una maggiore sicurezza e la riduzione degli incidenti. Migliorare le condizioni del manto stradale e dei dispositivi di sicurezza passivi e attivi delle strade», ha sottolineato il ministro Giovannini, «aumenta la sicurezza dei collegamenti in queste aree molto spesso ricche di attrattive paesaggistiche e naturalistiche, con distretti artigianali e industriali di modeste dimensioni ma di grande pregio». Per il riparto delle risorse si è tenuto conto di criteri che comprendono l'entità della popolazione residente, l'estensione delle strade statali, provinciali e comunali, il rischio sismico dei territori e quello derivante dal dissesto idrogeologico. I soggetti attuatori sono tenuti a convocare l'assemblea dei sindaci dell'area interna per individuare gli interventi prioritari sulla rete stradale e definire la loro programmazione entro il 31 dicembre 2021. I 300 milioni del Fondo complementare possono essere utilizzati per inter-



Enrico Giovannini

venti straordinari di manutenzione delle rete viaria incluse le spese per la progettazione, la direzione dei lavori, il collaudo e i controlli, quelle per l'adeguamento normativo, per interventi sulla segnaletica, l'illuminazione, i sistemi di info-mobilità, per migliorare la sicurezza della piattaforma veicolare, ciclabile e pedonale, per la realizzazione di percorsi per la tutela delle persone più deboli, per la riduzione dell'inquinamento ambientale e del rischio da trasporto merci o trasporti eccezionali.

© Riproduzione riservata

E' quanto ha chiarito il Mineconomia rispondendo a un'interrogazione

Moratoria, rating in salvo

Stop pagamenti fino a fine anno, nessun impatto

DI BRUNO PAGAMICI

La moratoria non impatta sul rating. Il ricorso all'ulteriore sospensione dei pagamenti delle rate di mutui e di canoni di leasing fino a fine 2021 in applicazione dell'art. 16 del dl Sostegni bis (73/2021) non determinerà la classificazione a sofferenza dell'impresa debitrice per tutto il periodo di efficacia del beneficio. Pertanto, non ci saranno ricadute negative sulla valutazione del rating bancario da parte delle autorità monetarie e dagli organismi di vigilanza. Lo ha chiarito il Ministero dell'economia rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 5-06544 dell'8 settembre 2021. Il Mef ha inoltre chiarito che non verranno segnalati ritardi nei pagamenti per coloro che fruiscono della moratoria dei finanziamenti in quanto le rate sono sospese in applicazione di disposizioni di legge, sgombrando così il campo dai paventati rischi di classificazione in stato di default dell'impresa beneficiaria delle misure di sostegno anti Covid previste dalla normativa. In altri termini, come peraltro precisato anche dalla Banca d'Italia, le imprese che hanno richiesto l'ultima proroga nel pagamento delle rate dei mutui e dei canoni di leasing causa Covid non saranno classificate a sofferenza per tutto il periodo di efficacia della moratoria (31.12.2021) e, pertanto, non avranno riflessi negativi per quanto riguarda le segnalazioni in Centrale dei rischi. Non solo. Nell'ambito della classificazione del debitore ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali degli istituti di credito, anche la Banca d'Italia ha evidenziato che la presentazione dell'istanza di estensione della moratoria da parte del debitore non determina automaticamente la classificazione dello stesso in stato di default.

La posizione della Banca d'Italia. Via Nazionale ha precisato che l'art. 16 del Sostegni bis non incide sulle valutazioni che ogni banca, in conformità alle procedure interne adottate, dovesse formulare sul merito di credito dei debitori che si sono avvalsi della proroga (si veda anche la comunicazione dell'11 giugno 2021 dello stesso Istituto di vigilanza bancaria). Pertanto, con riferimento alle informazioni trasmesse dagli intermediari alla Centrale dei rischi, è stato chiarito che: non vanno segnalati ritardi nei pagamenti per coloro che beneficiano della moratoria, in quanto le rate sono sospese; il soggetto finanziato che ha richiesto la proroga non può essere classificato a sofferenza per tutto il periodo di efficacia del beneficio concesso. È stato precisato, altresì, che non si ravvisano, nell'ambito della normativa pru-

I chiarimenti
Le imprese che hanno richiesto la moratoria dei finanziamenti fino al 31 dicembre 2021 non avranno alcuna conseguenza negativa sul rating bancario
Non potranno essere segnalati ritardi nei pagamenti per coloro che beneficiano della moratoria, in quanto le rate sono sospese in applicazione di disposizioni di legge.
La presentazione dell'istanza di estensione della moratoria da parte del debitore non determina automaticamente la classificazione dello stesso in stato di default.
Nell'ambito della attività di monitoraggio le banche interagiscono su base settimanale con la Banca d'Italia e forniscono dati circa le consistenze delle moratorie concesse e cessate.
Il cliente di una banca può presentare un esposto per segnalare comportamenti che ritiene irregolari o scorretti da parte dell'istituto.

denziale europea, obblighi in capo ai debitori che hanno beneficiato di una misura di moratoria di rientro da tutti i finanziamenti alla fine della moratoria stessa. Quanto all'attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure pubbliche conseguenti alla pandemia, le banche interagiscono

su base settimanale con la Banca d'Italia e forniscono dati circa le consistenze delle moratorie concesse e cessate. I dati vengono pubblicati sul sito internet della Banca d'Italia, la quale ha anche fatto presente che il cliente di un istituto di credito può presentare un esposto per segnala-

re comportamenti che ritiene irregolari o scorretti da parte dello stesso (in ordine ad errate segnalazioni di sofferenza, di mancati o tardivi pagamenti, ecc. conseguenti all'adesione alla moratoria). In diversi casi la richiesta è stata accolta dall'istituto di credito.

A MILANO

Mediazione sulle liti ambientali

Le controversie su questioni ambientali trovano casa alla Camera arbitrale di Milano. Nasce un servizio di prevenzione dei conflitti in materia ambientale. Si chiama «FacilitAmbiente» ed ha come obiettivo quello di facilitare la vita di imprese, enti pubblici e cittadini, che sempre più di frequente sono coinvolti in controversie. Si tratta di complesse vicende che riguardano la realizzazione di siti industriali, infrastrutture, sviluppi immobiliari, o ancora l'intervento sul territorio per realizzare opere utili alla collettività. Il servizio, avviato dalla Camera arbitrale di Milano e della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, mette in campo strumenti, procedure e esperti e fa leva sullo scambio di informazioni. Per facilitare la collaborazione tra le parti. L'obiettivo è agire prima che il conflitto esploda. Attraverso un «percorso di facilitazione» con soggetti qualificati offre la possibilità di essere seguiti da un facilitatore, esperto nelle tecniche di negoziazione. In Camera arbitrale di Milano in un anno (dal 2019 al 2020) si è registrato un incremento del 10% di domande di mediazione per risolvere le controversie ambientali. Nel 70% dei casi il conflitto ha visto contrapposte imprese e pubbliche amministrazioni. In Camera arbitrale di Milano esiste già da cinque anni un servizio di mediazione dedicato alle controversie ambientali. Si tratta di conflitti già deflagrati in cui le parti spesso si trovano già di fronte al giudice. Grazie a questa esperienza nasce l'idea di un conflitto che si pone l'obiettivo di «prevenire» anziché curare. Come ha dichiarato Elena Vasco, segretario generale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, «FacilitAmbiente mira a prevenire i conflitti attraverso un team di professionisti, in grado di aiutare la parti a dialogare tra loro, promuovendo percorsi di facilitazione e individuando soluzioni condivise e partecipate ai conflitti in materia ambientale». Il servizio sarà presentato il 5 ottobre dalle 17 in un webinar gratuito su <https://www.milomb.com.it/facilitambiente>.

Federico Unnia

© Riproduzione riservata

OGNI GIOVEDÌ SU
ItaliaOggi

★ PNR ★
★ Istruzioni ★
★ per l'uso ★

L'appuntamento con tutto quello che c'è da sapere
sul Piano per la Ripresa e Resilienza del Paese.

In più ogni giorno una sezione speciale
su [italiaoggi.it](https://www.italiaoggi.it) con tanti articoli dedicati

Solo su  , in edicola e in digitale

Esonero contributivo Enpam, c'è tempo fino al 31 ottobre. Come funziona

Chi può accedere all'esonero contributivo per gli iscritti Enpam che arriva fino a 3mila euro?

di Gloria Frezza



39

Uno **sconto fino a 3mila euro sui contributi previdenziali da versare per tutti gli iscritti Enpam** che abbiano fatto domanda di esonero contributivo e rispondano ai requisiti. Per presentarla c'è ancora tempo: **fino al 31 ottobre 2021** sulla propria area riservata.

Dopo la data di scadenza, chi vedrà accolta **la propria richiesta** dovrà comunque versare la parte di contributi eccedente ai 3mila ottenuti. Quindi se un medico tra Quota A e Quota B si ritrovasse una cifra di 5mila da euro da pagare, sarebbe comunque tenuto a versarne 2mila. Inoltre, con la scelta del pagamento in una o due rate la parte eccedente dovrà essere versata entro il 31 dicembre 2021. Chi ha scelto più rate aggiunge 22 febbraio, 30 aprile e 30 giugno 2022.

A chi è riservato l'esonero contributivo Enpam

L'esonero contributivo è una novità introdotta quest'anno da Enpam per tutti i contribuenti in regola e che abbiano percepito nel 2019 un reddito professionale superiore a 50mila euro, vedendo un **calo di fatturato di almeno un terzo nel 2020**. La misura riguarda:

- **Liberi professionisti in regola**, che non hanno presentato domande in altra forma di previdenza, non titolari di contratto di lavoro subordinato o di pensione diretta;
- **Pensionati Enpam** che hanno ricoperto incarichi per emergenza Covid;

- **Neoiscritti** tra 1 gennaio e 31 dicembre 2020, in regola con i contributi e con le stesse caratteristiche dei liberi professionisti.

Cosa succede se viene accettata la richiesta (o no)

Enpam avverte che chi avesse fatto richiesta di esonero non deve contribuire al pagamento del Mav con i contributi calcolati in maniera regolare fino al 31 ottobre, quando scoprirà se può o meno usufruire dello sconto. Successivamente, se rispondenti, sarà richiesto solo il pagamento della cifra eccedente con un nuovo bollettino Mav con l'importo corretto. Gli iscritti con domiciliazione bancaria riceveranno l'addebito diretto di prima o unica rata il 31 dicembre. Per coloro il cui pagamento fosse già partito prima di sapere di poter usufruire dell'esonero sarà possibile richiedere lo storno entro otto settimane.

Se l'esonero viene respinto per mancanza di requisiti, chi avrà presentato domanda potrà comunque pagare Quota A e Quota B entro il 31 dicembre 2021, senza subire alcuna sanzione.

L'importo in attesa del decreto

Per ora l'importo massimo dell'esonero è fissato a 3mila euro. Tuttavia, nel caso in cui le richieste complessive, quelle che includono anche i professionisti degli enti previdenziali privati, dovessero superare lo stanziamento previsto dal governo, **il beneficio potrebbe risultare inferiore**. In questo caso agli iscritti sarà richiesto il pagamento della differenza entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto che sancirà definitivamente la portata dell'esonero.

Test medicina 2021, pubblicata la graduatoria nominativa. Si preannuncia una valanga di ricorsi

La graduatoria nazionale è consultabile nell'area riservata di ciascun candidato sulla piattaforma University. I candidati da tutta Italia: «Tra domande sbagliate e irregolarità, siamo pronti a fare ricorso»

di Viviana Franzellitti



Il grande giorno è arrivato. È finalmente online la graduatoria nominativa nazionale per i 60mila candidati che hanno svolto il **Test di Medicina lo scorso 3 settembre**. Ciascun candidato, accedendo alla propria area personale, potrà scorrere l'elenco ufficiale pubblicato dal Ministero dell'Università sulla [piattaforma University](#).

La graduatoria nominativa nazionale: assegnato o prenotato

Gli studenti possono visualizzare il **punteggio ottenuto**, la posizione e il collocamento in graduatoria, trovando la dicitura «**assegnato**» o «**prenotato**». Gli «assegnati», potranno procedere all'immatricolazione nella sede prescelta, i «prenotati» dovranno ripiegare su una sede diversa da quella di preferenza o aspettare lo scorrimento, specificando però l'interesse a rimanere in graduatoria. **Il primo scorrimento è previsto per il 6 ottobre.**

Il punteggio minimo effettivo è 36,9

Secondo i più recenti calcoli degli esperti, **il 70,2% dei candidati è risultato idoneo**. Il punteggio più alto è stato registrato a Varese: 82.4. Il punteggio minimo effettivo per entrare a Medicina nel 2021 **si ferma a 36,9** all'Università di Messina.

Tante le irregolarità, via ai ricorsi legali

Anche quest'anno, però, la prova d'ammissione è stata caratterizzata da **irregolarità e violazioni delle disposizioni**. Al centro delle polemiche **una domanda e tre risposte sbagliate**, che aprono la strada ai ricorsi legali da parte delle aspiranti matricole. Sono tantissimi, infatti, i futuri medici che si dicono **favorevoli ad un ricorso collettivo** per far valere i propri diritti. In questo video abbiamo raccolto le voci di chi è pronto a tentare l'iter legale.

Migliaia di ragazzi esclusi inizialmente dai test, anche grazie al riconoscimento del Consiglio di Stato delle ragioni portate avanti da Consulcesi, sono riusciti ad entrare in questi anni a Medicina dopo aver fatto ricorso. Per affidare ad un ricorso legale le proprie chance di entrare e richiedere l'ammissione alla facoltà di Medicina si hanno a disposizione **60 giorni da oggi**, giorno di pubblicazione della graduatoria nazionale.

Consulcesi: «Oltre uno su sei non ce l'ha fatta. Al lavoro per gli oltre 40mila esclusi»

«Fino a quando sarà **un test irregolare** di 100 minuti con risposte a crocette a decidere il destino di oltre 70mila giovani, la carenza di medici del nostro SSN non troverà mai una risposta adeguata». Il presidente di **Consulcesi, Massimo Tortorella**, commenta in questo modo la graduatoria nazionale. «Rispetto allo scorso anno ci sono oltre 20mila iscrizioni e 2mila posti in più, **nonostante questo, oltre uno su sei non ce l'ha fatta**. Questo sistema di selezione si è rivelato inadeguato soprattutto nei criteri di valutazione che non riescono ad 'intercettare' gli studenti più bravi. Il messaggio che voglio lanciare ai ragazzi è: non arrendetevi, se questo è davvero il vostro sogno, una strada per entrare a medicina è possibile» conclude Massimo Tortorella.

Mercoledì 29 SETTEMBRE 2021

Medicina generale. Come uscire dall'impasse e dal falso problema della dipendenza

Facciamo un buon accordo per i giovani rispettando la transizione dei vecchi e rilanciamo la cultura olistica del medico generale e la sua capacità di relazione col paziente. I medici hanno bisogno di serenità e di tempo tolto alla burocrazia e dedicato alla professione; allora, come sostiene la FIMMG, si misurerà appieno la loro professionalità

Su QS è apparso un articolo di Ivan Cavicchi [a proposito di medicina generale](#) che sta attraversando un periodo di grave incertezza: da eroi a capri espiatori il passo è più breve di quanto sembri e gli amministratori del servizio sanitario, dopo aver lasciato i medici di famiglia senza protezioni e supporti, scoprono ora le gravi carenze del territorio.

È vero, come sostiene Ivan, che l'accordo nazionale del 1995 (DPR 484 del 26/7/95) avrebbe dovuto essere il fulcro di un cambiamento verso una maggiore integrazione territoriale del MG pur mantenendo le solide basi dell'ACN.

Ricordo benissimo la frase citata da Ivan, contenuta nella premessa all'accordo, perché la proposi io (ero segretario nazionale della FIMMG) e la delegazione pubblica la accettò. Che è successo poi? Poco davvero e perché? I medici generali non sono esenti da colpe, è vero, ma come si fa a discutere di innovazione se manca la controparte pubblica?

Ora si cercano i colpevoli e si trova sempre un giornalista che fa inchieste per sentito dire. Il fatto è che siamo eredi di decenni di non governo e di deterioramento amministrativo, con pochissime eccezioni. I MG non sono né santi né eroi, ma professionisti che hanno tentato di mantenere, con fatica e buon senso, un buon rapporto tra la popolazione e il servizio sanitario.

Altresì non diciamo niente di nuovo perché sappiamo da molti anni che il MG ha da cambiare e per questo abbiamo lavorato tanto sul corso triennale. La pandemia è solo un catalizzatore di ansie presenti da tempo e trascurate purtroppo dalla stessa categoria.

Anche nelle Regioni più avanzate, come la Toscana, ci siamo fermati e delibere già pronte, volte a innovare il servizio territoriale secondo i nuovi bisogni della gente, sono rimaste al palo.

Allora proviamo a andare avanti. La FIMMG andrà al Congresso tra pochi giorni [con una proposta, pubblicata su QS](#), che, a mio avviso, risponde del tutto alle esigenze della modernità postpandemica. Forse non sarà perfetta, ma è un enorme passo avanti. Troverà ascolto?

Questo è il vero problema perché quali interessi siano ormai in gioco nella medicina territoriale comincia a essere chiaro: la gestione delle case della salute e l'informatizzazione non solo dei medici ma degli assistiti in particolare dei cronici, non sono investimenti da poco e risvegliano l'attenzione dei cosiddetti mercati.

Ma la proposta della FIMMG è sul tavolo e, se non ci sono diversi e sospetti condizionamenti, si può concludere l'accordo e, così, risolvere due questioni fondamentali: l'obbligatorietà delle prestazioni (non può esistere volontarietà nel vaccinare) e l'iscrizione di ciascun medico in una AFT che è responsabile H24 di un definito territorio (il lavoro individuale è nei confronti del paziente non dell'organizzazione).

La proposta della FIMMG rende anche giustizia, in linea con [l'ottimo intervento di Grazia Labate](#), del falso problema della dipendenza dei MG come soluzione di tutti i mali delle cure primarie. Immaginate le Regioni che garantiscono 60.000 ambulatori anche nelle più lontane montagne e che suppliscono al rapporto di fiducia con

l'orario di lavoro; non accadrà invece che appalteranno la gestione del territorio a qualche privato?

La convenzione nacque su alcuni capisaldi tuttora validi, il ciclo di fiducia, la quota capitaria, il massimale, il rapporto ottimale che finora ha fatto aggio sui comuni e va oggi calcolato sulle aree di competenza delle AFT che fanno capo a una casa della salute.

Facciamo quindi un buon accordo per i giovani rispettando la transizione dei vecchi e rilanciamo la cultura olistica del medico generale e la sua capacità di relazione col paziente. I medici hanno bisogno di serenità e di tempo tolto alla burocrazia e dedicato alla professione; allora, come sostiene la FIMMG, si misurerà appieno la loro professionalità.

Antonio Panti

Già segretario nazionale FIMMG

Mercoledì 29 SETTEMBRE 2021

Contagi e malattia Covid. In tutta la Ue sono riconosciuti o come infortunio sul lavoro (Italia tra questi) o malattia professionale. Il quadro

Una indagine Eurostat ha evidenziato come tutti i 27 paesi dell'UE considerino il rischio professionale di COVID-19. L'indagine mostra che 17 paesi dell'UE la riconoscono come malattia professionale (Bulgaria, Cipro, Croazia, Cechia, Estonia, Francia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Svezia), mentre Italia, Slovenia e Spagna la considerano un infortunio sul lavoro e altri Paesi valutano caso per caso.
[IL RAPPORTO.](#)

Eurostat ha realizzato un rapporto sullo status giuridico del COVID-19 come infortunio sul lavoro e/o malattia professionale a livello nazionale, a seguito di un'indagine a livello dell'UE avviata nel novembre 2020. Tale riconoscimento è un fattore determinante nei casi assicurativi.

Secondo i risultati del sondaggio, tutti i 27 paesi dell'UE considerano il rischio professionale di COVID-19. Vi sono tuttavia differenze sulla classificazione del caso Covid ai fini della tutela professionale (infortunio sul lavoro e/o malattia professionale) e sui settori e professioni inclusi nell'eventuale riconoscimento (in particolare si è analizzato se esso sia limitato al settore sanitario o esteso ad altri settori).

L'indagine mostra che 17 paesi dell'UE riconoscono il COVID-19 come malattia professionale (Bulgaria, Cipro, Croazia, Cechia, Estonia, Francia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Svezia), mentre Italia, Slovenia e Spagna lo considerano un infortunio sul lavoro.

Inoltre in Austria, Belgio, Danimarca, Germania e Finlandia la valutazione tra infortunio sul lavoro o malattia professionale viene effettuata caso per caso.

Anche Grecia e Irlanda considerano il rischio professionale ma non specificano se può essere considerato un infortunio sul lavoro o una malattia professionale.

Il rapporto, che riflette la situazione esistente a giugno 2021, include anche informazioni sui settori economici e le occupazioni coinvolti e i criteri nazionali applicati.

Mentre in alcuni paesi dell'UE è potenzialmente possibile riconoscere il rischio COVID-19 in tutti i settori economici e occupazionali, in altri il riconoscimento è previsto solo in determinati ambiti.

I settori tutelati in Italia. In Italia il rischio professionale legato al Covid in Italia è tutelato dall'Inail che ha esteso la valutazione di rischio professionale in seguito all'infezione oltre che al personale sanitario, a diverse categorie di lavoratori che sono in costante contatto con il pubblico (ad esempio: addetti allo sportello, cassieri, addetti alle vendite, personale di banca, assistenti tecnici, personale di supporto, personale addetto alle pulizie, ecc.).

Per gli altri lavoratori la valutazione medico-legale del diritto al risarcimento si basa su dati epidemiologici, clinici, prove anamnestiche e indiziarie.

Rientra anche nelle competenze dell'Inail la valutazione del danno conseguente dal contagio avvenuto da e verso il lavoro. Ciò è subordinato ai risultati di indagini specifiche sui mezzi di trasporto, il percorso e la frequenza degli spostamenti.

L'indagine di Eurostat è stata avviata tra le autorità statistiche nazionali che producono le statistiche europee sugli infortuni sul lavoro (ESAW) e le statistiche europee sulle malattie professionali (EODS).

COVID: NASCE IL NUOVO TEST PER INDIVIDUARE LA PRESENZA DEL VIRUS



Nasce un nuovo test diagnostico per rilevare la presenza di **Sars-CoV-2**. A sperimentarlo è stato un gruppo di ricercatori dell'**Istituto di Ricerca dell'Oasi di Troina**, che dall'inizio della pandemia si adopera per trovare nuovi metodi di prevenzione, vigilanza e controllo.

Il nuovo test consiste nel raggruppare da due a quattro tamponi orofaringei e nasofaringei di diversi soggetti, eseguiti con test **RT-PCR rapido**, e riunirli in un'unica provetta. Se processandoli viene fuori una positività per Sars-CoV-2, allora verranno effettuati test singoli. Questo avviene grazie all'utilizzo di tre dispositivi VitaPCR, con cui si determina semiquantitativamente l'**RNA virale** e con cui è possibile analizzare **fino a 123 soggetti al giorno**.



Sanita*in*Sicilia.it

Lo studio è stato finanziato dal **Ministero della Salute, Ricerca Corrente 2020** e dai fondi del 'Cinque per Mille' e hanno contribuito il dott. **Francesco Cali**, responsabile del Laboratorio di Genetica Molecolare dell'IRCCS Oasi e altri ricercatori quali Antonino Musumeci, Mirella Vinci, Francesca L'Episcopo, Alda Ragalmuto, Vincenzo Neri, Michele Roccella, Giuseppe Quatrosi e Luigi Vetri.

Questa nuova metodologia di test diagnostico consente di effettuare lo screening per un elevato numero di persone; dal momento che il tempo di risposta del campione è di 20 minuti, se ne possono processare 36 ogni ora, così da ottimizzare i tempi, i costi dei singoli test e del personale, preservando però la specificità e sensibilità.

di Aurora Chiappara

Reithera, il gran pasticcio del Cts con i volontari del vaccino italiano: "La protezione non è uguale agli altri sieri"

[reithera](#) [vaccino](#)



Dario Martini 29 settembre 2021

Il calvario dei volontari del **vaccino ReiThera** è destinato a durare. **Chi ha partecipato alla sperimentazione** dell'unico siero prodotto in Italia

si trova ancora in un limbo. Questo farmaco, infatti, non è mai stato autorizzato a causa della bocciatura della Corte dei conti nel maggio scorso. I 900 volontari, però, sono vaccinati a tutti gli effetti, ma non possono ottenere il green pass.

Per risolvere questa contraddizione, a inizio agosto il ministero della Salute, previo parere favorevole del Comitato tecnico scientifico, li ha esentati dall'obbligo di avere il certificato verde. L'esenzione aveva una scadenza, il 30 settembre. Così, pochi giorni fa, il dicastero guidato da Roberto Speranza ha prorogato l'esenzione per altri due mesi, fino al 30 novembre. Cosa accadrà dopo non si sa.

Fino ad oggi non si conoscevano le valutazioni che hanno portato il **Cts** a dare il **parere favorevole all'esonero dal green pass**. Gli esperti guidati da Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli ne hanno discusso il 5 agosto scorso. Il verbale della seduta è stato desecretato recentemente. Per prima cosa, gli scienziati affrontano il problema di quei volontari che, invece della doppia dose, ne hanno ricevuta una sola, ma «contenente il doppio del quantitativo».

«Secondo i ricercatori che hanno partecipato alla sperimentazione - si legge nel verbale - non vi

sarebbero evidenti differenze nei dati laboratoristici relativi alla risposta immune dei soggetti che hanno ricevuto le due dosi (per i quali il Cts, nella seduta del 30 luglio u.s., ha ritenuto possibile concedere un'esenzione ai fini dell'ottenimento del green pass) e dei soggetti che hanno ricevuto la dose di misura doppia. Queste valutazioni non hanno, tuttavia, formato oggetto di studi pubblicati e verificabili. Ritiene, pertanto, il Cts che, ai fini della concessione della suddetta esenzione, non possa considerarsi sufficiente la singola somministrazione, benché di dose doppia, del vaccino sperimentato da ReiThera, essendo a tal fine necessaria la somministrazione una ulteriore dose di vaccino diverso, approvato dalle agenzie regolatorie nazionali o dell'Unione europea».

Per chi ha ricevuto l'unica dose del vaccino italiano, seppur potenziata, quindi, non c'è nulla da fare. Se vogliono il green pass devono ricevere un'altra dose di Pfizer o Moderna. A questo punto, il Cts esamina anche il caso dei volontari che hanno ricevuto la doppia dose di ReiThera. «Le ragioni per le quali si è ritenuta praticabile la soluzione dell'esenzione - scrivono gli esperti - risiedono nel particolare favore con il quale va considerata la scelta dei volontari che hanno partecipato alla sperimentazione, anche al fine di non scoraggiare

la partecipazione di volontari a future sperimentazioni.

Il Cts ritiene, inoltre, di sottolineare che queste ragioni non implicano in alcun modo l'esistenza di evidenze che supportino un giudizio di equivalenza, dal punto di vista della copertura immunologica, tra la condizione di chi ha completato il ciclo vaccinale con uno dei vaccini approvati dalle Agenzie Regolatorie e quella di chi ha completato il ciclo vaccinale sperimentale di ReiThera. Il Cts ritiene di raccomandare che questa precisazione venga esplicitata ai diretti interessati». Tradotto: **noi li esentiamo dall'obbligo del green pass, ma sappiano che il vaccino che hanno ricevuto non li protegge quanto gli altri.**

Tumori e adroterapia, il progetto (italiano) per la costruzione di un Gantry da 20 milioni

Il Professor Lucio Rossi dell'Università degli Studi di Milano, tra i principali esperti di fisica sperimentale delle particelle applicata all'ambito medico, spiega a Sanità Informazione in cosa consiste il progetto che permetterà cure più facili e meno costose su pazienti fragili come bambini e donne in gravidanza

di Arnaldo Iodice



1

Può la tecnologia che ha permesso la scoperta, ad esempio, del **bosone di Higgs** essere impiegata in ambito sanitario per combattere le **cellule tumorali**? È possibile, ma la tecnologia al momento disponibile ha dei margini di miglioramento molto importanti che possono rendere meno costosa e più efficace la strumentazione. Lo strumento in questione si chiama Gantry e permetterebbe, una volta perfezionato, di trattare un paziente affetto da tumore con un fascio di ioni.

L'adroterapia

L'adroterapia è una forma di radioterapia per il trattamento e la cura di tumori spesso inoperabili o resistenti ai tradizionali trattamenti radioterapici. Questo tipo di trattamento è entrato nel 2017 a far parte dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) previsti dal Servizio sanitario nazionale. A differenza della radioterapia tradizionale (che si basa sull'utilizzo di raggi x o elettroni), **l'adroterapia prevede l'uso di protoni e ioni carbonio**. Queste particelle hanno il vantaggio di essere più pesanti e dotate di maggior energia rispetto agli elettroni e di conseguenza di essere ancora più efficaci nel distruggere le cellule tumorali.

Il Gantry

Il Professor **Lucio Rossi** dell'Università degli Studi di Milano è tra i principali esperti di fisica sperimentale delle particelle applicata all'ambito medico, in virtù dei suoi 20 anni di esperienza al **Cern** (Organizzazione europea per la ricerca nucleare) e di tantissime alte esperienze professionali nel settore, in particolare, della superconduttività, e sarà ospite del **Festival dell'Innovazione e della Scienza** che si terrà dal 9 al 16 ottobre a Settimo Torinese: «Il 10% circa dei tumori – spiega a *Sanità Informazione* – è radioresistente, ovvero non può essere curato con i raggi x. Risultati migliori arrivano con l'utilizzo di particelle pesanti, e dunque protoni o ioni. In particolare, il **Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica** utilizza gli ioni carbonio. Questi – spiega ancora – risultano molto efficaci ma manca un sistema di puntamento del fascio con direzioni multiple».

In poche parole, è possibile proiettare il fascio sul paziente solo in due direzioni: orizzontale e verticale. Cosa che non avviene con la cura attraverso raggi x, la quale prevede che il paziente stia fermo mentre la strumentazione gli gira intorno. «Vorremmo fare qualcosa del genere – spiega il Prof. Rossi –, ciò ci permetterebbe di trattare al meglio i tumori, specialmente in persone fragili come bambini e donne incinte, perché l'utilizzo di particelle pesanti permette di diminuire la quantità di dose dei raggi che va a finire sui tessuti sani».

Il Progetto

Siamo ancora in una fase iniziale, ma l'Italia è mente e cuore di un progetto che vuole realizzare un Gantry basato su magneti superconduttori molto leggero e manovrabile: «Da quando sono tornato in Italia – spiega il Professor Rossi –, ovvero circa un anno fa, ho lanciato questa iniziativa e mi è stato assegnato un **bando dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare** per la realizzazione di un piccolo prototipo di magneti per Gantry».

Il progetto viene portato avanti anche con il **Cnao di Pavia**, l'Infn di Genova, l'Università di Torino e il laboratorio nazionale di Frascati, ma anche con il Cern e MedAustron (una sorta di Cnao austriaco). Attualmente ci troviamo nella fase di design, alla quale succederà quella costruttiva del prototipo (che durerà due o tre anni) e, infine, ci sarà la fase della costruzione.

Si tratta di «un oggetto che costa tanto – conclude il Professor Rossi –: lo valutiamo intorno ai 20 milioni». Questo progetto, una volta realizzato, permetterà da un lato di aumentare di molto l'efficacia della cura e, dall'altro, di abbassare i costi di gestione, di utilizzo e quelli infrastrutturali. E se una cura costa di meno, è possibile renderla accessibile a molte più persone.

Salvini, la Bestia e chi va appresso

BY ROSALBA GAROFALO | 29 SETTEMBRE 2021

IN EVIDENZA

La stiletta contro Matteo Salvini sulla vicenda Morisi, il guru social della comunicazione Lega coinvolto in una storia di droga, segna l'inizio del nuovo clima elettorale che ci accompagnerà fino a febbraio e oltre.

La magistratura che non garantisce riservatezza, la stampa pronta ad amplificare ogni provvedimento, la politica con il suo livello culturale pronta a giovare delle disgrazie altrui, sono la miscela esplosiva che ormai da tempo avvelena quella che non riesce ad essere più una normale competizione sui programmi per gli italiani e tra i leader che dovrebbero rappresentarli e impegnarsi a portarli avanti.

Il fatto al centro delle prime pagine dei giornali è decisamente di trascurabile interesse per l'opinione pubblica e probabilmente banale pure per la Procura: Luca Morisi, responsabile della "Bestia", la macchina social della Lega, amico e collaboratore diretto di Salvini viene beccato con due grammi di droga per uso personale e accusato di aver ceduto dosi ad altri ragazzi. Risvolti ancora da chiarire, eppure sufficienti per inchiodare mediaticamente il leader leghista.

In realtà il Matteo ci ha messo di suo molto tempo prima, con un episodio che adesso per lui si è trasformato in boomerang. Era gennaio 2020 quando Salvini nella periferia bolognese suonava al citofono di casa di un presunto spacciatore dopo la denuncia di una mamma e sotto i riflettori delle tv: "Avevo informazioni sullo spacciatore del Pilastro – dichiarò Il capo del Carroccio – non solo dalla signora ma anche dal quartiere. Dove ci sono mamme e ragazze che combattono la droga per me è un dovere stare con loro. Per ora l'unica vittima della vicenda è la signora che ha segnalato lo spaccio alla quale hanno sfasciato la macchina".

Ed ecco oggi Salvini scoprire che ad essere accusato di spaccio è proprio il suo fido e strategico collaboratore: si fosse mostrato meno incauto allora, probabilmente non si sarebbe visto ritorcere tutto contro adesso, su un episodio analogo.

Basta tuttavia questo per amplificare oltremodo un fatto quasi insignificante giudiziariamente? E gli altri leader non farebbero bene ad astenersi dal tentativo di incorrere nello stesso macroscopico errore?

Puntare l'indice contro gli avversari ritenendosi eticamente superiori e distanti, forse non è poi conveniente nel medio tempo. Con tv e social pronti all'attacco su qualsiasi bagattella, meglio evitare di esacerbare i toni. Di pontefici della morale secondo il proprio comodo e la convenienza del momento, non si sente il bisogno e la Politica darebbe un bel segnale se rinunciasse a inseguire la "Bestia" per preoccuparsi delle cose serie che il Paese attende. Smetterla allora di parlare di fatti insignificanti, ingigantirli per esasperarli e trarne un tornaconto. Rinunziare a dare lezioni di morale perché prima o poi si corre il rischio di pagare tributo. Salvini docet.

La decadenza di un bullo

GIULIANO FERRARA 29 SET 2021

Salvini si è illuso di poter conciliare trucismo e draghismo, senza un riesame della propria immagine e della propria politica. È questo, in fin dei conti, che fa la differenza tra un buon politico e uno cattivo

Sullo stesso argomento:

Salvini stronca l'endorsement di Giorgetti a Calenda: "Ha smentito". Ma è falso

La mossa anti-Giorgetti Meloni-Tajani: insieme Bernardo e Michetti

Non si pente. Tipico atteggiamento di chi affronta con incoscienza una decadenza strategica, peggio di qualsiasi parabola declinante. **Salvini non si pente di aver aizzato la Bestia contro gli avversari.** Non si pente dei rapporti spuri con Putin o delle scemenze dette sull'ordine in

Corea del nord. Non si pente dei rosari portachiave fornitigli dal senatore Pillon, **un leghista che levati**. Non si pente delle felpe law and order che hanno fatto ridere mezza Italia. Non si pente delle conseguenze dell'odio, che come insegna la sparatoria sui negher a Macerata, possono essere persino peggiori delle conseguenze dell'amore, per non dire del chemsex. Non si pente del Papeete, il gesto politico di un perfetto ubriaco da spiaggia. Non si pente della citofonata alla caccia dello spacciatore di quartiere, che gli è costata una delle sue più brucianti sconfitte a Bologna. Non si pente del suo cerchio magico, fatto di personalità pochissimo raccomandabili. Non si pente del bastaeuro. Non si pente del novaxismo allucinato dei suoi, amplificato dalle sue dichiarazioni per fortuna comune ineffettuali. Non si pente di aver suggerito che la Cdu-Csu avrebbe dovuto allearsi con i mezzi nazi dell'AfD, sai che successe sarebbe stato. Non si pente degli eccessi banalmente cinici nella difesa dei torturatori di un tossico di strada e del personale aguzzino di un carcere meridionale. Non si pente delle circolari per tenere prigionieri i naufraghi sui

barconi della Guardia costiera o delle ong. Non si pente del suo ridicolo, goffo trumpismo della bassa. **Non si pente della Nutella**, della pizza & fichi, dell'uso sconsiderato del suo ruolo di babbo, dei braccialetti e dei torsi nudi, tutte manifestazioni di conformismo travestito da scorrettezza politica.

Caso Morisi, fu un incontro a pagamento con cocaina e altre droghe. Interrogativi sul quarto uomo

29 SETTEMBRE 2021 - 05:05

di Alessandro D'Amato



Uno dei ragazzi che era in casa con Luca Morisi di mestiere fa l'escort e il modello. Ha profili su Instagram e Grindr. È lui che accusa il guru della Lega di avergli dato la droga. Un italiano di 40 anni accompagnava i due ragazzi

Il quadro della vicenda di Luca Morisi indagato per droga si va delineando con sempre maggiore chiarezza. Tutto parte da un festino alla vigilia di Ferragosto nell'abitazione di Belfiore in Corte Palazzo. C'era la cocaina e quasi sicuramente anche il Ghb. Le persone presente erano quattro: il padrone di casa, i due ragazzi di cittadinanza rumena e un quarto uomo che non risulta indagato e sulla cui identità per ora c'è riserbo da parte degli inquirenti. La novità è che il ventenne di nazionalità rumena che risulta indagato. E che ha sostenuto che l'ex guru della comunicazione della Lega abbia fornito a lui e all'amico la droga dello stupro fa il modello e l'escort. Morisi lo ha conosciuto su internet, probabilmente – rivela *Repubblica* – poche ore prima dell'incontro. Mentre il quarto uomo, un italiano di 40 anni secondo *il Fatto Quotidiano*, era alla guida dell'auto fermata dai carabinieri e aveva anche le chiavi del casale.

L'escort in casa di Morisi

Repubblica spiega che il modello ed escort ha diverse pagine sui social network (da Instagram a Grindr) ma è presente, hanno accertato gli investigatori, anche su alcuni siti di incontri a pagamento. Il 47enne gli chiede di raggiungerlo a Belfiore, nel suo appartamento alla barchessa di un cascinale fuori Verona. È invece Morisi a invitare la seconda persona, che ha venti anni. I due ragazzi vanno a Belfiore partendo da Milano. I due non hanno precedenti, sono andati a scuola in Italia e hanno i documenti in regola. Rimangono in casa di Morisi dalla sera del 13 alla mattina del 14 agosto. Alle 17 la loro auto lascia il parcheggio del cascinale e viene fermata dai carabinieri della compagnia di San Bonifacio. «Per – si legge nel verbale di perquisizione e sequestro riportato dal quotidiano – un servizio di polizia per la prevenzione del traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope». Secondo i carabinieri i due non sono molto lucidi. Fanno qualche domanda.

Uno dei due ragazzi estrae dallo zaino una bottiglietta e la consegna spontaneamente ai militari, che annotano: «Bottiglietta di vetro da succo di frutta, quasi piena, da 125 millilitri contenente del liquido trasparente che lui stesso asseriva essere droga dello stupro (Ghb)». Le foto scattate da un vicino rivelano la presenza del quarto uomo. Con un cappello rosso, identificato come amico di Morisi e visto altre volte in sua compagnia. Il guru della comunicazione della Lega non ha droghe addosso. Ma dal verbale agli atti risulta che è stato trovato «un piatto di ceramica colore bianco con sopra sostanza pulviscolare di colore bianco sotto forma di cristalli, verosimilmente cocaina, accanto a tessere plastificate e una banconota arrotolata da 20 euro»; «un piatto con sopra del residuo di sostanza pulviscolare di colore bianco, posto sopra il bracciolo di un divano vicino alla libreria».

La cocaina e la banconota da 20 euro

Nella libreria al primo piano dell'appartamento di Morisi salta fuori una bustina di nylon gialla. Con 0.31 grammi di cocaina. «Era nascosta in un libro di colore verde». Secondo il quotidiano Morisi non firma il verbale di sequestro. Morisi è difeso dall'avvocato Fabio Pinelli, che ha assistito anche il senatore [Armando Siri](#). La procura di Verona, diretta da Angela Barbaglio, non lo ha ancora interrogato. «Il flacone di Ghb non è suo», sostiene il legale. Il contrario di quello che invece il modello romeno – seguito dall'avvocata Veronica Dal Bosco – ha raccontato ai carabinieri in quel 14 agosto. Secondo *La Stampa* invece la cocaina viene trovata dietro le siepi della cascina. Gli inquirenti raccontano anche di aver visto una Bmw nera arrivare insieme a una Punto di colore grigio.

Il Fatto Quotidiano riporta anche la testimonianza di un vicino: «Quella mattina ho visto uscire la persona più grande. Ha preso la berlina nera, quella fermata il giorno prima, ed è andato via». È il quarto uomo, sulla cui identità gli inquirenti tengono il massimo riserbo. Invece di Morisi, pur presente alla perquisizione, nemmeno l'ombra. Nessuno pare averlo visto nelle 48 ore precedenti al 15 agosto. «Mai visto in sei anni», dice qualcuno. «Una volta – dice un altro e si affretta a spiegare: è solo una leggenda – arrivò qui con [Salvini](#). Era tempo fa, Salvini veniva da un comizio, decise di dormire da Morisi». I risultati sul composto chimico potrebbero arrivare solo tra diverse settimane.

La cascina di Morisi a Corte Palazzo

In quell'abitazione i due stranieri avrebbero avuto un contatto occasionale con Morisi, che aveva acquistato l'appartamento dalla Socec, una società immobiliare del costruttore Andrea Lieto. Quest'ultimo in un'inchiesta di Report era stato accostato alla vicenda dei cosiddetti fondi russi, per i frequenti contatti con uomini d'affari di Mosca. Uno di questi, titolare di una società con sede nello stesso Palazzo Moneta a Belfiore, risulterebbe risiedere in un civico della 'barchessa' accanto a quello di Morisi. L'ex spin doctor di Salvini – conferma il sindaco del comune veronese – «è regolarmente residente nel comune di Belfiore, sicuramente da prima del 2016».

LEGA IN AFFANNO

Chi ha fatto uscire la notizia di Morisi indagato per droga?

Salvini: "Un attacco gratuito alla Lega". Il Carroccio teme l'effetto Morisi sulle comunali del prossimo weekend. La procuratrice che indaga: "Nulla è stato detto da noi e dai carabinieri, sorpresi anche noi da tutto questo clamore. La denuncia risale al 14 agosto, per noi è un fatto antico"

Le Lega teme l'effetto Morisi sulle comunali del prossimo weekend. Ogni giorno da quando è scoppiato il caso Morisi il partito è suo malgrado in prima pagina per una storia non politica, con una conseguenza inevitabile: le divisioni interne - che ci sono nonostante le smentite - sono più esacerbate che mai, e un messaggio di debolezza viene trasmesso ai propri elettori in una fase delicatissima. Salvini prova ad attaccare per non restare sulla difensiva. Il centrodestra, di cui la Lega è ancora "esercitante di maggioranza" (almeno fino a lunedì mattina) rischia di non ottenere risultati soddisfacenti né a Roma né tantomeno a Milano. Il voto del 3-4 ottobre potrebbe certificare lo "sboom" della Lega salviniana: è il timore delle ultime ore in via Bellerio.

Salvini: "Un attacco gratuito alla Lega"

"Un attacco gratuito alla Lega" a pochi giorni dal voto. Il caso Luca Morisi, indagato per droga, agita Matteo Salvini che ieri è passato al contrattacco lanciando l'ipotesi che la vicenda possa in qualche modo essere connessa con le imminenti elezioni e con la volontà di qualcuno di imbastire "un processo politico" al partito. "E' surreale", accusa il leghista. Nessun nome, nessun riferimento diretto o indiretto, ma Salvini intanto para i colpi puntando il dito.

Salvini continua a difendere Morisi e, nel contempo, a ribadire la posizione - netta - sulle droghe: "Non c'è reato, son problemi che riguardano la vita privata di una persona" e "comunque chi spaccia droga è un criminale, chi la usa va curato". E non si pente, il leader del Carroccio, della ormai famosa citofonata alla palazzina di Bologna abitata da un presunto spacciatore: "Quelli - spiegava ospite di 'Oggi è un altro giorno' su Rai1 parlando dell'episodio - erano spacciatori, infatti sono stati arrestati. Chi vende droga vende morte, chi la consuma sbaglia e va aiutato e capito", replicava, negando la possibilità di un parallelo con la vicenda

Con lui si schiera Giorgia Meloni, per la quale "certe cose vengono utilizzate politicamente". Una cosa che "non è normale in uno Stato di diritto", ha spiegato a 'Porta a Porta' parlando del caso. "Io parlo della ragione per la quale una notizia viene data ai giornali in questi giorni di campagna elettorale, insiste la leader FdI, che continua: "Vedere uscire queste notizie a 7 giorni dal voto quando poi il profilo giudiziario della materia ad oggi sembra scivoloso, mentre il profilo personale, sbattuto sui giornali, questo l'impatto politico sui giornali ce l'ha...", assicura.

La procuratrice Barbaglio: "Nulla è stato detto da noi e dai carabinieri"

Angela Barbaglio, la procuratrice di Verona che gestisce l'indagine su Luca Morisi, risponde alle dichiarazioni di Matteo Salvini che ha parlato di un "attacco alla Lega" a "cinque giorni dalle elezioni". "Ho la certezza - ha affermato in un'intervista - che nulla è stato detto da noi e dai carabinieri, quindi sinceramente non capisco proprio questa uscita. Chi dice cose tanto assurde dovrebbe anche spiegare quale sarebbe stato il nostro interesse".

Morisi, ex capo comunicazione della Lega, è indagato per "supposta cessione di di sostanza stupefacente". Sono stati alcuni giovani, fermati in auto dai carabinieri e trovati in possesso di un liquido ritenuto stupefacente, ad indicare proprio Morisi come la persona da cui avevano ricevuto la sostanza. "Trattiamo questo fascicolo come tutti gli altri - ha spiegato la procuratrice al *Corriere della Sera* -. Peralto si tratta di una storia banale che risale alla scorsa estate. La perquisizione è avvenuta a metà agosto, che motivo avremmo avuto di far uscire adesso la notizia?".

Sul perché di questa inchiesta si parli solo ora, ha poi affermato: "Noi non abbiamo avuto alcun ruolo nella gestione di questa notizia e quindi non so davvero che cosa rispondere. Lo ripeto, non abbiamo alcun interesse per gli effetti sull'elettorato e mai, ribadisco mai, abbiamo pensato a strumentalizzazioni delle inchieste. E poi basta analizzare le date per capire che siamo rimasti sorpresi anche noi da tutto questo clamore. La denuncia risale al 14 agosto, per noi è un fatto antico. Abbiamo effettuato i nostri accertamenti e nulla è mai emerso. È rimasto tutto segreto fino a che non sono state rese note le dimissioni dall'incarico. Sono in magistratura da 44 anni, conosco le dinamiche perfettamente, ma non accetto illazioni sul nostro lavoro".

Chi ha fatto uscire la notizia dell'indagine che riguarda Morisi? E perché proprio in questo momento? Non è dato saperlo. Tutto è iniziato lo scorso agosto quando i carabinieri di Belfiore, località fuori Verona, fermano alcuni giovani con un flacone di una sostanza che i militari ritengono possa essere droga. Uno dei ragazzi sostiene di averla avuta da Luca Morisi che ha una proprietà in un cascinale ristrutturato in paese. Scattano quindi le indagini per appurare se la sostanza trovata è droga e scatta anche la perquisizione a casa dello stesso Morisi dove viene rinvenuta anche della cocaina in quantità definibili "per uso personale". Da qui l'intervento della procura. La droga non era nascosta, è stata trovata piuttosto facilmente dagli investigatori.

Morisi indagato, Salvini insiste: "Attacco indegno alla Lega"

29 settembre 2021 | 09.20

LETTURA: 2 minuti

"Mi sembra che nei confronti della Lega ci sia un trattamento arrogante e supponente"



Fotogramma

Prossimo video: Lega, Morisi indagato per presunta cessione di stupefacenti



Sul caso Luca Morisi, indagato per droga, "mi sembra che nei confronti della Lega ci sia un trattamento arrogante e supponente" e che "l'attacco nei confronti della Lega sia indegno di un Paese civile". **Matteo Salvini non ci sta e torna sull'indagine parlando ai microfoni di Radio Anch'io.** "La vita privata non mi permetto di giudicarla, ho mai giudicato il figlio di Beppe Grillo indagato per stupro? Non mi permetto. L'arresto dei genitori di Renzi, i problemi privati di figli, cugini e nipoti? Condanno e condannerò ogni utilizzo di sostanze stupefacenti, ma chi consuma va aiutato perché ha dei problemi", ribadisce il leghista, che sull'operato della 'Bestia' replica: "Sa quante minacce di morte ricevo io senza 'Bestia'?".

Leggi anche


Morisi indagato, Salvini al contrattacco prima del voto

Caso Morisi, indagato per cessione stupefacenti uno dei due romeni

Morisi indagato, pm: "Non abbiamo reso nota la notizia, chi lo dice ci insulta"

Morisi indagato, Meloni: "Notizie utilizzate politicamente"

E sulle notizie di stampa che vogliono una spaccatura fra il leader del Carroccio e il ministro Giancarlo **Giorgetti**, Salvini è netto: "Mentre i giornali si occupano di ipotetiche spaccature, noi insieme stiamo cercando di non tornare alla legge Fornero". Con Giorgetti la pensate allo stesso modo sul futuro della Lega? "Assolutamente sì", la risposta.

Sulla successione al **Quirinale**, Prossimo video: Lega, Morisi indagato per presunta cessione  **invece**, "il futuro di Draghi lo sceglierà Draghi, è di pessimo gusto parlarne il 29 settembre. Mi sembra mancanza di rispetto tirare per la giacchetta Draghi per una scelta che verrà fatta a febbraio".

Sul fronte **Covid**, tenere chiuse "sale da ballo, balere e discoteche è inspiegabile, una scelta folle, senza nessuna giustificazione", spiega ancora Salvini, che continua: "Se chiedi il **Green pass**, ritieni ti tuteli per andare in 50mila allo stadio o a un concerto, mi sembra una inutile punizione nei confronti di 3mila imprese e milioni di giovani e meno giovani".

Prossimo video: Lega, Morisi indagato per presunta cessione di stupefacenti



TEMA CALDO

Aumento bollette, rischio blackout e flop dell'eolico: cosa succederà

Nei prossimi tre mesi 184 euro in più per la luce e 171 euro per il gas. Esiste il rischio di interruzioni di corrente? Il rigidissimo inverno scorso ha praticamente esaurito le scorte precedenti. Sul caro bollette ha influito anche il flop di quest'estate sull'eolico

Gli aumenti delle bollette sono realtà tra 48 ore. Nel quarto trimestre (ottobre-dicembre) del 2021 la bolletta dell'elettricità aumenterà del 29,8% per famiglia, mentre quella del gas crescerà del 14,4%: 184 euro in più per la luce e 171 euro per il gas, in media, secondo alcune stime. In termini di effetti finali, per l'elettricità nel 2021 la spesa annuale per la famiglia-tipo sarà di circa 631 euro. La spesa annuale della famiglia-tipo per la bolletta gas nel 2021 sarà di circa 1.130 euro, con una variazione del +15% circa rispetto al 2020 (corrispondente ad un aumento di circa 155 euro su base annua). Nei confronti con il 2020 si deve tener conto dei prezzi particolarmente bassi riscontrati nel periodo della pandemia. Per l'elettricità, infatti, la spesa annua del 2021 è superiore di circa il 13% rispetto a quella pre-Covid del 2019, mentre per il gas si è sostanzialmente tornati ai livelli del 2019. Per oltre 3 milioni di nuclei familiari aventi diritto ai bonus di sconto per l'elettricità e per 2,5 milioni che fruiscono del bonus gas, in base all'Isee, gli incrementi tariffari sono stati sostanzialmente azzerati dal decreto del governo con cui sono stati tagliati gli oneri di sistema 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese.

Rischio blackout

Esiste il rischio di interruzioni di corrente in inverno legate in qualche modo anche all'aumento delle bollette? Lo scenario di medio termine è direttamente connesso all'incremento del costo delle materie prime per produrli. Per ora la realtà è "solo" una diminuzione delle importazioni dalla Cina. La prospettiva peggiore per l'economia è un rallentamento della crescita con un contestuale aumento dell'inflazione. A ciò si somma il problema strutturale del rigidissimo inverno scorso, che ha praticamente esaurito le scorte precedenti. Le scorte di gas in Europa sono ai minimi dal 2013. Stando ai dati di Gas infrastructure europe alla fine di agosto l'Europa poteva contare su circa 747,75 TeraWattora di gas naturale, un valore il 26,3% più basso rispetto al 2020 e del 25,6% rispetto al 2019.

Come regolarsi? Per alcuni esperti l'unica via percorribile a stretto giro di posta è la "*demand destruction*", cioè usare meno energia. A meno che le autorità locali non fermino a piacimento le centrali elettriche, come succede in Cina, non è una strada percorribile. Da una relazione dell'Autorità di Regolamentazione per Energia, Rete e Ambiente sui black out, si evince che dal 2019 c'è stato il maggior numero di interruzioni della rete elettrica dall'anno 2000. L'Italia è uno dei paesi europei che fa più affidamento sul gas naturale per la produzione di energia elettrica: stupirsi di possibili blackout elettrici in inverno appare ingenuo. In Italia quasi il 50% di produzione energetica deriva in larga parte da importazioni dalla Russia.

Le preoccupazioni italiane sono le stesse di altri paesi europei. Gli attuali alti prezzi del gas in Europa possono portare a una "pericolosa" *demand destruction* in Europa, secondo l'amministratore delegato del gruppo spagnolo di infrastrutture del gas Enagas. Parlando a margine della conferenza sul gas Gastech a Dubai, Marcelino Oreja ha affermato che l'attuale "stress sui prezzi" era prevedibile dato che i produttori di petrolio e gas sono stati incoraggiati a smettere di investire, il che ha portato a una riduzione della produzione. "Con l'aumento dei prezzi, c'è una *demand destruction*", ha detto Oreja. "Questo è molto pericoloso per l'Europa in quanto può portare alla *destrucion* dell'occupazione e dell'industria", ha affermato.

Piccolo esempio: i produttori di fertilizzanti - per i quali il gas può rappresentare fino all'80% dei loro costi - nel Regno Unito e in tutta Europa hanno bloccato la produzione e ci sono stati segnali che altre industrie potrebbero seguirli.

Aumento bollette: è colpa dell'eolico?

Il caro bollette? Colpa del flop di quest'estate sull'eolico. Sì, perché i rincari del gas naturale che si sono moltiplicati in questi mesi sono una conseguenza diretta della "inusualmente scarsa produzione di energia eolica di quest'estate in Europa". E come ha spiegato la presidente della Bce, Christine Lagarde, si è dovuto compensare queste penurie energetiche aumentando l'energia prodotta con il gas naturale e quindi i consumi e i prezzi del gas. Questo "ha avuto contraccolpi su altre industrie che dipendono dal gas naturale - ha avvertito durante il forum annua che la Bce

organizza a Sintra, in Portogallo -come i produttori di fertilizzanti le industrie che dipendono nella loro produzione dall'uso dei fertilizzanti, come l'industria alimentare e di scatolame".

Più in generale, se i proventi supplementari dovuti alla nuova tassazione su carbonio e emissioni non verranno usati per ridurre altre tasse sul consumo, come l'Iva, sostenere gli investimenti e le fasce più vulnerabili "esiste il rischio - ha detto ancora Lagarde - che i prezzi più elevati del carbonio possano ridurre il potere di acquisto". E in questo modo causare cambiamenti sui prezzi che spingano a ribasso l'inflazione di fondo. La Bce ha il compito di mantenere la stabilità della crescita dei prezzi e si fissa come obiettivo il 2% su base annua.

Bollette: serve una riforma strutturale

Pur esprimendo "apprezzamento per il decreto approvato dal Governo teso ad alleviare gli aumenti previsti nelle prossime bollette delle famiglie e delle PMI, a nostro avviso, come da tempo da noi richiesto, è necessario fare di più" spiega Carlo De Masi, Presidente di Adiconsum nazionale. "Non è con interventi-tampone che si risolve il problema del caro-bollette - prosegue De Masi - A oltre 20 anni dalla liberalizzazione del settore elettrico e a oltre 10 anni dalla liberalizzazione del mercato, ci troviamo ancora a rincorrere il problema del caro-bollette che a sua volta grava sulla competitività delle imprese e sulla vita delle famiglie alimenta la povertà energetica. Tutto questo in piena transizione energetica, rispetto alla quale il Governo non si è ancora dato una strategia chiara verso la transizione ecologica, sulla cui base adeguare la struttura tariffaria". I problemi indifferibili per Adiconsum sono i seguenti:

un vero mercato europeo dell'energia;

un piano di sviluppo delle reti e degli accumuli per far fronte alle crescenti energie rinnovabili, se davvero si vogliono superare le fonti fossili;

il passaggio di oneri e accise, non attinenti al consumo dell'energia, sulla fiscalità generale;

il contenimento definitivo dell'IVA e della tassazione;

il controllo delle aste di CO2;

la creazione di un Albo Venditori per il mercato libero, il cui accesso va consentito solo in cambio di determinate garanzie fidejussorie;

l'aumento del tetto ISEE del bonus sociale;

l'istituzione di un Fondo per combattere la povertà energetica, ecc..

In merito, la Relazione dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera), presentata oggi alla Camera dei Deputati dal Presidente Stefano Besseghini, ha fornito

indicazioni chiare, anche rispetto agli altri servizi essenziali, quali: acqua e rifiuti.

"Adiconsum - conclude De Masi - chiede, quindi, ancora una volta, al Governo di avviare un Tavolo con tutti gli stakeholder, comprese le Associazioni Consumatori, facenti parte del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU), per decidere comunemente gli interventi strutturali necessari ed indifferibili tesi ad affrontare la strategia energetica che il Governo si darà per traguardare la transizione ecologica per evitare il ripetersi del caro-bollette con situazioni tampone".

Bollette luce e gas, conto alla rovescia per gli aumenti

29 settembre 2021 | 07.55

LETTURA: 2 minuti

Dopo l'intervento del governo, ecco a quanto ammonteranno a partire da ottobre



Fotogramma /Ipa

Bollette di luce e gas e aumenti in arrivo. **Scatta il conto alla rovescia per le maggiorazioni che peseranno sulle tasche degli italiani a partire da ottobre.** +29,8% per l'elettricità, per l'esattezza, e +14,4% per il gas. Rincari previsti nel quarto trimestre, ma ridotti grazie all'intervento del governo che con un decreto d'urgenza ne ha ridimensionato l'impatto per 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese.

FLUID

Leggi anche

Bollette luce, aumento del 29,8%. Rincarò gas del 14,4%

Bollette luce e gas, spesa famiglia e bonus nel 2021: le cifre

A fare i conti è l'Arera, che in un comunicato spiega come "la straordinaria dinamica dei prezzi delle materie prime verso i massimi storici - ancora in forte crescita per la ripresa delle economie dopo i ribassi dovuti alla pandemia e le difficoltà nelle filiere di approvvigionamento - e le alte quotazioni dei permessi di emissione di CO₂, avrebbero portato ad un aumento superiore al 45% della bolletta dell'elettricità e di oltre il 30% di quella del gas".

L'aumento per la famiglia tipo, spiega Arera, "che ha consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata di 3 kW; per il gas i consumi sono di 1.400 metri cubi annui, in tutela sarà infatti ridotto a **+29,8% per la bolletta dell'elettricità e a +14,4% per quella del gas** (grazie anche alla riduzione dell'Iva contenuta nel decreto)".

PERCHE' GLI AUMENTI?

Nel dettaglio delle singole componenti in bolletta, sottolinea Arera, per l'energia elettrica l'aumento è legato principalmente al rialzo della componente materia prima, con un impatto del +41,5% sul prezzo della famiglia tipo (scomponibile in: +41,1% per effetto della voce energia Pe, + 0,4% legato alla voce di dispacciamento Pd), controbilanciato dalla forte riduzione/azzeramento degli oneri generali di sistema, -11,7% tra Asos e Arim, arrivando così

al +29,8% finale per la famiglia tipo che non percepisce i bonus di sconto. Invariate complessivamente le tariffe regolate di rete (trasmissione, distribuzione e misura). Per il gas naturale, l'andamento è determinato da un aumento della componente materia prima, basato sulle quotazioni a termine relative al prossimo trimestre, con un impatto del +30,3% sul prezzo finale della famiglia tipo. A questo si somma un leggero incremento delle tariffe di rete (trasmissione, distribuzione e misura) +1,8%. Incrementi parzialmente controbilanciati dalla riduzione/azzeramento degli oneri generali di sistema, -3,7%, e dalla diminuzione dell'Iva che pesa per un -14%. Si arriva così al +14,4% per l'utente tipo in tutela che non percepisce i bonus di sconto.

CINGOLANI: "LAVORIAMO SU PROVVEDIMENTO PIU' STRUTTURALE"

"Siamo intervenuti per mitigare gli effetti degli aumenti soprattutto sulle fasce più deboli e sulle pmi ma stiamo lavorando su un provvedimento molto più strutturale. E' un problema che hanno tutte le Nazioni d'Europa". Così Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, ai microfoni di Radio 24 in 24Mattino. "Stiamo lavorando molto alla ristrutturazione di come viene computata la bolletta", spiega.

"Non c'entrano un c...": il fuori onda di Cingolani su Greta

29 Settembre 2021 - 09:04

Il dialogo tra il ministro della Transizione ecologica e un suo collaboratore: "Lei è stata addirittura meno concreta, neanche una proposta"

 Luca Sablone

0



Nelle ultime ore sta facendo il giro del web un fuori onda in cui si può ascoltare **Roberto Cingolani** che "autopromuove" la sua posizione in occasione della conferenza sul clima della Youth4Climate che si è aperta ieri a Milano. Il ministro della Transizione ecologica - si apprende dal video dell'*Ansa* - cerca di capire come sia andato l'incontro con **Greta Thunberg** e dunque affida a un suo collaboratore le proprie convinzioni: "*In fondo, al di là delle chiacchiere, abbiamo detto tutti la stessa cosa, no?*". Una versione confermata dal suo collaboratore: "*No no, ma infatti*".

Così il ministro prosegue e torna a puntare l'attenzione sul suo intervento: "*Io alla fine ho cambiato completamente tutto quello che avevo scritto. I Carbon offset (sistema di compensazione delle emissioni CO₂, ndr) non c'entrano un ca****". A quel punto il collaboratore accusa Greta di essere stata "*meno*

concreta" e dunque punta il dito contro la giovane attivista: *"Neanche una risposta sul fatto di dire, facciamo proposte. Cioè una proposta?"*. Per Cingolani comunque va bene così: *"Ognuno ha il suo linguaggio, no?"*. E alla fine, mentre se la ride, si lascia andare a una battuta: *"Non c'è Greta che tenga"*.

Lo "scontro" Cingolani-Greta

Cingolani, nel suo discorso di apertura della conferenza sul clima, aveva sottolineato come il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali globali andrebbero trattati insieme in quanto non esiste un'unica soluzione. E poi aveva lanciato una sorta di stoccata: *"Spero che oltre a protestare, cosa che è estremamente utile, ci aiuterete a identificare nuove soluzioni visionarie, è questo quello che ci aspettiamo da voi"*. Dure erano state le parole di Greta, che aveva accusato pesantemente i leader mondiali: *"Sulla crisi climatica sentiamo solo parole, bla bla bla"*.

I rapporti tra Cingolani e il M5S

Nel frattempo Cingolani non può vantare di certo ottimi rapporti con il **Movimento 5 Stelle**, con cui non sono mancati momenti di alta tensione politica. Eppure va ricordato che erano stati gli stessi grillini a esultare per l'istituzione di un ministero dedicato alla transizione ecologica, nei confronti del quale oggi però nutrono più di qualche malumore.

Ad esempio il ministro ha aperto alla centrali nucleari sostenendo che *"si stanno affacciando tecnologie di quarta generazione, senza uranio arricchito e acqua pesante"*. Un fronte caldissimo che ha fatto subito agitare la galassia pentastellata, andata su tutte le furie per la posizione di Cingolani. Che tra l'altro aveva attaccato gli ambientalisti radical chic definendoli *"parte del problema"*. Tra i 5S il malcontento è evidente: in molti sono convinti che Cingolani non stia rispettando a pieno i principi del Movimento su tematiche cardine come rinnovabili, gas e auto elettriche.

“Non ci sono candidature salvifiche, c’è da lavorare”



Il leader di Cantiere Popolare-Noi con l'Italia, Saverio Romano, a tutto campo

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Crisi del centrodestra e polemiche: Saverio Romano, leader di “Cantiere Popolare-Noi con l’Italia” pone la questione del metodo. L’ex ministro invita gli alleati a mettere da parte la discussione sulle candidature alla presidenza e ad occuparsi dei problemi concreti dell’isola. “Il saldo si farà alla fine”, dice. Insomma, senza risultati difficilmente la coalizione, avvitata sul totonomi, potrà essere percepita credibile. Romano torna a invocare il coinvolgimento dei partiti nella gestione della macchina regionale e pizzica Gianfranco Micciché. Romano assicura che lo spazio al centro in Sicilia esiste a prescindere dallo stand by dell’operazione della balenabianca2.0. E senza ambiguità boccia Cateno De Luca.

Fine settimana movimentato per il centrodestra siciliano. Partiamo dalle dichiarazioni di Salvini. Richieste lecite?

A dire la verità è movimentato il centrodestra nazionale dopo l'intervista di Giorgetti su "La Stampa". Partirei da qui.

Leggi notizie correlate

- [Grande centro: la Balena bianca 2.0 si è arenata](#)
- [Palermo, le regionali e Musumeci: Romano fa "centro"](#)
- [Romano, Macron e il covid: "Parlo solo con i vaccinati"](#)

Dalla crisi della Lega?

No. Purtroppo nella dinamica politica una coalizione è tale se si confronta e ha degli obiettivi comuni da raggiungere altrimenti è un'altra cosa. Quello che accade nel Paese potrebbe avere ripercussioni su ciò che potrebbe accadere in Sicilia. Mi spiego meglio.

Prego.

Nel Paese c'è una sorta di commissariamento della politica per la difficoltà ad avere una maggioranza e affrontare le questioni importanti come quelle della pandemia con un governo di quasi unità nazionale (perché c'è un partito che non ne fa parte). Questa esperienza non si concluderà, secondo me, con la fine del governo Draghi ma potrebbe portare ad una destrutturazione del sistema politico per come lo conosciamo.

Ci sta dicendo che il centrodestra così come lo conosciamo oggi potrebbe non esistere più?

Sì e così come il centrosinistra. Occorre che la vicenda del maggioritario non si può riproporre sic et simpliciter agli elettori anche perché l'evoluzione del quadro politico potrebbe portare inevitabilmente a un ripensamento. Ci sono da vedere i risultati delle elezioni amministrative che riguardano importanti città italiane e c'è ancora da eleggere un presidente della Repubblica che potrebbe avere maggioranze inedite.

Torniamo alla Sicilia. Torniamo alle dichiarazioni di Salvini e Musumeci

Tutto questo in Sicilia potrebbe avere anche un suo impatto. Fatta questa premessa, se il centrodestra siciliano, al quale il mio partito aderisce, utilizzasse questo tempo anziché per indicare come salvifica una o l'altra pretesa di candidatura ma per confrontarsi sulle cose da fare (e le facesse) avrebbe la possibilità, in un sistema maggioritario come quello siciliano, di ripresentarsi agli elettori con qualche freccia in più nella propria faretra.

Sta dribblando il commento sulla ricandidatura di Musumeci?

No, l'ho commentata dicendo che ancora c'è un anno e ci sono tante cose da fare. Il saldo si farà alla fine e più sarà positivo più darà la possibilità a questa coalizione di indicare una candidatura e farsela votare.

Miccichè chiede quello che lei aveva rivendicato diversi mesi addietro: il maggiore coinvolgimento dei partiti. Che effetto le fa?

Dice una cosa che ho già detto tanto tempo fa perché le critiche mosse a Musumeci non sono personali ma vanno nella direzione di un modello di gestione che io non condivido. Ciò detto, per la stessa ragione Miccichè non può essere contraddittorio: invocare il confronto con la coalizione e poi avanzare la pretesa di Forza Italia per il sindaco di Palermo. Perché se bisogna scegliere il candidato migliore per realizzare un programma questo va fatto di intesa con i partiti e non per la maglietta che in quel momento quel soggetto riveste. Dico così perché la transumanza ha toccato livelli di vergogna inaudita in Sicilia.

Parliamo dell'ormai tramontato patto del pacchero. Il progetto si è arenato ma secondo lei c'è uno spazio al centro?

Sin da subito nelle nostre interlocuzioni ho fatto presente che quello deve essere un patto politico che deve riguardare soprattutto elettori e militanti e non gli interessi di vertice di alcuni partiti. Altrimenti finiamo prigionieri di dinamiche che non hanno un precipuo interesse nella vicenda siciliana e che spostano le loro classi dirigenti a seconda della loro necessità. Io penso che in Sicilia ci sia uno spazio enorme per i moderati e i centristi. Questo percorso non va abbandonato, magari ricercando coloro i quali si sono al momento sfilati.

Cateno De Luca potrebbe essere un candidato credibile alla presidenza della Regione?

Cateno De Luca ha certamente delle qualità, che io non gli riconosco. Temo abbia una considerazione di sé relativa a un modello politico del quale dobbiamo fare a meno. La politica è una cosa molto seria e non può essere uno show permanente.

Non potrebbe essere insomma per lei il candidato del centrodestra?

Notoriamente non apprezzo De Luca.

Covid19, contagio sull'altalena, nella Sicilia che spera il bianco resta una zona arancione e due comuni a rischio



di Redazione | 29/09/2021





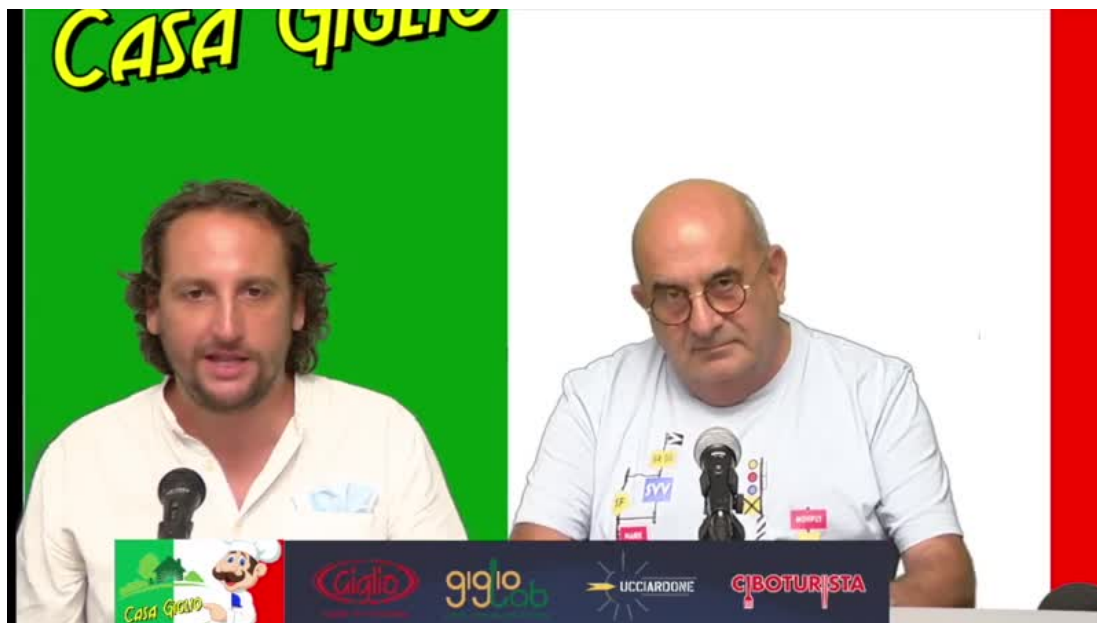
Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il Comune di Francofonte, in provincia di Siracusa, continua a rimanere l'unica "zona arancione" in Sicilia. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato, infatti, un'ordinanza che conferma, così come richiesto dal dipartimento regionale Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, le misure restrittive anti Covid19 fino a mercoledì 6 ottobre.

Leggi Anche:

Vaccini Covid19, "Sicilia pronta a terza dose per over 80, personale Rsa e sanitari"

E ci sono altri due comuni che rischiano di raggiungere Francofonte. Sono Floridia e Canicattini Bagni sempre in provincia di Siracusa.



Se c'è una provincia siciliana dove i No Vax hanno piantato le tende, infatti, questa è **Siracusa**. I dati sulla vaccinazione non hanno ancora raggiunto la soglia del 75% ma ci sono **Comuni** che sono sotto al 70% e per loro il rischio di entrare in zona arancione è concreto.

Comuni a rischio

Francofonte è già in questa fascia critica ma i sindaci sono piuttosto preoccupati, come Marco Carianni, primo cittadino di Floridia, che ieri ha lanciato l'allarme, e nelle ore scorse è intervenuta la sindaca di Canicattini Bagni, Comune della zona montana del Siracusano.

Leggi Anche:

Covid19 e complicanze neurologiche, studio italiano approda al Congresso Mondiale di Neurologia

I dati sul vaccino

“Attualmente solo il 69,96% dei canicattinesi ha effettuato la prima dose del vaccino e il 63,92% il trattamento completo” fanno sapere dal palazzo di città. In mattinata, per promuovere la campagna di vaccinazione, l'amministrazione, con la sindaca e l'assessora alla Salute, Mariangela Scirpo, ha organizzato un incontro con gli studenti a cui hanno preso parte anche i medici.

Intanto il contagio torna a salire nell'isola

Sono 553 i nuovi casi di **Covid19** registrati nelle ultime 24 ore nell'isola a fronte di 20.357 tamponi processati in **Sicilia**. L'incidenza sale al 2,7% ieri era al 1,8% L'isola torna al primo posto nei nuovi **contagi giornalieri**, al secondo posto il Veneto con con 376 contagi. Dopo un giorno di forte calo **l'epidemia si conferma altalenante**.

Le vittime, i guariti, gli attuali positivi

Gli attuali positivi sono 16.597 con una diminuzione di 236 casi. I guariti sono 776 mentre si registrano altre 13 vittime che portano il totale dei decessi a 6.805.

La situazione negli ospedali

Sul fronte ospedaliero sono adesso 596 i ricoverati, 19 in meno rispetto a ieri mentre in terapia intensiva sono 70, 2 in meno rispetto a ieri.

La situazione nelle singole province

Sul fronte del contagio nelle singole province Palermo con 11 casi, Catania 306, Messina 100, Siracusa 25, Ragusa 19, Trapani 38, Caltanissetta 5, Agrigento 18, Enna 31.

LA PROROGA

Covid, Francofonte resta l'unica zona arancione in Sicilia

di [Redazione](#)

29 Settembre 2021



Il Comune di **Francofonte**, in provincia di Siracusa, continua a rimanere l'unica "zona arancione" in Sicilia.

Il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato, infatti, ieri, in serata un'ordinanza che conferma – così' come richiesto dal dipartimento regionale Asoe – le misure restrittive anti Covid fino a mercoledì 6 ottobre prossimo.

Palermo, 60 mila euro nascosti sotto il bracciolo dell'auto



L'inchiesta sulla truffa delle pensioni di invalidità ai danni dell'Inps

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il giorno che andarono ad arrestarlo, l'anno scorso, i finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria perquisirono la macchina di Antonino Randazzo. Sotto il bracciolo dell'auto custodiva 62.500 euro in contanti. Quei soldi, secondo l'accusa, sono uno dei tasselli della sperequazione fra redditi leciti e profitti della truffa.

Randazzo, che si trova ai domiciliari, è considerato la mente di un maxi raggio ai danni dell'Inps. Sarebbe riuscito a fare assegnare la pensione di invalidità a persone che non ne avevano diritto. Compresi disabili motori che di sera andavano a ballare e **ciechi che leggevano la posta e guidavano la macchina**. Randazzo, che da anni gode anch'egli di una pensione di invalidità, è sotto processo insieme a diciassette persone. Potrà fare valere la propria linea difensiva,



Intanto ieri la sezione Misure di prevenzione del Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica, gli ha sequestrato un tesoretto da un milione di euro, di cui fanno parte, oltre ai soldi in contanti, anche polizze vita e il denaro depositato in banca.

Leggi notizie correlate

- [Nuovo contratto di servizio Rap - "Bocciate le proposte del M5s"](#)
- [Cambio della guardia nel M5s - Randazzo nuovo capogruppo](#)
- [Rifiuti, differenziata al 10,48% - Randazzo: "Gestione fallimentare"](#)

Impossibile con i redditi esigui dichiarati avere un simile pacchetto di investimenti. Da qui l'ipotesi che ii beni siano frutto della truffa ai danni dell'istituto previdenziale.

INCIDENTI SUL LAVORO**Ponteggio crollato a Palermo, traumi e prognosi riservata per il muratore ma medici fiduciosi**

29 Settembre 2021



L'impalcatura crollata nel condominio di via Pirandello a Palermo

La prognosi resta riservata, ma i medici dell'ospedale Villa Sofia sono fiduciosi sul recupero di Giuseppe Cardella, 50 anni, il muratore rimasto ferito dopo il crollo del ponteggio su cui stava lavorando all'interno di un cortile condominiale in via Pirandello 21 a Palermo.

Si è davvero sfiorata la tragedia lunedì scorso intorno alle 13, quando l'impalcatura si è accartocciata su se stessa e l'operaio è caduto nel vuoto. Un volo tremendo dal quarto piano fino al terrazzo dell'appartamento al primo piano. Un incidente che gli ha causato diversi traumi ma sulle sue condizioni c'è fiducia da parte dei sanitari. L'uomo è stato soccorso ed estratto dalle lamiere dell'impalcatura dai vigili del fuoco assieme al personale del 118 allertati dai condomini della zona. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia.

Intanto, come si legge sul Giornale di Sicilia in edicola, per migliorare le condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in particolare nel settore delle costruzioni, nei giorni scorsi è stato sottoscritto un protocollo d'intesa dalla Cassa edile palermitana intersindacale mutualità ed assistenza (Cepima) e

dall'Asp. Una collaborazione tra i due enti che consentirà, tra l'altro, di creare un «Osservatorio» con il compito di procedere ad un monitoraggio continuamente aggiornato dei cantieri operativi nel territorio di città e provincia.

Messina, approfondimento d'inchiesta sui 33 morti covid alla Come d'Incanto

Alessandra Serio | mercoledì 29 Settembre 2021 - 07:00

La Procura vuole valutare le condizioni degli anziani prima del contagio e nei giorni immediatamente precedenti ai decessi

Lo ha disposto il giudice per le indagini preliminari Valeria **Curatola** su richiesta del sostituto procuratore Marco **Accolla**, che insieme all'aggiunto Rosa **Raffa** sta coordinando ***l'indagine sulla struttura messinese*** duramente colpita dal contagio, nella prima fase della pandemia.

La novità è emersa ieri alla seconda udienza dell'incidente probatorio, chiesto proprio dalla Procura per cristallizzare le eventuali prove, soprattutto quelle legate sui fondamentali esami scientifici. Dopo il deposito della prima perizia commissionata al pool di consulenti di Genova, la Procura ha chiesto una integrazione del loro lavoro, volta ad approfondire le condizioni effettive degli anziani, poco prima che il contagio cominciasse a circolare, non lasciando loro spazio, o meglio prima dei tamponi.

La Procura vorrebbe perciò capire se è possibile ricostruire la loro anamnesi per stabilire effettivamente come stavano, complessivamente, prima di ammalarsi di Covid. Ricostruzione che sarà effettuata analizzando la documentazione medica che troveranno a loro disposizione, già acquisita, e sentendo i medici di famiglia di ogni paziente, come richiesto dall'avvocato

Antonello **Scordo**, difensore della titolare della struttura. La **Come d'Incanto** infatti non è una casa di riposo e non una struttura di cura, non ha quindi una struttura medica stabile a sostegno, ma dei semplici consulenti sanitari.

Non avevano, perciò, i 33 morti, una cartella clinica di struttura, tanto che agli atti dell'inchiesta sino a qui ci sono soltanto quelle successive ai ricoveri nelle strutture ospedaliere o nelle altre case di cura, nei casi in cui è stato possibile effettuarli, prima dei decessi. Si torna in aula a metà dicembre, quindi, per avere la conclusione di questo approfondimento.

In seguito all'incidente probatorio prosegue a Genova, il prossimo 7 ottobre, nell'aula dei consulenti, per proseguire le attività sin qui svolte. I periti hanno depositato le prime conclusioni proprio qualche giorno fa, con una sostanziale indicazione: nessuna condotta omissiva nel lavoro dei medici intervenuti.

Il focus, quindi, resta sulla tempestività dei tamponi effettuati, degli interventi nei trasferimenti, nella modalità con cui è avvenuto il contagio dentro la struttura, al centro di una drammatica "vertenza" con le istituzioni, nei giorni caldi della pandemia, che ha tenuto tutta la città col fiato sospeso.

Una mancata corsa contro il tempo e il virus che non ha dato speranza ai 33 anziani ospitati e alle loro famiglie, mettendo sotto pressione anche lo stesso personale della casa di riposo di via I Settembre.

Al momento gli indagati sono 5: la responsabile della struttura Donatella **Martinez**, il geriatra Cono **Bontempo**, il dirigente dell'ufficio Igiene dell'Asp Carmelo **Crisicelli**, Vincenzo **Picciolo**, medico in servizio al "Sues 118" di Messina e coordinatore dell'attività di screening a domicilio e Maria Concetta **Santoro**, medico in servizio al 118 di Francavilla di Sicilia.

Il furto al liceo Regina Margherita, scatta la mobilitazione: avviata raccolta fondi

La succursale della scuola, a Ballarò, è stata oggetto di un raid vandalico nei giorni scorsi.

L'associazione Retake Palermo ha lanciato un appello "alla parte migliore della città" per ricomprare il materiale didattico rubato e recuperare ciò che è stato danneggiato. Dall'Ars intanto si è stanziato di diecimila euro

Locali a soqquadro al liceo Regina Margherita

Agli atti vandalici si risponde con la solidarietà. Nei giorni scorsi la succursale del liceo Regina Margherita, a Ballarò, è stata "visitata" dai ladri che hanno portato via pc e materiale didattico lasciando disordine e distruzione, per la scuola però oggi si mobilitano società civile e politica. L'associazione Retake Palermo ha lanciato una raccolta fondi per potere ricomprare ciò che è stato sottratto.

"Retake Palermo - si legge nell'appello - chiama a raccolta la parte migliore della città per mostrare vicinanza alle studentesse, agli studenti, ai docenti e a tutto il personale dell'Istituto. Azioni criminali come questa non possono che essere condannate duramente poiché oltre a distruggere e sottrarre strumenti necessari a garantire il diritto all'istruzione dei nostri ragazzi, rappresentano un tentativo di minare la fiducia e la speranza nel futuro che noi tutti abbiamo il dovere di assicurare ai giovani".

Dall'associazione spiegano che "l'idea è quella di raccogliere più fondi possibili, non solo per ricomprare gli strumenti rubati, non solo per mettere in atto alcune iniziative tipiche di Retake,

quali il recupero del decoro di parti della scuola, ma anche e soprattutto per mostrare vicinanza all'istituzione scuola perché chi colpisce la scuola, colpisce tutti noi".

A sostenere la raccolta fondi anche i consiglieri comunali di Avanti Insieme Valentina Chinnici, Massimo Giaconia e Claudia Rini. "L'ennesimo raid vandalico ai danni di una scuola - dicono - non può lasciarci indifferenti. Dove si vandalizza una scuola c'è ancora più bisogno di scuola e di risposte costruttive ed educative da parte dell'intero territorio. Ecco perché, oltre a esprimere solidarietà al dirigente scolastico Domenico Di Fatta e a tutta la comunità del Regina Margherita, il nostro gruppo aderisce e sostiene l'iniziativa dell'associazione Retake Palermo,, come già accaduto nell'azione promossa da Retake per l'asilo Peter Pan, grazie al supporto fattivo e al contributo gioioso di tanti cittadini e cittadine palermitani".

Solo ieri il Consiglio di Presidenza dell'Ars ha accettato la proposta del presidente Gianfranco Miccichè di stanziare un contributo di 10 mila euro da destinare alla scuola. "Sono fondi che serviranno all'Istituto per l'acquisto di nuovi computer – ha detto Miccichè -. Considerato il particolare momento che stiamo attraversando, l'Assemblea regionale siciliana è voluta intervenire in maniera concreta, affinché le lezioni non siano oggetto di ulteriori rallentamenti".

Cantieristica navale, Aid firma accordo quadro di collaborazione con Intermarine

La società comprende tra i propri stabilimenti industriali l'Arsenale Militare. L'amministratore delegato di Intermarine Livio Corghi: "Siamo lieti di dare lustro ad un cantiere storico come quello di Messina che è sempre stato leader nel settore Fast Ferries"

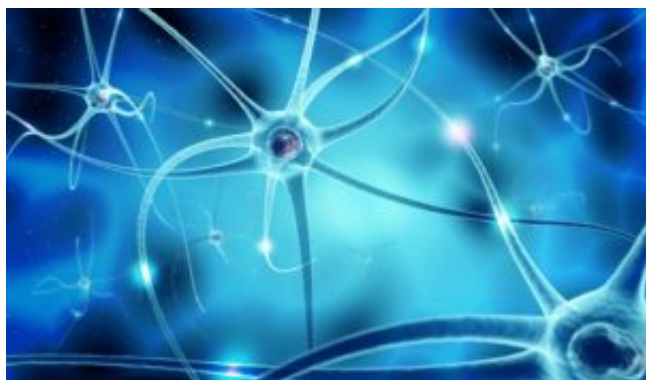
Un accordo quadro di collaborazione tra l'Aid, che comprende tra i propri stabilimenti industriali l'Arsenale Militare di Messina, e Intermarine, società leader mondiale nel settore della cantieristica navale e già esperta fornitrice del Comparto Difesa. E' stato firmato all'Arsenale Militare di La Spezia, in occasione della VII edizione di Seafuture, dal direttore generale di Aid, Nicola Latorre, e dall'amministratore delegato di Intermarine Livio Corghi. L'accrescimento degli sbocchi produttivi e l'incremento della sinergia tra le due parti sono i principali obiettivi prefissati, con particolare riguardo alle imbarcazioni veloci e aliscafi. Con l'intento di aumentare il presidio nel mercato di riferimento, è stato inoltre previsto l'avvio di programmi di ricerca e sviluppo nel settore degli allestimenti navali.

Il direttore generale Aid, Nicola Latorre ha sottolineato: "Con questo accordo, che fa seguito a quello con Iveco e con Fincantieri proseguiamo nello sviluppo di partnership con aziende italiane leader nel settore di riferimento. Il persistere di collaborazioni come quella con Intermarine permettono ad Aid di incrementare il progetto di rinnovamento e consolidamento della produzione industriale permettendo al contempo ai privati di sfruttare le molteplici potenzialità offerte dal nostro apparato. Il fatto che questo accordo venga siglato in occasione del più importante evento fieristico europeo dedicato alla Blue Technology, rimarca la capacità e la

volontà di questa Agenzia di avere una funzione duale, un partner privilegiato del sistema Paese e un connettore sinergico con i privati". "Sottoscrivendo questo accordo con l'Aid - ha dichiarato l'amministratore delegato di Intermarine Livio Corghi - siamo lieti di dare lustro ad un cantiere storico come quello di Messina che è sempre stato leader nel settore Fast Ferries, ma che negli ultimi anni si sta dedicando con successo anche al settore militare. È collaborando con un partner così consolidato come Aid che intendiamo incrementare le sinergie del Settore Difesa e del Sistema Paese e puntiamo all'avvio di programmi di ricerca e sviluppo, perché crediamo fortemente che il futuro sia dato dalla continua innovazione dei prodotti, dei progetti e della qualità".



*Un'equipe di ricercatori del Cnr-Ibhc ha identificato il ruolo anti-invecchiamento neurale e di mantenimento della produzione di neuroni svolto in vivo da questa molecola. I risultati sono pubblicati su *Frontiers in Cell and Developmental Biology**



Roma, 28 settembre 2021 - Il cervello dei mammiferi continua a generare neuroni per tutta la vita, a partire da cellule staminali neurali, in due zone specifiche dette nicchie neurogeniche: il giro dentato dell'ippocampo e la zona subventricolare.

Un team dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibhc), guidato da Felice Tirone e Laura Micheli in collaborazione con Giorgio D'Andrea e Manuela Ceccarelli, si è chiesto se vi fossero dei geni particolarmente coinvolti nel mantenimento della produzione di neuroni nell'anziano.

A questo scopo i ricercatori hanno utilizzato un modello di invecchiamento in vivo, con ridotta produzione di cellule staminali e neuroni del giro dentato dell'ippocampo e conseguente riduzione della capacità mnemonica. La neurogenesi nel giro dentato, infatti, è particolarmente importante per la formazione della memoria associativa, che permette di collegare tra loro ricordi diversi. Entrambi i processi si riducono durante l'invecchiamento e nelle malattie neurodegenerative.

“Attraverso un’analisi genomica, abbiamo identificato in questo modello i geni che erano riattivati dalla corsa volontaria, che sappiamo essere un potente stimolo della produzione di neuroni - spiega Tirone - Abbiamo osservato che l’alfa-sinucleina - gene la cui espressione è ridotta nell’invecchiamento fisiologico e anche nel nostro modello - è riportata ai livelli normali dalla corsa. Inoltre, se la sua ridotta espressione nel giro dentato invecchiato è aumentata artificialmente, le cellule staminali riprendono a produrre neuroni”.

L’evidenza è quindi che l’alfa-sinucleina svolge un ruolo chiave nel mantenimento della produzione di neuroni nel cervello anziano. “È poi noto che nel caso di un eccesso dei livelli di alfa-sinucleina o quando la sua struttura è alterata, essa diventa responsabile di neurodegenerazione, in particolare nelle sinucleinopatie, fra cui ad esempio il morbo di Parkinson. Il nostro lavoro fa quindi luce sulla funzione fisiologica di questa molecola e la evidenzia come possibile target per terapie nell’anziano, preventive della neurodegenerazione”, conclude Micheli.

Allo studio hanno contribuito, per l’analisi dei dati genomici, Teresa Maria Creanza e Nicola Ancona dell’Istituto di sistemi e tecnologie industriali intelligenti per il manifatturiero avanzato (Cnr-Stiima), Roberto Coccorello dell’Istituto dei sistemi complessi (Cnr-Isc) e Fondazione Santa Lucia IRCCS e Giacomo Giacobazzo dell’Università di Roma Tor Vergata per l’induzione dell’espressione cerebrale della alfa-sinucleina, e Raffaella Scardigli, dell’Istituto di farmacologia traslazionale (Cnr-Ift) per gli studi di espressione genica.



Troina, 28 settembre 2021 - Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Ricerca dell'Oasi di Troina ha sperimentato con successo una procedura di raggruppamento dei tamponi orofaringei e nasofaringei per il rilevamento di SARS-CoV-2 (eseguiti prima del ricovero in ospedale utilizzando il test RT-PCR rapido).

In pratica, vengono riuniti in un'unica provetta da due a quattro campioni prelevati da diversi soggetti e poi processati. Solo nel caso in cui l'esame dovesse generare una positività per SARS-CoV-2 vengono eseguiti test individuali.

L'utilizzo di test pool soddisfa perfettamente i criteri di ottimizzazione, in quanto consente l'analisi simultanea di diversi campioni biologici. Questa strategia è già stata dimostrata e ampiamente adottata con successo in numerosi studi eseguiti con altri metodi.



“Per eseguire i test - ci dice il dott. Francesco Calì, responsabile del Laboratorio di Genetica Molecolare dell’IRCCS Oasi - sono state utilizzate contemporaneamente tre piattaforme VitaPCR SARS-CoV-2 (Menarini Diagnostics e Credo Diagnostics Biomedical).

Il test di diagnostica molecolare RT-PCR è stato utilizzato per la determinazione semiquantitativa dell'RNA virale in tamponi orofaringei e nasofaringei. Questa tecnica consente di sottoporre a screening un numero elevato di persone con tempi di risposta del campione in 20 minuti e, nel nostro caso specifico, permette di processare fino a 36 campioni ogni ora. Dei 2251 tamponi analizzati nel periodo dal 28 settembre 2020 al 3 dicembre 2020, 52 (2,31%) sono risultati positivi mentre 2199 (97,69%) sono risultati negativi.

Grazie all'utilizzo di tre dispositivi VitaPCR e all'analisi aggregata, è stato possibile analizzare giornalmente un numero elevato di soggetti (fino a 123 soggetti/giorno).

“Questa strategia - continua Calì - ci ha inoltre consentito di ridurre significativamente i tempi di risposta, i costi dei singoli esami e i costi del personale, mantenendo gli stessi standard di sensibilità dei test. Inoltre, non meno importante, soprattutto per la specificità del nostro Istituto che tratta pazienti affetti da disabilità intellettiva e demenza, la possibilità di essere ricoverati in ospedale lo stesso giorno in cui viene eseguito il tampone”.

Questo studio (Musumeci et al. 2021), pubblicato su “International Journal of Environmental Research and Public Health” è stato sostenuto finanziariamente dal Ministero della Salute, Ricerca Corrente 2020, e dai fondi ricavati dal 'Cinque per mille'. A questo studio hanno partecipato oltre al Dott. Calì altri professionisti e ricercatori: Antonino Musumeci, Mirella Vinci, Francesca L'Episcopo, Alda Ragalmuto, Vincenzo Neri, Michele Roccella, Giuseppe Quatrosi e Luigi Vetri.

L'IRCCS Oasi di Troina da quando è iniziata l'epidemia da Covid-19 ha aumentato gli sforzi scientifici in quest'ambito, soprattutto in termini di prevenzione, controllo e vigilanza, considerato che ha rappresentato uno dei maggiori cluster della Sicilia durante la piena emergenza sanitaria. Infatti, è anche in corso un ulteriore studio denominato "Polimorfismi genetici umani e suscettibilità alla pandemia da SARS-CoV-2" in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania.

Quest'ultimo studio prevede l'analisi genotipica di polimorfismi dei geni TMPRSS2 e CCR5 in una coorte di pazienti affetti da coronavirus (asintomatici e gravi) che coinvolge anche casi familiari con diversa suscettibilità o risposta all'infezione.

Tali analisi genetiche si prevede possano consentire l'identificazione di specifiche varianti alleliche che determinano "resistenza" all'infezione virale e l'identificazione di varianti alleliche associate ad una sintomatologia clinica più grave.



La protezione indotta dal vaccino continua a essere alta ed efficace negli oltre 2.000 partecipanti allo studio. Nonostante il calo fisiologico di anticorpi IgG, solo lo 0,4% degli operatori ha contratto il virus, 9 su 10 in modo asintomatico



Milano, 28 settembre 2021 - Si è appena conclusa l'analisi del siero di 2.179 operatori dell'Ospedale Niguarda di Milano che hanno partecipato allo studio clinico "Renaissance", un'ampia ricerca che intende valutare la risposta immunitaria al vaccino anti Covid-19 nel lungo periodo (da 14 giorni a 1 anno).

Si tratta del primo studio avviato in Italia e uno tra i più ampi europei in termini di casistica. Tutti i partecipanti hanno completato il ciclo vaccinale tra gennaio e febbraio 2021, con vaccino Comirnaty di Pfizer/BioNTech.

“Con le prime due analisi, cioè dopo 14 giorni e 3 mesi dalla vaccinazione, avevamo osservato una risposta anticorpale in circa il 99% dei vaccinati”, commenta Francesco Scaglione, Direttore del

laboratorio di Analisi chimiche e Microbiologia di Niguarda.

Gli studi sierologici a distanza di 6 mesi confermano che nella stessa percentuale di vaccinati, cioè il 99%, vi è una buona presenza di anticorpi in circolo. Tra i pochi (1%) che invece non mostrano una risposta rilevabile, alcuni fin dall'inizio, vi sono anche soggetti con condizione clinica di immunodepressione.

In questi 6 mesi il titolo anticorpale medio è naturalmente sceso. In particolare la curva di riduzione è stata più netta e veloce nei primi 3 mesi (tra i 14 giorni e i 3 mesi il calo è stato di circa il 70%) e più lenta e graduale nel periodo successivo (circa il 45%).

L'86% del campione studiato possiede a 6 mesi un titolo inferiore a 1.000 BAU, il 6% un titolo tra 1.000 e 1.500 BAU, un 3% tra 1.500 e 2.000 BAU e un 4% un titolo superiore a 2.000 BAU. L'1% invece non ha una risposta anticorpale rilevabile.

“È importante sottolineare che il 4% della nostra popolazione ha ancora titoli altissimi, superiori a 2000 BAU - evidenza Scaglione - il 51% di questi aveva una storia di Covid-19 prima della vaccinazione, mentre il 45% non è mai entrato in contatto con il virus”.

C'è un altro dato da tenere presente e riguarda il numero di persone che si sono infettate dopo la vaccinazione. “I dati sulle infezioni sono estremamente confortanti - continua il ricercatore - soltanto 10 operatori sanitari, infatti, hanno contratto l'infezione e, soprattutto, 9 su 10 in maniera asintomatica o paucisintomatica e solo uno in maniera sintomatica. Tra l'altro in questo caso si trattava di uno dei soggetti fragili che non aveva inizialmente risposto alla vaccinazione”.

Anche in presenza di un numero relativo basso di IgG evidentemente, una volta a contatto con il virus, sembra che si attivi una risposta efficace e rapida grazie ai linfociti T, le cellule “sentinella” che permettono di produrre una protezione duratura contro il Covid grazie alla cosiddetta “memoria immunitaria”.

“I risultati dello studio ci stimolano ad approfondire ancora di più la dinamica della risposta immunitaria e ci confermano come la migliore arma contro la diffusione del virus sia la più ampia vaccinazione

possibile”, conclude Scaglione.

POLITICA

Bilancio 2022 della Regione a rischio, anche oggi all'Ars pochi deputati: seduta rinviata

L'impossibilità di votare il rendiconto 2019 impedisce al governo regionale di procedere con gli altri documenti finanziari, come l'assestamento. L'appello di Micciché alle opposizioni: "So che la responsabilità è della maggioranza, ma vi invito ad essere presenti". E il Pd e il M5S chiedono le dimissioni del presidente Musumeci

A rischio il bilancio regionale del 2022. Ancora troppo pochi i parlamentari regionali in aula, così il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, è stato costretto a rinviare ancora una volta la seduta. Non prima, però, di aver rivolto un appello alle opposizioni: "Sebbene la responsabilità di tenere il numero legale sia della maggioranza – ha detto – prego i partiti dell'opposizione di essere presenti domani per la votazione del rendiconto 2019".

Il documento, dopo un contestato giudizio di parifica della Corte dei Conti, che non smette di fare discutere, deve ora essere approvato dal parlamento regionale. Senza il via libera al testo, si bloccherebbero l'assestamento, il bilancio 2022 e altre norme fondamentali per andare avanti con la legislatura. Ma lo scontro politico, in vista delle elezioni regionali del prossimo anno, è già aperto.

In aula oggi c'era tutto lo stato maggiore del governo, a cominciare dal presidente della Regione, Nello Musumeci, e dal vice presidente Gaetano Armao, assessore all'Economia. Nervi tesi, mentre il presidente di Sala d'Ercole cercava di recuperare "qualcuno dei nostri" dai corridoi per

raggiungere il numero fatidico di 32 deputati, necessario per poter votare. Nulla di fatto. In particolare, a restare vuoti sono stati i banchi della Lega: i rapporti del partito con il governo Musumeci sono ancora molto tesi.

Ai rappresentanti del governo che criticavano aspramente il comportamento delle opposizioni, come l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, ha risposto direttamente Micciché nella sua veste di garante dell'Assemblea regionale: "Hanno tutto il diritto di usare gli strumenti a loro disposizione, ma sto chiedendo uno sforzo di responsabilità. Faccio questa preghiera con cortesia". L'aula, dunque, ha approvato solo un ordine del giorno, sostenuto da tutti i gruppi parlamentari, sulla vertenza che coinvolge i lavoratori del call center Almaviva in seguito al passaggio da Alitalia ad Ita.

Almaviva, Micciché scriverà al governo nazionale

Il tentativo, ancora una volta andato a vuoto, è quello di approvare il rendiconto del 2019 prima che arrivi un nuovo "stop" dalla magistratura contabile. Qualche giorno fa, è stata la Procura generale della Corte dei Conti a mettere le mani avanti nelle conclusioni depositate sul ricorso presentato contro la parifica del documento, seppur parziale, fatta dalle Sezioni riunite. Secondo i vice procuratori generali Adelisa Corsetti e Sabrina D'Alesio, la Regione siciliana avrebbe cercato di accelerare l'approvazione del disegno di legge del rendiconto, approvandolo in giunta lo scorso 7 settembre dopo avere ottenuto la parziale parifica, e trasmettendo all'Ars per il via libera definitivo. "L'intento dell'amministrazione regionale a perfezionare il procedimento legislativo regionale senza attendere la pronuncia di codesto Supremo Consesso – si legge nel documento – evidenzia che l'eventuale approvazione del rendiconto regionale nelle more della decisione sul ricorso proposto darebbe luogo a un vulnus di tutela".

E nello scontro politico si è trovata coinvolta anche la commissione Affari istituzionali, anche oggi, come l'aula, in assenza di numero legale. Il presidente Stefano Pellegrino però non ci sta e annuncia il pugno duro: "Se domani si ripeterà questa situazione, da lunedì in poi convocherò la seduta ogni giorno. Anche perché poi i termini scadono e si incorre nel silenzio assenso che per me è una inaccettabile patologia amministrativa".

"Sos maggioranza cercansi all'Ars! Anche oggi a sala d'Ercole abbiamo assistito alla liquefazione dei deputati che sostengono il governo Musumeci: assenti e aula rinviata per mancanza del numero legale. Eppure si doveva votare un documento finanziario di una certa rilevanza, il rendiconto 2019. Tutto questo non è accettabile, Musumeci tragga le sue conclusioni", dichiara il segretario regionale del PD Sicilia, Anthony Barbagallo. "Musumeci non

può pensare - conclude - di tirare avanti così fino alle prossime elezioni, lo faccia per il bene dell'Isola: si dimetta e la chiuda qui”.

“Le lotte intestine alla maggioranza - affermano i deputati del M5S all'Ars - si ripercuotono con tutta evidenza nei lavori parlamentari, di fatto congelati da mesi. Oggi Musumeci non è riuscito a raccattare uno straccio di numero legale pur precettando quasi tutti i suoi assessori. Peggio è andata in prima commissione, dove le nomine attese si trascinando di settimana in settimana senza che riesca a trovare il numero minimo per poterle votare. La cosa assurda è che si chiede alle opposizioni di essere responsabili. Ma se la maggioranza ha altro a cui pensare e snobba le importanti votazioni in aula, non è certo colpa nostra”.

Scuola, così fan tutti (o quasi): prof "gratis" per fare punteggio. E c'è chi denuncia

Alla procura di Catania una giovane docente ha documentato, con prove, un sistema di ricatti e reati su cui mancano controlli specie nelle scuole private

Di **Mario Barresi** 28 set 2021

Così fan tutti. O quasi. Da sempre. Un fenomeno, diffuso nel tempo quanto nell'intensità, che si fonda su un assioma. Per insegnare nelle scuole si entra vincendo un concorso, oppure accumulando punteggio nelle graduatorie dei precari. Ed è su questo secondo criterio d'accesso alla professione che, soprattutto per i neolaureati, s'insinua un atavico rito iniziatico: lavorare gratis, negli istituti privati, per incassare i 12 punti (se va bene) annuali che permettono di "smuovere la classifica". Uno, due, tre anni. Poi possono arrivare le supplenze statali. E lo stipendio vero.

Ma c'è chi dice no. Come Giulia, una giovane docente catanese che s'è rifiutata di sottostare ai ricatti. Ha detto no. No

alle buste paga fasulle, no ai bonifici da restituire in contanti, no allo sfruttamento del lavoro, alle truffe e alla dignità violentata. Giulia ha denunciato, raccontando la sua storia. Non soltanto al nostro giornale. Ma anche ai magistrati della Procura di Catania, con tanto di prove.

Purtroppo Giulia è una coraggiosissima eccezione in un sistema consolidato di «reciproche convenienze». Così le definisce Giusto Scozzaro, responsabile nazionale del settore scuole non statali della Flc-Cgil. «I gestori cercano di massimizzare i profitti, sfruttando i giovani docenti con la trappola del punteggio», ammette.

E Paolo Italia, segretario regionale Flc-Cgil aggiunge un'altra categoria di sfruttati, forse più conniventi: «Nelle scuole paritarie lavorano anche molti ingegneri, avvocati, commercialisti, anche per 3-4 ore settimanali per avere il punteggio per entrare poi nelle scuole pubbliche, accoppiando la libera professione all'insegnamento». Il meccanismo è arcinoto ai sindacati: «Si entra spesso per raccomandazione, magari c'è l'onorevole amico del prete della scuola cattolica, oppure - aggiunge Italia - accettando consapevolmente di lavorare con stipendio ridotto, spesso con i soli contributi pagati, talvolta gratis. E non riceviamo denunce dai docenti». E dire che le regole ci sono. Oltre che dalla legge di settore, la 62/2000, i rapporti di lavoro, ricorda Scozzaro, sono disciplinati da tre tipi di contratti nazionali: uno con «l'associazione più forte», la Fism (Federazione italiana scuole materne), che rappresenta paritarie, ormai non solo dell'infanzia, di ispirazione cattolica; un secondo, «più low cost per i datori di lavoro», con l'Aninesi

(Associazione nazionale istituti non statali di educazione e di istruzione), afferente a Confindustria, che unisce scuole laiche e cooperative; un terzo, «il migliore per i docenti», con l'Agidae (Associazione gestori istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica), sigla storica degli istituti religiosi vicina alla Cei.

Quindi ogni scuola privata sa benissimo come e quanto pagare i propri docenti. E la regolarità contrattuale dei dipendenti - assieme a standard legati ad aule, sicurezza e accessibilità per i disabili - è uno dei criteri richiesti per ottenere l'ex "parifica" (oggi si chiama "parità") che, ricorda Scozzaro, «inserisce le scuole private nel sistema pubblico a tutti gli effetti». Ed è questo accreditamento che permette ai quasi mille istituti siciliani (690 dell'infanzia, 84 elementari, 24 medie e 23 superiori) di ricevere, oltre alle rette degli studenti, voce più rilevante dei bilanci, anche i fondi pubblici. Nel 2020 le scuole dell'infanzia siciliane hanno ricevuto 7,2 milioni di contributi ordinari e 7,7 milioni di sostegno per la crisi Covid, quasi 6 milioni per primarie e secondarie. Altri 8,3 milioni sono stati stanziati dalla Regione: 5,5 milioni «per il recupero delle spese sostenute durante l'emergenza sanitaria e delle minori entrate», 850mila euro per dotazioni informatiche, 2 milioni per «opere di edilizia leggera».

Insomma: la crisi c'è stata, ma viene in parte risarcita. E in ogni caso nessuna congiuntura negativa legittima l'illegalità. Come ammette con onestà intellettuale Dario Cangialosi, presidente regionale della Fism: «Purtroppo la crisi economica che ha travolto le imprese educative sta facendo riscoprire dei fenomeni che sembravano essere scomparsi. Non è giustificabile tuttavia

cercare la sostenibilità gestionale e far quadrare i bilanci degli istituti sulla pelle dei lavoratori, che devono sempre e ad ogni costo essere tutelati.

Ne vale dell'autenticità del progetto educativo e del rispetto delle norme a cui una scuola, prima di ogni altro insegnamento, deve sempre tendere». Cancelosi auspica che «questi casi, anche se pochi, vengano sempre affrontati, risolti e ristabilite le normali condizioni di funzionamento delle scuole», Anche perché, precisa, «è un danno di reputazione che cade su tutto il sistema delle scuole paritarie, per questo va contrastato con ogni mezzo». Nel mondo degli istituti privati, però, si sussurra che la maggior parte delle violazioni si consumerebbero negli istituti laici, soprattutto quelli gestiti da cooperative. «Basta osservare i bilanci - ci fa notare un addetto ai lavori - e laddove ci sono rette basse e pochi alunni, a fronte di una dotazione di organico standard, allora è probabile che le buste paghe siano taroccate». Ma chi deve controllare? Quando giriamo la questione al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, la risposta è secca: «Noi non possiamo fare alcuna ispezione, come invece avviene nel resto d'Italia», sbotta Stefano Suraniti. Che ci spiega come in Sicilia, in nome della decantata autonomia, la competenza ricade sulla Regione. «Noi facciamo i controlli in tutti gli istituti sugli esami di Stato, ma nell'Isola la parità la dà la Regione, che deve gestire anche i controlli. Le uniche scuole in cui possiamo entrare sono quelle dell'infanzia, ma non mi risultano che siano state segnalate né riscontrate anomalie sul rispetto dei contratti». In effetti, aggiunge Suraniti, «fino a tre anni fa c'era una convenzione fra l'Usr e la Regione, per cui ci venivano affidati i

controlli. Ma questo accordo non è stato più rinnovato». E quindi? «È tutto fermo, per quanto ci riguarda».

I sindacati vorrebbero che qualcosa si muovesse. «Bisognerebbe che le scuole paritarie chiamassero i docenti attingendo dalle graduatorie pubbliche», ipotizza Italia, ricordando che «questo discorso s'è chiuso dalla Gelmini in poi». Scozzaro ipotizza una «riforma del sistema di reclutamento» con «diverso punteggio per chi lavora nel privato», o in alternativa «un meccanismo di controlli più efficaci e capillari», magari con delle «premierie per chi denuncia». E qui si torna alla casella di partenza. Cioè alla storia di Giulia. Che il suo “premio” ha deciso di prenderselo da sola. Da ieri ha preso servizio in una scuola del Nord. Pubblica. Supplenza annuale. Con stipendio vero. «E mi danno pure del lei», ironizza con amarezza dopo i tanti «ciao professoressa!» ricevuti anche in scuole private chic sotto il Vulcano. Tutto il resto è un chiacchiericcio. Fin quando la giustizia - come si dice in questi casi - non farà il suo corso.

Twitter: @MarioBarresi

Vaccini Covid19, "Sicilia pronta a terza dose per over 80, personale Rsa e sanitari"

INTANTO ARRIVERANNO ALTRE DOSI DI MODERNA



di Redazione | 28/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Covid19, la Sicilia pronta a somministrare la terza dose di vaccino a over 80, personale Rsa e sanitari

Lo ha dichiarato Mario La Rocca

Il dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute:
"Aspettiamo le indicazioni del commissario Figliuolo"

"Siamo pronti in Sicilia a somministrare [la terza dose a over80](#), personale Rsa e sanitari: aspettiamo soltanto le indicazioni del [commissario Figliuolo](#) e poi partiamo". Lo dice all'ANSA il dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca.

Leggi Anche:

Covid19, il generale Figliuolo visita l'hub Fiera, "Presenza per sensibilizzare su vaccini e tamponi"

(VIDEO) (FOTO)

"Nessun problema di approvvigionamento"

"Sugli over 80 – sottolinea – in Sicilia abbiamo una copertura dell'80%, e siamo ben felici di potere procedere con la dose aggiuntiva". "I vaccini ci sono – aggiunge – non abbiamo alcun problema di approvvigionamento".



Arrivano oltre 72mila dosi di Moderna in Sicilia

Intanto prosegue l'impegno di Poste Italiane nella lotta al virus al fianco delle istituzioni. Il corriere espresso SDA, in prima linea nella consegna dei vaccini con oltre 1 milione 500mila dosi consegnate in Sicilia dall'inizio dell'anno, recapiterà dalla giornata di mercoledì 29 settembre sull'Isola ulteriori 72.500 fiale Moderna.

Dove saranno destinate

Le forniture saranno destinate alle farmacie ospedaliere di Palermo (27.500), Enna (4.000), Erice (9.500), Siracusa (9.000), Ragusa (7.000), Agrigento (9.500) e Caltanissetta (6.000).

Leggi Anche:

Terza dose, 4 presidi per le vaccinazioni nel Siracusano

Come prenotare la terza dose

Si ricorda inoltre che, di concerto con la Regione Siciliana e in linea con le direttive ministeriali, presso la piattaforma web messa a disposizione dell'azienda è disponibile la nuova funzionalità che permette la prenotazione della terza dose o dose aggiuntiva (per chi avesse seguito il protocollo monodose riservato a chi ha contratto il virus). È infatti possibile inserire, al consueto indirizzo web prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, le richieste di prenotazione da parte di soggetti immunocompromessi, trapiantati e in attesa trapianto.

Per la prenotazione è sufficiente tenere a portata di mano il codice fiscale, la tessera sanitaria e un numero di cellulare, utile e indispensabile alla conferma dell'appuntamento. Si informano gli aventi diritto ad accedere a questo servizio che la scelta dei centri di vaccinazione sarà limitato ad alcune strutture, all'uopo identificate dalla Regione. Il servizio sarà garantito comunque in circolarità e non è legato al luogo prescelto per le precedenti vaccinazioni. Sarà sufficiente pertanto scegliere il cap consono alle proprie esigenze per poi selezionare il centro disponibile.

Le altre info

Poste Italiane conferma che, come di consueto e come per gli altri target, le liste con i nominativi degli aventi diritto al vaccino anti Covid autorizzati della Regione Siciliana sono liste specifiche che non possono subire alcun tipo di intervento. La vaccinazione sarà comunque garantita, anche senza prenotazione, direttamente nei centri autorizzati.

Rimangono aperti e a disposizione di tutti i cittadini siciliani i consueti canali messi a disposizione dell'azienda per prenotare le prime e le seconde dosi. A tal fine si ricorda che è possibile prenotare l'appuntamento per l'inoculazione tramite la piattaforma prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, il call center dedicato – telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì alla domenica dalle ore 8 alle 20 –, via SMS al numero 339.9903947, attraverso i 687 sportelli ATM Postamat o tramite i 2.200 portalettere in servizio per il recapito sull'Isola.

Martedì 28 SETTEMBRE 2021

Covid. Aifa: "Anakinra, baricitinib e sarilumab a carico del Ssn per il trattamento della malattia"

I tre farmaci, pur avendo proprie specificità, si aggiungono al tocilizumab nel trattamento di soggetti ospedalizzati con COVID-19 con polmonite ingravescente sottoposti a vari livelli di supporto con ossigenoterapia.

Nella riunione straordinaria del 23 settembre 2021, la Commissione Tecnico Scientifica (CTS) di AIFA ha valutato le nuove evidenze che si sono rese disponibili all'utilizzo per il trattamento del COVID-19 di anakinra, baricitinib e sarilumab, farmaci immunomodulanti, attualmente autorizzati per altre indicazioni. Lo rende noto l'Aifa.

"I tre farmaci - si legge nel comunicato - , pur avendo proprie specificità, si aggiungono al tocilizumab nel trattamento di soggetti ospedalizzati con COVID-19 con polmonite ingravescente sottoposti a vari livelli di supporto con ossigenoterapia. Tale decisione, basata sulle evidenze di letteratura recentemente pubblicate, allarga il numero di opzioni terapeutiche e nello stesso tempo consente di evitare che l'eventuale carenza di tocilizumab o di uno di questi tre farmaci possa avere un impatto negativo sulle possibilità di cura".

Nella riunione del 28 settembre 2021, il CdA di AIFA ha approvato l'inserimento dei tre farmaci [anakinra](#), [baricitinib](#) e [sarilumab](#) nell'elenco della L.648/96, che consente la copertura a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Il provvedimento sarà efficace dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.